ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIRETTORE: UMBERTO ZANOTTI-BIANCO

ANNO XXV (1956) FASC. IV

COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE

AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via di Monte Giordano, 36 (Palazzo Taverna)

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per un anno: Interno L. 3000; Estero L. 3500
Fascicolo separato: Lire 1000. — Fascicolo doppio: Lire 2000.

DIRETTORE: **Umberto Zanotti-Bianco**

COMITATO DI REDAZIONE:

G. AMBROSIO — U. BOSCO — L. DONATO — R. CIASCA
V. G. GALATI — S. G. MERCATI — G. ISNARDI

SOMMARIO DEL FASCICOLO IV, 1956

BASILE A. — *Agesilao Milano e il suo attentato alla vita di Ferdinando II.*
LECCISOTTI T. — *Il Monastero Benedettino di S. Michele di Montescaglioso in due descrizioni dei sec. XVII e XVIII* (continuazione e fine dal fasc. III, 1956).
PEDIO T. — *Uomini e martiri in Basilicata durante il Risorgimento* (continuazione e fine dal fasc. III, 1956).

VARIE

CALDORA U. — *Stranieri in Calabria durante il decennio francese* (continuazione dal fasc. III, 1956) (*Continua*).
PITIMADA L. — *Sull'« Elogium » di Polla.*

IN MEMORIAM

FERRI S. — *Edoardo Galli* (con nota bibliografica).
A.S.C.L. — *Franco Bartoloni* (con nota bibliografica).

NOTIZIARIO - a cura di G. Isnardi.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA (id.).

COLLABORATORI:

N. ABERG — S. AGATI — G. AGNELLO — P. ALATRI — G. ALESSIO — R. ALMAGIÀ — A. ALTAMURA — G. ANTONUCCI — G. BAGNANI — A. BASILE — C. BATTISTI — F. BENZ — J. BERARD — E. BRACCO — R. BRISCESE — M. BRITSCHKOFF — P. BUCHNER — F. BUONAIUTI — C. e I. CAFICI — B. CAPPELLI — G. CARANO-DONVITO — C. CARUCCI — C. CARUSO — U. CASSUTO — T. CASTIGLIONE — A. CELLI — E. CICCOTTI — R. CIASCA — E. CIONE — T. CLAPS — G. CONSOLI-FIEGO — E. CORSO — A. CRISPO — C. F. CRISPO — N. CROSTAROSA SCIPIONI — L. CUNSOLO — P. DE GRAZIA — G. DE JERPHANION — V. DELLA SALA — C. DIEHL — S. DE PILATO — E. DI CARLO — P. DUCATI — T. FIORE — F. FOBERTI — L. FRANCO — A. FRANGIPANE — S. FUCHS — E. GAGLIARDI — M. GAGLIARDI GABRIELLI — V. G. GALATI — E. GALLI — C. A. GARUFI — F. GENOVESE — R. GIACOMELLI — P. GIANNONE — A. GUAGLIANONE — M. GUARDUCCI — G. ISNARDI — E. JAMISON — H. W. KLEWITZ — C. KOROLEWSKIJ — L. LACQUANTI — D. LEVI — G. LIBERTINI — A. LIPINSKJ — G. LO PARCO — A. LUCARELLI — S. A. LUCIANI — D. RANDALL MAC IVER — E. MAGALDI — M. T. MANDALARI — P. MARCONI — A. MARONGIU — L. MATTEI CERESOLI — S. MAZZARINO — S. G. MERCATI — A. MONTI — G. M. MONTI — G. MORABITO DE STEFANO — R. MOSCATI — D. MUSTILLI — W. OLDFATHER — C. NARDI — G. PALADINO — L. PARPAGLIOLO — E. PASSERIN — E. PEDIO — T. PEDIO — G. PEPE — E. PONTIERI — G. PUGLIESE CARRATELLI — U. RELLINI — A. RIGGIO — G. E. RIZZO — G. ROBERTI — G. ROBINSON — G. ROHLFS — N. ROSSELLI — J. ROUSSET — L. RUBINO — D. SANSONE — R. SARRA — F. SARRE — G. SCHIRÒ — G. SOLA — L. TARDO — E. TEA — L. TONDELLI — R. TRIFONE — G. VALENTE — D. VENDOLA — M. VINCIGUERRA — F. VOLBACH — P. ZANCANI MONTUORO — U. ZANOTTI-BIANCO.

Preghiamo vivamente tutti gli abbonati che non l'avessero ancor fatto, di voler provvedere al pagamento del loro abbonamento inviandocene l'importo a mezzo di cartolina-vaglia o con versamento sul conto corrente postale 1/8271 intestato alla Associazione Nazionale Interessi Mezzogiorno, Via di Montegiordano, 36 - Roma

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARCHIVIO STORICO

PER

LA CALABRIA E LA LUCANIA

DIRETTORE: UMBERTO ZANOTTI-BIANCO

ANNO XXV (1956) FASC. IV

COLLEZIONE MERIDIONALE EDITRICE
AMM.: MONTE GIORDANO, 36 - PALAZZO TAVERNA - ROMA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

AGESILAO MILANO E IL SUO ATTENTATO ALLA VITA DI FERDINANDO SECONDO

SOMMARIO : *L'atto di nascita di Agesilao Milano. - Le colonie albanesi di Calabria. - Il Collegio Italo-Greco : da S. Benedetto Ullano a S. Demetrio a Corone. Piano di studi e tendenza alla libertà. - Ripercussione della lotta per l'indipendenza greca nelle colonie albanesi di Calabria : un'ode a Botzaris del giovanetto Agesilao Milano. - La rivoluzione calabrese del* 1848 *e le sue ripercussioni nell'ambiente italo-albanese di Calabria. - La partecipazione di Agesilao Milano al moto : le indicazioni dei registri criminali. - Il Partito d'Azione per un'insurrezione nel Sud. - Il Milano denunziato dal sindaco di S. Benedetto Ullano nel* 1854 *per aver espresso l'idea di uccidere il re : l'imputazione per cospirazione ed attentato per distruggere e cambiare il governo. - Sentenza favorevole e partenza dal paese natio. - Agesilao Milano a Cosenza. Progetto di ribellione dei detenuti politici, connivente il Milano. La sentenza assolutiva del* 19 *ottobre* 1855. *- Agesilao Milano ed Atanasio Dramis. Precedenti politici del Dramis. Balena di nuovo l'idea di uccidere il re. Il Milano s'arruola. - A Napoli, assiduo lettore. - L'attentato fallito, la condanna e l'esecuzione.*

« L'anno milleottocentotrenta il dì quattordici del mese di luglio alle ore venti avanti a noi Benedetto Mosciaro, sindaco ed ufficiale dello Stato Civile del Comune di S. Benedetto Ullano, distretto di Cosenza, Provincia di Calabria Citra, è comparso il Signor Benedetto Milano di anni trentatrè, di professione sartore, domiciliato in detto Comune, il quale ci ha presentato un bambino secondoché abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha dichiarato che lo stesso è nato in casa sua di abitazione il giorno 12 del mese di luglio del sopradetto anno 1830 da Maddalena Russo, sua legititima moglie di anni ventinove, di professione possidente, domiciliata con esso dichiarante.

Lo stesso ha dichiarato di dare al bambino il nome di Agesilao... », così suona l'atto di nascita di colui che nel 1856 avrebbe acquistato notorietà con l'attentare alla vita di re Ferdinando II [1].

(La sigla A.S.N. indica l'Archivio di Stato di Napoli).

[1] Pubblicato dal DE CESARE, *La fine d'un Regno*, 3ª ediz., Città di Castello, 1909, vol. III.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Era S. Benedetto Ullano un paesello di Calabria abitato dai discendenti di quegli Albanesi, i quali, nel secolo XV, dopo la morte del valoroso Giorgio Castriota, detto lo Scanderbeg, l'eroe della difesa cristiana contro i Turchi (17 gennaio 1467), vista ormai impossibile ogni resistenza, lasciarono la loro patria e presero la via dell'esilio, rivolgendosi verso l'Italia Meridionale, dove formarono varie colonie nelle terre di Puglia, di Lucania e Calabria.

Costituivano questi Albanesi di Calabria delle vere e proprie isole etniche e mantenevano intatte la loro lingua e le loro tradizioni coi loro canti, che esaltavano la difesa cristiana contro i Turchi e l'eroismo dello Scanderbeg, con la loro religione di rito greco. Turbolenti, irrequieti per intestini dissidi, riottosi, vendicativi, pertinaci in barbari pregiudizi sovente atroci, li descriveva nel 1856 un commissario di polizia, il quale ben li conosceva, notando che le altre colonie sparse per il Regno, non avendo la « scandalosa educazione del Collegio Italo-greco di S. Demetrio poco o nulla erano intese per politiche aberrazioni », mentre queste della Citeriore Calabria costituivano « un'eteria o sodalizio, con discorsi in lingua madre, entusiastiche tradizioni, libri che magnificavano appassionatamente le antiche repubbliche greche, cosicché non era da maravigliarsi se ogni alunno diveniva un tipo pericolosissimo in politica » [1].

Il Collegio Italo-greco era stato creato, poiché gli Albanesi mal si adattavano al rito latino, da un pontefice amante della grecità, Clemente XII, per provvedere di sacerdoti di rito greco queste colonie situate al di qua dal Faro, proprio in S. Benedetto Ullano, nel palazzo badiale, dotandolo di dodicimila scudi romani, com'è testimoniato dalla bolla *Inter multiplices* e dall'altra *Dum ea quae a nobis*. La fondazione era dovuta anche all'influenza di Samuele Felice Rodotà, arcivescovo di Tiberiopoli, il quale restaurò a sue spese il palazzo badiale e nel morire « legò al prefato collegio circa cinquanta libbre di argento, le vesti episcopali, l'insigne biblioteca ed una ingente somma di danari in oro » [2].

Nel 1794 monsignor Francesco Bugliari di S. Sofia, vescovo di Tagaste, presidente del collegio, attesa l'aria malsana e la povertà dello stabilimento in Ullano, ottenne la soppressione del monastero

[1] Rapporto da Cosenza del Commissario di polizia De Spagnolis del 14 dicembre 1856 al Direttore del Ministero di Polizia. A.S.N., *Polizia*, Fascio 1808, Esp. 1487, vol. 4.

[2] Così le « Notizie riguardanti il Collegio Italo-greco di S. Adriano in S. Demetrio », inviate dal Sottintendente di Rossano Pasanisi al Direttore del Ministero di Polizia Generale unitamente al Rapporto del 29 gennaio 1857. A.S.N., *Min. di Polizia*, Fasc. 1010, Esp. 1487, vol. 19, p. 2°.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

badiale di S. Adriano e vi trasferì il collegio, al quale furono assegnati quasi tutti i fondi e i diritti feudali della suddetta badia. Le rendite del collegio permettevano l'istituzione di alcuni posti gratuiti o « piazze franche », come allora si diceva, la cui distribuzione era lasciata all'equità del presidente pro-tempore, il quale ne stabiliva volta per volta il numero, secondo le possibilità dello stabilimento, e le ripartiva tenendo riguardo alle chiese più scarse di sacerdoti ed ai giovani in rapporto alla popolazione.

Il piano di studi aveva, col trascorrere del tempo, subito un cambiamento e da esclusivamente teologico era diventato umanistico. Nel 1856, secondo il citato rapporto del sottintendente di Rossano, Pasanisi, si studiavano per le scienze sacre la Teologia morale di Stampò, la dommatica di Perrone e la canonica di Rossi. In cambio per le scienze profane si studiavano la filosofia del gesuita padre Liberatore, il diritto naturale di Milillo, la geometria piana e solida e l'aritmetica. Larga parte era dedicata alla lingua latina, con le opere di Orazio, di Virgilio di Catullo, di Properzio, di Livio, con le orazioni e le letture scelte di Cicerone, i Commentari di Cesare le Vite di Cornelio e le favole di Fedro. Per il greco era prescritto lo studio di Esiodo, di Omero, di Teognide, di Tucidide, di Demostene, di S. Basilio, le orazioni di Isocrate, i Dialoghi di Luciano e la Ciropedia di Senofonte [1].

C'era di che infiammare a libertà gli animi giovani degli studenti! Non molto vasto lo studio dell'italiano, con letture della Divina Commedia, e della storia, con la quale era prescritto lo studio della Storia greca e romana del Goldsmith. Il Collegio di S. Adriano divenne un focolare di libertà. In esso furono educati i fratelli Mauro, dei quali Domenico è noto non solo come patriotta sommo, ma anche come scrittore notevole, in esso Guglielmo Tocci che avrebbe poi provate le galere borboniche, da insegnante faceva studiare a memoria ai suoi scolari l'Ode all'Italia di Giacomo Leopardi, cosa proibitissima dalla polizia borbonica.

In realtà, come scrisse il De Cesare, « i giovani erano esaltati dalle reminiscenze classiche e da un senso d'idolatria per la rivoluzione francese, sino al punto che s'era costituito una specie di comitato di salute pubblica, formato da tre di loro con l'incarico di resistere ad ogni atto di prepotenza dei superiori: né quello incarico era accademico; perché contro il rettore Marchianò il comitato scese a vie di fatto e uno dei tre lo ferì di coltello. Quel comitato fu composto fra il 1845 e il 1848 dagli alunni Dramis, Milano e Nicodemo

[1] Vedi il Rapporto del Pasanisi, A.S.N., *Fascio ed espedienti citati*.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Baffa di Santa Sofia, ma chi ferì il rettore non fu Agesilao. L'ambiente del collegio non attenuava gl'istinti impulsivi dei suoi alunni »[1].

Ma non erano solo le reminiscenze classiche e della rivoluzione francese che eccitavano negli alunni il sentimento di libertà: confluivano anche verso la gioventù delle colonie albanesi di Calabria, i cui componenti avevano classici nomi di eroi amanti della patria, come Temistocle, Agesilao, ecc. altre due diverse esperienze di libertà: quella della Grecia sorta a ribellione contro il Turco, sicché tra i discendenti dello Scanderbeg si diffondeva la gloria dell'eroico Marco Botzaris, e l'esperienza dei moti liberali dei Calabresi, tante volte insorti e tante volte soffocati nel sangue. Era vivo il ricordo degli arresti del 1837, dei moti di Cosenza del 1844, in seguito ai quali dei nobilissimi giovani erano stati condannati a morte, della fucilazione e della fine eroica dei fratelli Bandiera, i quali nel Vallone di Rovito testimoniarono col sangue, insieme con gli eroici compagni, la loro religione della libertà.

Nel 1847 Agesilao Milano diciassettenne scrisse un'ode, intitolata « L'ultima sorpresa che Bozzari fa ai Turchi e sua morte », un'ode che è « spropositata parecchio ed abbonda d'idiotismi e di termini incomprensibili, ed ha una punteggiatura arbitraria, ma è calda di amore per la libertà e per la gloria ». Eccone la fine:

Muore Marco ed il capo strozando
De l'averso pascià loro duce:
La sua fama torrente di luce
Sarà sempre, per sempre sarà.

Mise Marco l'estremo sospiro
Pien di fama di lode e di gloria,
Fra noi tutti serbossi memoria,
Da noi tutti una lode ne avrà.

Egli è morto: e un nembo di freccie
Già ne piomba sui prodi guerrieri.
Questo viene dai Turchi forieri
Che avveliti restaro fin'or.

E ne cade quel forte drappello
sopra il duce già morto: furente
Egli cadde: e su lui già lucente
gli risplende la fama d'onor.

[1] De Cesare, *op. cit.*, Parte 1ª, pag. 204.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Quale il sol che la fronte ne ascose
risplendente, dorata e vermiglia
all'occaso nell'altra famiglia
lo splendore dei raggi mando'.

Tale cadde quel membro di guerra
pure adietro già i raggi di gloria
e la bella e bella memoria
a noi gente d'Epiro lascio' [1].

Non si può certo dire che le Muse sorridessero al giovanetto. Ma meglio avrebbe fatto col tempo nel campo della poesia: tra i reperti rinvenuti nel suo zaino subito dopo l'infelice attentato figura un libretto manoscritto con qualche saggio migliore di poesia [2]. Noi abbiamo riportati i versi sopradetti come documento psicologico, non per documento letterario, che avrebbe valore del tutto negativo. Sopravvenne ad infiammare maggiormente l'animo del giovanetto la rivoluzione del 1848, la quale ebbe una straordinaria violenza nei paesi albanesi di Calabria, dove, a quanto riferiva in un rapporto il Giudice Regio di S. Demetrio, i faziosi (cioè i liberali) appartenevano «nella maggior parte alla classe dei galantuomini e dei sacerdoti ed in conseguenza avevano della influenza nei rispettivi comuni» [3].

Nel Collegio di S. Demetrio già negli anni immediatamente precedenti al '48, vice presidente il Marchianò, «i professori tutti formata una consorteria di orgia e di ateismo corrompevano — secondo il sottintendente di Rossano, Pasanisi — con gli esempi, gli eccitamenti e soprattutto con la trascuranza accidiosa dei propri impegni, la gioventù loro affidata: motivi per cui si avanzarono reclami alla Santa Sede e al Real Governo di S. Maestà (D. G.) che nel finire dell'anno 1847 ponevan mente a purgare il Collegio di tanta peste» [4]. Sopravvenuto il 1848 la ventata rivoluzionaria non risparmiò il collegio, dove i professori D. Antonio Marchianò, D. Vincenzo Ajello, D. Angelo Marchianò partirono per il campo ed altri

[1] L'intera Ode in DE CESARE, *op. cit.*, Parte III, *Documenti*, pag. 45.

[2] *R. Archivio di Stato di Napoli, Mostra del Risorgimento Italiano nelle Provincie Meridionali*, Catalogo compilato dal Sopraintendente Eugenio Casanova, Napoli, 1911, pag. 134 e s.

[3] Così in un Rapporto del Giudice Regio al Sottintendente di Rossano in A.S.N., *Polizia*, anno 1848, Esp. 238, vol. 15, par.: 17, fascic. 1°.

[4] Cfr. le «Notizie riguardanti il Collegio di S. Adriano» citate alla nota 3.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

scorsero i paesi per incitarli alle armi. Educato nel collegio era stato Domenico Mauro, già deputato liberale e poeta, uno dei capi influenti della rivolta, e studenti del collegio erano stati i giovani Tocci, Mauro e Chiodi, i quali furono trucidati dai regi a Rotonda per non aver voluto gridare *Viva il re*. Anche lo studente Agesilao Milano lasciò il collegio, nel quale godeva d'una piazza franca, per andare a combattere per la causa della libertà. Ma venne la reazione, cominciarono le condanne da parte della Gran Corte Criminale di Cosenza. Il Milano venne accusato di aver preso parte alla distruzione del busto di Ferdinando II. In S. Benedetto Ullano, come in S. Demetrio Corone e come in altri paesi di Calabria, i liberali avevano proceduto ad un simulato giudizio contro il sovrano con conseguente condanna e con infrangimento della sua statua. In S. Benedetto la reazione prese aspetti di eccezionale violenza: « Ieri alle ore tredici italiane — scriveva in un rapporto al Ministro dell'Interno in data 11 giugno 1849 da Cosenza il commissario di polizia Flavio Chiarini — nell'atto che Lazzaro Manes voleva riuscire a catturare il noto Giovanni Mosciari, questi chiudendosi nell'abitazione di un tal Conforto, che forse aveva comunicazione con la di lui casa, incominciò a far fuoco all'accorsa forza rimanendo feriti due individui della Pubblica Sicurezza, uno dei quali a nome Romano. Il Sig. Maresciallo di Campo Conte Statella all'arrivo dei rapporti, stamane è partito per quella volta con un rinforzo di truppa e due pezzi di artiglieria di campagna, e domani dicesi lo raggiungerà questa commissione militare » [1].

L'indomani, cioè il dodici giugno, lo Statella, giunto in S. Benedetto, faceva dapprima arrestare Don Antonio Conforti, sacerdote, ed il di lui zio Alberto « con l'ordinare sacco e fuoco alle di loro abitazioni, così pure venne praticato nella casa del suddetto Mosciaro, che si è dato alla fuga insieme ad altri complici, fra quali un tal Miglioni, avendo questi subita l'istessa pena di sacco e fuoco. La moglie di Mosciaro, appartenente alla famiglia Valentini di qui, stamani è stata ricoverata dai fratelli della stessa » — così scriveva in altro rapporto al Ministro dell'Interno il Chiarini [2].

Lo Statella aveva voluto così dare un esempio, ma la punizione era stata eccessiva. Tra coloro che prendevano la fuga dal paese con il triste spettacolo dell'incendio negli occhi c'era senza dubbio Agesilao Milano, il quale era stato implicato negli avvenimenti rivoluzionari. Il triste destino di quella gentildonna in fuga verso Cosenza, mentre il suo palazzo ardeva, non gli si cancellò mai dalla

[1] A.S.N., *Polizia*, anno 1848, Fascio 57, Esp. 500.
[2] Ibidem.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

memoria, se fu scritto per lei, come noi crediamo, il sonetto « Sopra N. N. », repertato in mezzo alle cose che gli vennero requisite al momento dell'arresto [1].

Il Milano aveva preso parte vivissima agli avvenimenti rivoluzionari. Perquisendo i registri per ordine del Commissario di Pubblica Sicurezza De Spagnolis, mandato in Calabria con ampi poteri subito dopo l'attentato del Milano, il cancelliere Vuoni, rinveniva a carico di Agesilao al N. 19 del Registro Politico del 1848 l'accusa di « cospirazione ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo ed eccitare gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale in Febbraio, Marzo e Aprile 1848 in S. Benedetto Ullano ». Su questo capo d'accusa era stata pronunziata decisione di archivio il 12 agosto 1850.

Al Num. 61 del suddetto registro veniva fatto carico al Milano di « attentati ad oggetto di distruggere e cambiare il Governo, ed eccitare gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, mercé infrangimento di Statue delle LL. MM. il Re e la Regina (D.G.), nonché gli stemmi Reali situati in luoghi pubblici e con approvazione del Governo. In Marzo, Aprile, Maggio, Giugno e Luglio 1848 in S. Benedetto Ullano ». Anche questa volta la Corte prendeva « decisione di riserba a pronunziarsi sul di costui conto in esito del giudizio dei rei presenti », ma, in seguito al Reale Rescritto del 16 ottobre 1852, fu abolita l'azione penale [2].

[1] È riportato alla pag. 135 del citato catalogo del Casanova per la « *Mostra del Risorgimento nelle Provincie Meridionali* »:

Sopra N.N.

Fu bella un dì, vergin donna pudica
di rar'incanti e di gentil statura,
ma il tempo e più la sorte sua nemica
sfioro' bellezza a sua divin natura.

L'impronta sol della beltà sua antica
ora ci avanza e l'alma sua sì pura
alma ben nata, agl'infelici amica,
infelice pur lei tra ria sventura.

Maestosa presenza e veneranda
per le virtù, sposa fedel ma mesta
madre sol lieta, di tre fior ghirlanda,

Fra il nono lustro, mal sicura gl'anni
vive di vita, ahi! ché l'imago è questa
della moglie di M..... Giovanni.

La M..... può benissimo completarsi in Mosciaro.

[2] Copia nelle Carte del Ministero di Polizia. A.S.N., *Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Non abbiamo altri documenti diretti sulla vita di Agesilao Milano dal 1852 al 1854. È però da credere che si sia mantenuto in contatto con l'ambiente dei fuorusciti e che covasse nell'animo sempre più la tendenza repubblicana, appresa nel Collegio e nell'ambiente di San Demetrio, e che riuscisse a tener nascosti i suoi sentimenti e la sua attività, ma non tanto che questi non sbottassero fuori improvvisamente. L'anno 1852 in Genova c'era una forte tendenza tra gli emigrati, che propendeva per l'iniziativa del Sud per la soluzione del nostro problema nazionale. « Alberto Mario, in una adunanza ove intervennero molti romani e veneti e lombardi, opponendosi alla proposta di Medici e Bixio d'irrompere in Lombardia, propugnava l'idea di gettarsi al sud per creare alla rivoluzione una base tale da bilanciare l'influenza sabauda, allora insignificante » [1] e quest'idea Mario ostinatamente sostenne finché fu tentata da Pisacane e compiuta da Garibaldi. Crispi da Genova e Rosolino Pilo, Miceli, Damiani, Cosenza, Nicotera, Falcone ed altri da Torino e da Genova rafforzavano il lavoro di Fabrizi a Malta.

« Nel Marzo 1854 Mazzini avvertiva Fabrizi che Garibaldi sarebbe pronto a capitanare una spedizione in Sicilia se ivi fosse iniziata l'insurrezione ed egli fosse chiamato » [2]. È lecito pensare che ad Agesilao, che manteneva allora una condotta politica incensurabile, giungessero le notizie e le calde passioni del momento attraverso Alessandro Mauro, uccel di bosco fin dal 1848, del quale la polizia non era riuscita ad impadronirsi. È certo che nel 1854, pur se non gli era balenata per la prima volta l'idea di uccidere il Re, per la prima volta quest'idea fu da lui espressa. Il ventiquattro Maggio dello stesso anno in Cosenza davanti al Commissario di polizia Luigi Scorza, per disposizione dell'Intendente, si presentava Giuseppe Trotta di anni settantaquattro, contadino, sindaco di S. Benedetto Ullano, e dichiarava che sulla fine del mese di Marzo, mentre faceva ritorno a casa dalle fatiche della campagna, un certo Michele Dores, nella contrada Tavolaro, gli aveva confidato che « era stato invitato da Agesilao Milano a tenersi pronto e ad armarsi per una rivoluzione che doveva succedere e che le notizie erano state partecipate ad esso Milano dal latitante politico D. Alessandro Mauro ». Alcuni giorni dopo il Dores s'era presentato in casa del sindaco ed aveva aggiunto che il « Milano suddetto gli manifestò pure ch'egli aveva l'infame ardimento di attentare alla Sacra Persona del Re ». Il sindaco , però, non aveva prestato fede a quei

[1] Jessie White Mario, *Della vita di Giuseppe Mazzini*, Milano, Sonzogno, s. a., pag. 366.
[2] Jessie White Mario, *op. cit.*, pag. 387.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

detti, perché riteneva « il Milano come un uomo bisbetico come tutta la famiglia alla quale apparteneva », supponendo che avesse detto quelle esecrande parole « solo per millanteria ed a causa del suo poco cervello ». Confidenze simili a quelle del Dores, senza alcun accenno però al proposito d'attentare al Re, aveva fatto al sindaco anche un certo Orazio Fullone, il quale nel 1844 aveva riportato condanne per reità di stato, ma nel 1848 aveva serbato regolare condotta, sicché il Trotta, in qualità di sindaco, aveva creduto bene d'informare di tutto l'accaduto l'autorità dell'intendente.

In seguito alla denunzia, Agesilao Milano veniva imputato « di cospirazione ed attentato per distruggere e cambiare il Governo nel corrente anno ed in data 7 Ottobre 1854 la Gran Corte Criminale di Calabria Citra si pronunziava sul fatto. Dopo aver notato che dei testimoni intesi dal Commissario di Polizia avevano concordemente dichiarato che « la denunzia contro Milano era stata l'effetto di privata vendetta e che il fabbro ne era stato D. Temistocle Conforti, con l'intelligenza dei due Fullone e Dores, a motivo che il Milano era stato sorpreso in adulterio con donna Penelope Pellegrina, cognata del detto Conforti », notava che il Fullone e il Dores erano « individui di esaltata opinione politica e capaci a dichiarare cose non vere alla giustizia ». D'altra parte il Dores aveva cambiato la prima deposizione di fronte alla Corte « dicendo che il Milano dicevagli di aver voluto attentare alla Sacra Persona del Re non in Marzo ultimo, sebbene quando due anni addietro aveva onorato la Calabria di sua presenza » ed ambedue i testimoni avevano aggiunto « che il Milano era un giovane elastico e di mente non sana ». D'altra parte, sebbene egli avesse partecipato agli avvenimenti politici del 1848, i testimoni avevano dichiarato che posteriormente a tale epoca aveva serbato regolare condotta politica e Fullone e Dores erano uomini capaci di mentire e di dichiarare cose non vere alla giustizia.

Perciò la Gran Corte, visti gli atti del processo, aveva trovato « deficienza di pruova per convincere Milano di cospirazione e di altro reato » e non poteva fondare un giudizio esatto sopra due testimoni i cui detti venivano contradetti, quindi a voti unanimi ordinava che si conservassero provvisoriamente in Archivio gli atti sul conto di D. Agesilao Milano » [1].

La sentenza fa onore ai giudici i quali la pronunziarono e prova che nella magistratura del Regno non mancavano i funzionari onesti e strettamente osservanti della legalità. Quanto alla relazione del Milano con Penelope Conforti è molto probabile che sia stata

[1] Copia conforme all'originale della sentenza in A.S.N., *Min. di Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sfruttata per necessità di difesa, raccogliendo dicerie incontrollate. Persona molto vicina al Milano dichiarò in seguito che nessuna cosa addolorava tanto Agesilao quanto la falsa credenza in questa relazione e che egli si mostrò caldissimo a negarla anche pochi giorni prima dell'attentato [1]. Non sarà parimenti facile negare la possibilità di un ascoso affetto del Milano per la Penelope, sicché la figura del Milano ci apparirebbe irradiata dalla malinconica luce di un amore infelice. Che cosa, infatti, lo avrà indotto ad allontanarsi dal piccolo e caro paese di S. Benedetto Ullano per stabilirsi a Cosenza, dove viveva una sua sorella sposata, e dove trovò un modesto impiego presso il De Angelis fornitore delle carceri ? La necessità di sottrarsi all'ambiente ristretto del paese là dove i parenti della Conforti, credendo essi stessi reale la relazione illegittima, lo odiavano di quell'odio tenace che prende i Calabresi per le questioni di onore ? La opportunità di non nuocere con la propria presenza, alla persona amata ? Il piccolo paese nel Mezzogiorno d'Italia è una prigione per gl'individui dotati di vitalità e animati da forte desiderio di libertà : ivi la mancanza di ricreazioni intellettuali e l'impossibilità di evadere dalla vita comune d'ogni giorno pesano sull'individuo, i pettegolezzi, inevitabili nel piccolo ambiente, gli rendono impossibile la serenità della vita, gli odi tra famiglie ingigantiscono nella piccola monotonia di ogni giorno, a volte inaspriti da rivalità economiche e politiche fra quella piccola borghesia che ha la direzione del comune.

Nel 1855 il Milano era a Cosenza. In quell'anno si tentava di lanciare una candidatura murattiana al trono di Napoli. « Era riuscito al Murat di guadagnare Saliceti povero e derelitto, cui fece seguito Giuseppe Montanelli e Sirtori. Venuto il Principe a Ginevra con Saliceti, ebbe visite di molti amici di Cavour, ma quando l'opuscolo di Saliceti *La questione italiana, Murat e i Borboni*, stampato in Inghilterra fu noto, in Italia scoppiò un uragano da tutte le file degli emigrati, i quali sottoscrissero una nobile protesta, e dalle prigioni, donde Carlo Poerio, Spaventa, Mauro, Bianchi risposero « preferir morire in carcere che stendere le loro mani pure a quell'avventuriere straniero » [2]. Allora la propaganda mazziniana fu validissima per neutralizzare la possibilità d'influenza murattiana nel Sud della Penisola. In Sicilia il giovane barone Francesco Bentivegna falliva nel tentativo di sollevare la popolazione di Termini, fu arrestato, condotto in Palermo, giudicato con giudizio sommario e con-

[1] De Cesare, *op. cit.*, Parte III, Documenti,. La persona è il Dramis.

[2] Jessie White Mario, *op. cit.*, pag. 368.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

dannato a morte. Fallivano pure dei moti repubblicani nel Carrarese.

L'eco di questi avvenimenti giungeva certo anche nel carcere di Cosenza, dove in seguito alla rivoluzione del 1848 erano a scontare la pena D. Francesco Marchianò, condannato a nove anni di ferri, e D. Giuseppe Marchianò, condannato a sette anni. Qualche cosa si preparava tra i due detenuti ed il Milano ed il loro amico D. Giovanni Cortese, ch'era venuto a visitarli. A pagina 372 della sua « Vita di Giuseppe Mazzini », la Jessie White Mario scrisse che « sventuratamente il disegno della spedizione di Cosenza non si poté colorire » [1]. Alla luce di questa dichiarazione non ci sembra tutta falsa, come invece sembrò ai giudici, la denunzia che il detenuto Angelo Antonucci, sarto, da Mongrassano, reo di furto qualificato, avanzava il 1° agosto 1855 al Commissario di Polizia di Cosenza e cioè « che i Marchianò cercavano da più tempo di sovvertire gli individui che si trovavano nella compresa, perché facevano intendere che fra non molto dovea verificarsi uno sbarco di Francesi nella marina di Rossano e di Cetraro ed in unione di essi si stavano gli emigrati politici del Regno, ed in ispecie Giovanni Mosciaro e Domenico Mauro ; che inoltre il figlio di Murat era sbarcato in Palermo ed avea sborsato delle somme di danaro con la sua effige e con l'iscrizione di *Murat, Re di Napoli* ; che in questo modo il Regno di Napoli era perduto ed i detti Marchianò, come coloro che eransi distinti nel campo dei ribelli del 1848, si aspettavano un guiderdone delle loro fatiche ; che la Russia era stata vinta, i Francesi dovevano occupare il regno di Napoli e gl'Inglesi la Sicilia, mentre per cagione della guerra non avea potuto finora mandarsi in esecuzione un siffatto disegno ; che infine il Molto Reverendo Padre Giuseppe da Fuscaldo, religioso de' Minori Osservanti, allorché si conferiva nel carcere, veniva beffato dai Marchianò, i quali dicevano che i confessori erano tant'impostori e che distoglievano pure gli altri detenuti dalla confessione, a cui essi medesimi non si erano indotti ancora ; che questi tristi discorsi ed altri più osceni eransi parimenti fatti nel carcere ; e nella passata stagione estiva i ridetti Marchianò avevano confabulato con Giovanni Cortese di Santa Sofia ed Agesilao Milano di S. Benedetto ; che inoltre, per mezzo di Serafina Ceramella di Santa Sofia, druda di D. Giuseppe Marchianò, si dovevano ricevere degli ordegni di ferro per fare un buco nel muro vicino al cancello di entrata e così effettuare un'evasione, per la quale dovea trovarsi al di fuori il capo di comitiva denominato Calderone

[1] Jessie White Mario, *op. cit.*, pag. 372.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

con cinque persone che venivano di loro aiuto per liberare i detenuti al vaglio »[1].

Sulla base di questa denunzia, nella quale evidentemente elementi fantastici, come la pretesa prossima occupazione della Sicilia da parte degli Inglesi, s'intrecciano con qualche cosa di più positivo, come il progetto di evasione dei Marchianò, si iniziava una formale istruzione e venivano interrogati, insieme col denunziante Antonucci, Nicola Romano, Giovanni Arturi, Agostino Baffa, e Pietro Tucci, « tutti uomini immersi nella carriera del delitto, e condannati per misfatti ».

Tutti riconfermavano le accuse fatte dall'Antonucci e aggiungevano che il D. Giuseppe Marchianò commetteva delle estorsioni nel carcere con la qualità di capo-compresa. Fu questa ultima accusa l'ancora di salvezza del Marchianò, il quale sostenne che l'Antonucci aveva fatta una falsa denunzia in odio a lui, perché pretendeva a sua volta l'incarico di capo-compresa, che rendeva a chi ne era investito alcuni emolumenti volontari da parte degli altri detenuti. Testimoniarono in favore dei Marchianò alcuni altri detenuti come Salvatore Niro, Francesco Belmonte, Filippo Mastrocinque, Giacinto Rocco, Angelo Antonio Tucci, Giuseppe Palazzi, Giovanni Castiglione, Esposito, Michele Schettino, i sotto custodi Nicola Antonio Russo e Raffaele Maione ed il Padre Giuseppe da Fuscaldo, i quali tutti « additavano francamente di non esser vere le voci sediziose, e molto meno le altre sopra accennate ; che i Marchianò non si erano confessati perché non si trovarono disposti, ma che dopo risolutosi il ricorso prodottosi avverso la decisione che conteneva la di loro condanna avrebbero corrisposto all'obbligo in assunto ; che non si era parlato mai di tentata evasione e che molto meno si era mai pensato ad altro eccesso alla circostanza ».

La Corte prese per buone le ragioni addotte dai Marchianò, considerò che l'Antonucci era nemico di D. Giuseppe Marchianò « per la carica che costui investiva di capo compresa, mente non dividea con lui le propine che avea spontaneamente dagli altri detenuti » ed era mosso non solo dalla molla dell'interesse, ma anche dallo spirito di gelosia « per occupare un impiego, che gli offriva la vagheggiata idea d'una certa superiorità sopra gli altri ». Per giunta « un essere di per sé immorale non ispira mica quella fiducia che deve promanare da un animo schietto e libero e non preoccupato da sinistre e fatali passioni ». D'altronde gli altri testimoni a carico, tutti condannati a vari anni di ferri per delitti comuni, « uomini di perduta opinione e concistoriati con Antonucci, non meritavano piena fede, né agli occhi del magistrato, né rispetto alla legge ». Una schiera

[1] A. S. N., *Min. di Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4ª.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MERIDIONALI D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

di testimoni imparziali e rivestiti di buona fama avevano smentito i discorsi sediziosi attribuiti ai Marchianò e la escogitata evasione con l'aiuto di una comitiva esterna, cosa d'altra parte impossibile, data la vigilanza degli individui preposti al carcere, la presenza della forza pubblica e tutte le altre precauzioni di solito adottate. L'accusa d'irreligiosità contro D. Francesco Marchianò non aveva altro appoggio che le asserzioni dei denunzianti e dileguava per la dichiarazione in contrario del padre confessore P. Giuseppe da Fuscaldo.

Quanto al Milano, era risultato dall'istruzione che una volta fu chiamato dal Marchianò per interporre delle buone parole presso di chi si conveniva « per avere in cambio la sussistenza bianca in contante ed a ciò si prestava con successo. Non si vedeva intanto mai in corrispondenza con malfattori per ottenerne la liberazione, e ne mai si parlò nelle prigioni di tentata evasione ».

La condotta serbata da lui in S. Benedetto Ullano dopo il 1848 era stata regolarissima e quanto a D. Giovanni Cortese « era stato di due volte nel carcere a parlare pubblicamente di affari indifferenti di famiglia coi Marchianò i quali si mostravano unicamente dispiaciuti della condanna loro inflitta dalla Gran Corte ». In una perquisizione fatta ai Marchianò in carcere s'erano soltanto ritrovate alcune lettere di famiglia e delle « cartole non attendibili, le quali non additavano delle circostanze attinenti ad affari politici e molto meno a cose riprovate nell'andamento religioso ». Perciò, « considerando che colle premesse nozioni i reati in disamina non avevano reale esistenza e che in mezzo al campo dei sospetti e delle supposizioni non si poteva portar fede alla incoordinazione degli elementi raccolti e tranquillare alla eventualità per un esatto giudizio l'animo del magistrato, che è l'uomo della regola e l'effigie della verità », considerando ancora che i testimoni a carico eran pochi accaniti denunzianti « aderenti tra loro, condannati per misfatti e sospinti a mentire dall'avidità di profitto e dallo spirito di ambizione onde avere dominio sugli altri detenuti » e « non potevano impertanto nutrire il puro desiderio della virtù, dell'onore e del dovere per mostrarsi attaccati al Governo di S. M. (D.G.) » e che i loro detti non sembravano veritieri ma avevano in certo modo l'impronta del mendacio, « in ogni estrema veduta vi sarebbe un grave dubbio per la reità, ed in questo dubbio appunto mancherebbe quella pruova convintiva per fissare la legalità della prodotta accusa ». Per siffatte considerazioni, visto l'art. 104 delle leggi di Proced. penale, la corte dichiarava all'unanimità in istato di libertà D. Francesco e D. Giuseppe Marchianò (i quali però rimanevano in carcere ad espiare la pena alla quale si trovavano rispettivamente condannati) ed ordinava la escarcerazione dei detenuti D. Giovanni Cortese e D. Agesilao Milano.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Così decidevano il 19 ottobre 1855 il presidente Pacifico ed i giudici Lauria e De Gregorio [1]. Leggendo il dispositivo della sentenza non si sa se ammirare la integrità di coscienza degli egregi magistrati, i quali, non avendo raggiunta alcuna prova, rifiutano di condannare, o se ammettere una certa benevolenza loro verso gli accusati. Non sappiamo infatti spiegarci come del Milano, il quale era stato sottoposto a precedente giudizio il 7 ottobre 1854, come imputato di cospirazione ed attentato, a non contare le precedenti accuse, sebbene il processo fosse stato archiviato, si potesse ammettere che avesse conservato, dopo il 1848, regolare condotta politica. Comunque il trasferimento dei detenuti dalle prigioni secondarie alle centrali aveva probabilmente eluso un piano d'evasione dei Marchianò, concordato col Milano e con altri, in relazione a qualche moto liberale che doveva scoppiare in Cosenza, come farebbe capire la frase citata dalla Mario.

Però anche dopo l'assoluzione, non cessava ogni vigilanza sul Milano : la Commissione d'*emparo* lo costringeva al domicilio forzoso in Cosenza in seguito a decisione del 18 dicembre dello stesso anno. La dimora vigilata in Cosenza, cittadina di provincia dove era facile seguire tutto ciò che una persona facesse, non era certo una cosa gradita. Allora Agesilao dovette esaminare la possibilità di uscirne e non ne trovò che una sola : il servizio militare. Suo fratello Ambrogio, più giovane di lui era sottoposto ad obbligo di leva : egli manovrò in modo da ottenere di sostituirlo. Dati i suoi precedenti politici la cosa non sarebbe stata legale : le disposizioni proibivano severamente che un attendibile fosse arruolato. Tra i componenti della commissione locale di leva erano il sindaco Giuseppe Trotta « un ottuagenario miserabile zappatore e bracciale », che era stato immesso nella carica per i suoi precedenti di fedeltà ai Borboni, per i quali s'era battuto durante il decennio francese, ed il cancelliere Luigi Cribari « diffamato per venalità nell'esercizio della carica [2] ».

Il loro procedere in favore del Milano apparisce inescusabile, in quanto il sindaco aveva reso la testimonianza contro di lui quando nel 1854 aveva espresso il proposito di uccidere il Re, e, per giunta, se l'era poi ricevuto in consegna con la penale di ducati trecento ed il secondo aveva deposto per il Milano come testimone.

Negligente appariva pure la condotta dell'Intendente, il quale aveva dimenticato d'aver condannato il Milano al confino in Cosenza pochi mesi prima di farlo entrare nell'esercito.

[1] A.S.N., *Min. di Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4°.

[2] Così in un rapporto da Cosenza del 14 dicembre 1856, inviato dal commissario De Spagnolis al Direttore di Polizia generale. A.S.N., *Min. di Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4°.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Agesilao aveva conservato vive relazioni d'amicizia con il suo compagno di studi Atanasio Dramis, anche lui italo-albanese, nato a S. Giorgio di Rossano, uno dei tre del celebre « comitato di salute pubblica » del Collegio... Anche il Dramis aveva preso parte attivissima alla rivoluzione calabrese del 1848. I registri della Gran Corte Criminale di Cosenza segnavano per lui le seguenti imputazioni: « Attentati ad oggetto di distruggere e cambiare il governo ed eccitar gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'Autorità Reale, con voci, discorsi in luoghi pubblici, scritti, proclami incendiari, ingiurie contro la Sacra Persona del Re, violente esazioni in danaro ed altri fatti sediziosi in giugno 1848 in S. Giorgio.

« Associazione in banda armata ad oggetto di cambiare e distruggere il governo, con avervi esercitato impiego, funzioni e comando e con aver opposto resistenza alla pubblica forza nei campi di Spezzano Albanese, Castrovillari, Cassano e Campotenese ». Il 13 dicembre 1851 la corte aveva preso in suo favore decisione di libertà ai termini dell'articolo 114 di procedura penale sia per la prima che per la seconda imputazione. Ma nella fedina penale del Dramis comparivano altre imputazioni: « Omicidi volontari nelle persone di Fedele Marino, Giuseppe Sacco e Francesco Maria Mancuso di Scigliano, avvenuto il 26 maggio 1848. Il dieci novembre 1852 dibattimento e decisione di libertà provvisoria ».

Mentre si trovava detenuto nelle prigioni di Cosenza, il Dramis, d'intesa col Comitato liberale di quella città, aveva tentato l'evasione il 16 agosto 1851, buscandosi l'imputazione di « cospirazione per distruggere e cambiare il Governo in agosto 1851, nonché evasione violenta dalle prigioni soccorsali del Castello, con attacco e resistenza ad un militare in sentinella, ed altri individui della forza pubblica, con ferite pericolose di vita e di storpio per gli accidenti in persona dei medesimi, prodotte con armi da fuoco e con armi bianche ». Il 13 settembre 1852 la Gran Corte l'aveva dichiarato in legittimo stato d'accusa, ma il 10 ottobre dello stesso anno l'azione penale fu dichiarata estinta per ciò che riguardava la cospirazione e l'evasione per effetto del Real Rescritto.

Parimenti archiviata era stata un'accusa di « cospirazione diretta a distruggere e cambiare l'attuale Governo » [1].

Anche il Dramis s'arruolava negli stessi giorni del Milano. Nel dicembre 1897, in una lettera rivolta a smentire quanto aveva scritto in un paradossale articolo sul *Corriere di Napoli* Nicola Misasi (che aveva male interpretata un'intervista col vecchio liberale

[1] Questi precedenti politici del Dramis in A.S.N., *Min. di Polizia*, Fascio 1008, Esp. 1487, vol. 4.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Guglielmo Tocci ed aveva cercato di togliere al gesto del Milano ogni movente politico), il Dramis escludeva che i due amici si fossero arruolati col deliberato proposito di uccidere il re.

Il loro disegno, concordato in seno al Comitato di Cosenza, era « penetrare nell'esercito borbonico, possibilmente nei corpi stanziati in Napoli, al solo fine di trovarsi a contatto del Comitato centrale, per discutere seriamente se una iniziativa per bande nelle Calabrie potesse condurre ad un movimento generale nelle province che si dicevano pronte di seguire il moto. Era su per giù lo stesso piano insurrezionale del 1851, infelicemente abortito nella catastrofe di quell'anno nel Castello di Cosenza [1] ». Di regicidio non si sarebbe fatto mai cenno tra lui ed il Milano. Nulla di predeterminato, dunque. Ma covava ancora nel Milano, come fuoco sotto la cenere, il vecchio proposito di uccidere il re.

In una notte di maggio, verso gli ultimi istanti della loro separazione, quando si fissavano tra loro gli ultimi accordi « improvvisamente Agesilao in un impeto di esaltazione propose a bruciapelo il regicidio qualora la *loro missione* rivoluzionaria fallisse sembrandogli poco probabile la riuscita. Era bello e affascinante in quel momento sotto l'entusiasmo dell'antichità di Scevola e di Bruto — scrisse il Dramis —. Io mi opposi energicamente a sì funeste tendenze dimostrando la inutilità delle esecuzioni personali, anzi il pericolo che simili attentati potessero fare il gioco del murattismo allora prevalente nelle nostre province » [2].

Nulla dunque di preordinato. Ma vediamo qui riaffiorare nel Milano l'idea di risolvere la cosa da solo, di uccidere il re, di decidere da solo la libertà del regno, facendo fuori l'inviso tiranno, oggetto di un odio che era andato in lui aumentando da quando, dopo la strage del 15 maggio 1848, Ferdinando aveva col fatto annullata la già concessa costituzione. Ritornava l'idea da lui espressa al suo concittadino Dores nel 1854.

I due amici nulla decisero sul proposito di attentare al re, stabilendo che si dovesse soprassedere ad ogni cosa, fino a quando si fossero riuniti a Napoli per deliberare definitivamente sul da farsi. Quel che importa notare è che lo stesso Dramis non respingeva con orrore l'idea del regicidio per intima ribellione morale, che gli fa-

[1] Vedi la lettera del Dramis ad Eugenio Conforti nel « Corriere di Napoli » del 31 dicembre 1898, riportata dal De Cesare, *Op. cit.*, vol. III, Documenti, pag. 76.

[2] Ibidem. Importanti ragguagli circa l'interrogatorio, il giudizio e l'esecuzione del Milano nell'articolo di A. Zazo, *L'attentato e l'esecuzione di Agesilao Milano*, in A.S.P.N., Nuova serie, anno XX Fascicolo I-IV annata 1934.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

cesse vedere che nessuno ha il diritto di togliere la vita ad un altro uomo, ma faceva solo una questione d'opportunità. Idealmente il regicidio era già consumato: perché lo fosse anche di fatto non mancava che l'occasione. La fatalità divise poi i due amici: Atanasio Dramis fu aggregato alla Gendarmeria Reale di Salerno, Agesilao Milano al 3° battaglione cacciatori in Napoli.

Per evitare di essere incluso nell'arma della Gendarmeria, e quindi di esser inviato in provincia, egli si finse *idiota*, cioè analfabeta, e per rendere credibile la cosa si presentò in abito da contadino calabrese. Giunto al corpo fu aggregato alla settima compagnia. Una volta conseguito lo scopo « non poté, non volle mentire la sua civile condizione, e si dié a conoscere alquanto iniziato nelle lettere e nella istruzione militare — si legge in un documento del tempo — i di lui progressi erano rapidissimi, di talché dopo di pochissimi giorni dalla 3ª passò alla seconda classe ed in meno di un mese alla prima, con stupore del suo 1° sergente che lo giudicò essere venuto a servire già iniziato nel mestiere delle armi. Il suo contegno, per natura cupo, si mantenne costantemente riservato coi compagni e rispettoso coi superiori, onde (come dichiarò il sergente della Compagnia) acquistò opinione d'uomo dignitoso, savio, positivo.

Riservato, dunque il Milano. Né l'albanese Giuseppe Mendicini, 2° sergente del 3° Battaglione Cacciatori, nativo di S. Giorgio, che pure era stato compagno del Milano nel Collegio di S. Adriano, né Vitangelo Tangor, che gli divenne amico per inclinazione alla letteratura, conobbero le sue tendenze politiche ed il suo piano. Con Gennaro Tavarrone di Muro in Basilicata, già furiere dell'8ª Compagnia e passato poi come soldato nella 7ª, si legò d'amicizia per pietà: lo visitò infatti nell'infermeria, dove si trovava degente, e colà conobbe pure il napoletano Guglielmo Sassone del 3° battaglione dei Cacciatori. Di cose meno che indifferenti aveva parlato con Giovanni Costabile di S. Benedetto Ullano, soldato del reggimento Re Artiglieria, destinato al forte del Carmine.

Non trovò dunque Agesilao Milano nell'ambiente militare con chi aprirsi. Meglio continuare la conversazione con i grandi dell'antichità: egli si diede a frequentare la biblioteca borbonica, ora nazionale, ove leggeva di preferenza libri di storia antica e le Vite di Plutarco e di Cornelio, destando la curiosità di quanti vedevano questo soldato dei Cacciatori immerso per ore nella lettura. Chiedeva anche qualche libro latino. Nessuno seppe da principio chi fosse »[1]. In Napoli frequentò pure l'ambiente caldissimo dei mazziniani, ritrovando i compagni di collegio Nociti e Falcone; dei quali il secondo

[1] De Cesare, *Op. cit.*, Parte Iª, pag. 206.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

sarebbe andato poi a morire col Pisacane a Sapri. In casa del Falcone, che abitava due camerette in Via Forno Vecchio, si riunivano parecchi giovani albanesi e calabresi, tutti smaniosi di tempi migliori, tutti sognanti la redenzione del Regno, le cui miserie erano tanto ben note a lui, Agesilao, che n'era una vittima » [1].

La stessa solitudine al Corpo, le letture alla biblioteca, i discorsi infiammati dei giovani calabresi dovettero far risorgere in lui la vecchia idea di uccidere il re, di togliere per sempre di mezzo il tiranno con un'impresa, che, come i fatti degli antichi tirannicidi, di cui leggeva nei libri prediletti, sarebbe rimasta celebre nei secoli. Dovette pensare che « tolto il re di mezzo sarebbe assicurata la felicità dei popoli e che tanta gloria fosse riservata ad un albanese, a un discendente di Skandeberg, ad uno che portava il nome eroico di Agesilao ». Riaffioravano le idee di libertà apprese in collegio, ritornavano i ricordi del 1848 e dei processi che avevano gettato nella rovine tante povere famiglie. Gli dovette sembrare supremamente glorioso votarsi alla morte e mentre gli altri si perdevano in chiacchiere, egli solo affrontare il Re, alla luce del sole, sul campo di Marte, innanzi all'esercito e al popolo ; il re armato e a cavallo e mandarlo tragicamente all'altro mondo.

Era rimasto in corrispondenza con l'amico Dramis, che si trovava in Salerno, e gli diresse una lettera nella quale gli « confidava i suoi disgusti nella morta gora di Napoli, le sue stanchezze nell'attendere più oltre, l'energica decisione di riprendere per intiero ogni libertà d'azione » [2].

Pensava il Dramis di andare a Napoli, per rimuoverlo da un possibile proposito regicida, ma non poté ottenere il permesso e poiché fidava di stornarlo dalle sue estreme risoluzioni gli scrisse di attenderlo. « Ma — scrisse lo stesso Dramis — era scritto sui fati d'Italia che lo spettacolo storico di Muzio Scevola si riproducesse attraverso venticinque secoli, sopra un quadro anche più importante d'attualità » [3].

Era l'otto dicembre 1856 : ricorreva la festa dell'Immacolata Concezione e, come d'uso, il re aveva ordinato che si tenesse nel campo di Capodichino una grande parata militare, alla quale assisteva insieme con la regina e con tutta la famiglia reale. Ascoltata la messa, Ferdinando II, postosi in un canto della piazza assisteva alla sfilata della truppa. Improvvisamente dalla settima compagnia del terzo battaglione Cacciatori, che veniva verso sua Maestà per

[1] De Cesase, *Op. cit.*, Parte I[a], pag. 207.
[2] Lettera già citata del Dramis ad Eugenio Conforti.
[3] Ibidem.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

poi convergere a destra, « uscì più ratto del fulmine un soldato, e furiosamente slanciandosi sul Re, in due salti gli fu sopra e gli diede un colpo di baionetta al fianco sinistro, che riuscì appena a toccarlo » [1]. Il soldato si preparava a rinnovare l'assalto e l'avrebbe fatto senza il provvidenziale arrivo del colonnello La Tour, il quale, avventandoglisi sopra col cavallo, glielo impedì. L'attentatore, subito arrestato, dette prova della massima impertubabilità. Al processo, senza iattanza, mantenne un contegno fiero e dignitoso. Era Agesilao Milano. Dichiarò che aveva da tempo concepito il disegno di uccidere il re, disse che ammesso nel terzo battaglione cacciatori aveva sempre cercato l'occasione propizia per eseguirlo e, sperandolo nel giorno otto dicembre, si era munito di una capsula e di una *stagnarola*, che, a causa dell'ispezione fatta all'uscita dal quartiere, non aveva potuto caricare il suo fucile e l'aveva nascosta nella giberna. Perciò al campo s'era dovuto servire della baionetta. Mentre si riconosceva (e come non avrebbe potuto non riconoscersi) l'autore dell'attentato, il Milano ripeteva che non aveva « contro S. M. nessuna ragione di odio e di vendetta particolare, ma averlo fatto per essere ai suoi occhi il re *tiranno* da cui doveva liberarsi la nazione ». Durante il processo l'avvocato Barbatelli, suo difensore, aveva cercato di farlo dichiarare monomaniaco, ultimo ripiego di una difesa abilissima. Il presidente richiedeva al reo se avesse nulla da aggiungere. « No — ha egli risposto. — Il mio difensore ha fatto quanto poteva. Il sepolcro mi aspetta e io vi scenderò fra poche ore. E continuando : lo sapeva, io non sarò più che un reietto per voi pure ; ma vi prego di fare giungere ai piedi del Sovrano l'umile preghiera di visitare le sue province, per vedere a che son ridotti i suoi sudditi » [2].

La storia registra con lode le parole della lettera con la quale un altro attentatore, Felice Orsini, raccomandava ad un altro sovrano la propria patria, l'Italia. Ma non meno alto dell'animo dell'Orsini era l'animo di questo Calabrese, il quale stoicamente, sicuro del suo destino, esortava dalle soglie della morte, il suo sovrano a rivolgere uno sguardo alle tristi condizioni dei suoi sudditi. Napoleone III fece la guerra del 1859, mostrando che l'ultimo appello dell'Orsini aveva trovato eco nel suo cuore, Ferdinando, invece, nulla fece per i suoi sudditi.

[1] Così in un dispaccio del 9 dicembre 1856 il Conte Giulio Figarolo di Gropello, incaricato di Sardegna in Napoli. Il carteggio dal 9 dicembre 1857 al 7 gennaio 1857, cioè nella parte riguardante l'attentato del Milano, trovasi pubblicata dal De Cesare, *Op. cit.*, vol. III.

[2] Dispaccio del Conte di Gropello del 13 dicembre 1856, in De Cesare, *Op. cit.*, pag. 64 e s.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Il 12 dicembre Agesilao Milano veniva condannato dal tribunale militare a morte col quarto grado di pubblico esempio : doveva cioè esser condotto al patibolo a piedi nudi, vestito a nero, con un velo nero sul volto, su di una tavola con piccole ruote ed un cartello sul petto, ove a lettere cubitali doveva stare scritto « l'uomo empio ».

La sentenza venne eseguita il mattino del 13. Dalla cappella delle carceri della Vicaria, dove ricevette i conforti religiosi, il Milano venne trasportato fuori Porta Capuana, al cosiddetto largo Cavalcatoio dove, in mezzo ad un quadrato di truppe composto di tutto il terzo battaglione e di un distaccamento formato di elementi di tutti i corpi della guarnigione, era innalzato il patibolo. Colà avvenne la funzione della degradazione militare. L'atteggiamento del Milano commosse il popolo: durante tutto il tempo egli pregava ad alta voce, baciava il Crocifisso e ripeteva le parole *Viva Dio, la religione, la libertà e la patria.* « Salì quindi animoso il patibolo e si compié la giustizia umana, ma in un modo così barbaro e crudele che il popolo mandò un grido d'indignazione, e quasi minacciava di sollevarsi, al punto che i gendarmi impugnarono le pistole e gli Svizzeri già si apparecchiavano a caricare il fucile. Durò un quarto d'ora l'agonia del condannato e dopo la morte il suo corpo venne indegnamente maltrattato dal carnefice » — così riferisce gli ultimi momenti del Milano il Gropello, il quale aggiunge che lo spettacolo terribile aveva commosso tutta la città non appena si sparse la nuova del luttuoso avvenimento e del coraggio e della compunzione dell'infelice [1]. Il popolo napoletano è buono e facile a commuoversi. Nessuna parola di disprezzo e nessun insulto venne pronunziato contro l'infelice, il quale nel tragitto dalla Vicaria al luogo del supplizio fu accolto con preghiere e con lacrime. Tutti ritenevano che il re avrebbe fatto la grazia e l'esecuzione lasciò tutti immersi nella tristezza. A neutralizzare la triste impressione la polizia andava insinuando che il re era stato dissuaso dal concederla dal ministro di Austria, ma era notizia falsa e sparsa ad arte, per allontanare il malcontento popolare, sicché se corrispondeva a verità la notizia del « Giornale del Regno delle Due Sicilie » in data 13 dicembre che durante l'esecuzione della sentenza l'ordine pubblico era stato perfettamente osservato, non era vera l'altra che « la generale esecrazione aveva seguito il colpevole » [2].

[1] Dispaccio del Gropello del 16 dicembre 1856, in De Cesare, *op. cit.*, vol. III, pag. 68.

[2] De Cesare, *op. cit.*, vol. I, cap. X, pag. 201. Il D'Ayala, *Vite degl'Italiani benemeriti della Libertà e della Patria uccisi dal carnefice, pubblicate per cura dei figli*, Torino 1883, riferisce questo particolare commovente, che testimonia dell'animo gentile del con-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

In Calabria seguirono arresti con una reazione terribile e le persecuzioni allontanarono sempre più dal Borbone i migliori cittadini. Questo fu il risultato dell'attentato del Milano.

Che cosa sarebbe successo se esso fosse riuscito ? Sarebbe caduto il regno nel disordine di una reazione spaventosa ? Avrebbe, invece, il successore aperto l'animo, come forse si augurava il Milano, alla meditazione che la sorte d'un re è, a volte, nelle mani d'un individuo ed avrebbe inaugurato un regime moderatamente liberale, cosa che avrebbe avuto conseguenze incalcolabili sul corso degli avvenimenti ?

Nessuno può rispondere alla domanda.

ANTONINO BASILE

dannato e della forza dell'affetto che lo legava alla famiglia : « consegnò ad un padre dei Bianchi coperto del cappuccio una ciocca di capelli della madre, ch'egli serbava come santa reliquia, e un anello, affidati poi al capitano d'ispezione Raffaele Cavalli, il quale, secondo il desiderio dell'afflitto, li depose nelle mani del comandante del battaglione Carlo Grenet, cui era inviarli alla madre e alla sorella ».

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

IL MONASTERO BENEDETTINO DI S. MICHELE DI MONTESCAGLIOSO IN DUE ISCRIZIONI DEI SECOLI XVII E XVIII

(*Segue dal Fasc. III Anno XXV*)

Affitti.

Possiede anco il monasterio l'infrascritti beni da quali riceve l'affitto videlicet:

Horti in diverse contrade di Montescaglioso n. 7.

Vigne in diverse contrade n. cinque.

Giardino n. uno, dal quale riceve l'affitto.

Giardino per uso de monaci n. uno.

Case tra piccole, e grandi dentro la città di Montescaglioso, da quali riceve l'affitto n. cinquantadue.

Botteghe di diverse arti affittate a particolari n. dieci.

Cellari, seu cantine da tener vino affittati a particolari n. 7. grotte n. 2.

Fosse da conservar grano, overo orgio, che s'affittano n. due.

Censi.

Riceve il monasterio l'annuale censo dell'infrascritti beni.

Casalini n. tre.

Botteghe n. tre.

Vigne n. due.

Horto n. uno.

Grotte n. tre.

Sopra le case di Francesco di Pierro, e sopra le robbe di Domenico Martinello e Luca Primavera tiene censuati ducati cinquanta lasciatili da Domenico lo Barone di Montescaglioso, e ne riceve il censo annuale.

Dalli sopradetti beni videlicet horti, giardini, botteghe, casini, case fosse casaleni, e grotte, come anco dai ducati cinquanta censuati ha ricevuto il monasterio in 6. anni tanto d'affitto, quanto da censo atteso vanno unite queste due entrate nelli nostri libri de conti detratte tutte le spese docati 817.4., l'anno docati 136.10; che in scudi romani sommano scudi 91(?), l'anno scudi 129.48.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Saline.

Item il monasterio sempre è stato in possesso di ricevere tomola 50. di sale dalla Regia Corte per ragione delle saline, che sono nella provincia d'Otranto vicino la città di Castellana, che nelli tempi antichi erano del monasterio, concesseli, e donateli dall'Ecc.ma S.ra Emma contessa di Montescaglioso sopramentionata nell'anno del Signore 1119. benche al presente si possedano dalla Regia Corte con peso di pagar li sopradetti tomola 50. di sale annualmente al monasterio.

Di più riceve dalla Regia Corte dell'anno 1646. in qua tomola sei d'elemosina, che in tutto in sei anni sommano tomola 324. : et a ragione di carlini 7. il tomolo fanno docati 215.4.0., l'anno docati 37.4.0. ; che in scudi romani importano scudi 215.46., l'anno scudi 35.91.

Item il monasterio possiede l'animali infrascritti videlicet :

Bovi.

Nella massaria del campo, che fa in tre luoghi sopramentionati nel distretto di Montescaglioso bovi n. 92.

L'entrata, che riceve da questi bovi s'è posta nella masseria del campo.

Pecore.

Pecore gentili di frutto n. 2006. capre n. 307., le quali detratta ogni spesa, e mortalità hanno fruttato in 6. anni docati 4777.27., l'anno docati 796.1.4. ; che in scudi romani fanno scudi 4538.59., l'anno scudi 756.63.

Vacche.

Vacche n. 206. inclusevi 76. fra annecchi maschili, e femmine, bufali n. 86. inclusivi 8. piccoli e 14 sopra 6 anni.

Hanno fruttato dedotta la spesa, e mortalità in 6. anni docati 4238.0.15., l'anno docati 716.1.16. ; che in scudi romani fanno scudi 4026.24., l'anno scudi 671.4.

Razza.

Razza di giomente n. 81. inclusivi n. 21 d'annini.

Ha reso in 6. anni per la parte dominicale detratta la spesa docati 1925.1.16., l'anno docati 320.4.9.1/2. ; che in scudi romani fanno scudi 1829.9., l'anno scudi 304.85.

Porci.

Porci n. 601. videlicet scrofe n. 126. verri n. 20. scarti di 2. in 3. anni n. 5. gennarini n. 450.

Hanno reso in 6. anni per la parte dominicale dedotta la spesa docati 1327.2.4., l'anno docati 221.1.4. ; che in scudi romani fanno scudi 1261.7., l'anno scudi 210.18.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Stigliano.

Beni et entrata, che il monasterio possiede nella terra di Stigliano della provincia di Basilicata nella diocese di Tricarico distante dal monasterio miglia 30. in circa tanto dentro quanto fuora.

In primis il monasterio possiede fuora detta terra di Stigliano due chiese, una sotto il titolo di S. Rafaele, l'altra sotto il nome di S. Nicola con li beni annessi, che si mettono appresso.

Cufata.

Item possiede un pezzo di terreni lavorativi di tomola 18. in circa nella contrada detta della Cufata di Radicata, e ne riceve il terraggio seminandosi.

Radicata.

Item un'altro pezzo di terreni lavorativi di tomola 6. in circa nella contrada di Radicata, e ne riceve il terraggio seminandosi.

Valle di Cipeno.

Item nella contrada chiamata Valle di Cipeno un'altro pezzo di terreni lavorativi di tomola 20., e seminandosi riceve il terraggio.

Serra di Rodo.

Item possiede un comprehensorio di terreni lavorativi nella contrada, chiamata la Serra di Rodo di capacità di tomola 100. in circa, e ne riceve seminandosi il terraggio.

Carpenita e S. Donzo.

Item possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di tomola 20. in circa nella contrada detta della Carpenita, e la Piana di S. Donzo, e ne riceve il terraggio.

S. Rafaele.

Item dui altri pezzi di terreni lavorativi di tomola 60. in circa nella contrada detta di S. Rafaele, e s'affittano a particolari.

Vallone di Canna.

Item possiede nella contrada detta dello Vallone di Canna tomola cinque di terreni lavorativi, e seminandosi ne riceve il terraggio.

S. Nicola.

Item nella contrada detta di S. Nicola possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola 100. in circa, e ne riceve il terraggio.

Sferragatta.

Item nella contrada di Sferragatta possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola 70. in circa, e ne riceve il terraggio.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Serra di Maritana.

Item nella contrada detta della Serra di Maritana possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola 60. in circa, e ne riceve il terraggio.

Scalzapreto.

Item nella contrada detta di Scalzapetro un'altro pezzo di terreni lavorativi di tomola 30. in circa, e ne riceve il terraggio.

Piana di Sudastro.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi nella contrada detta della Piana di Sudastro di misura di tomola 35. in circa, e ne riceve il terraggio.

Serra Sparacina.

Item nella contrada detta della Serra Sparacina possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola 70. in circa, e ne riceve il terraggio.

Cafaro.

Item nella contrada dello Cafaro, seu di Santa Severina possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura tomola 50. in circa, e ne riceve il terraggio.

Ischitella.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi nella contrada detta della Ischitella di misura di tomola 24. in circa, e ne riceve il terraggio.

Cugno lo Grasso.

Item nella contrada detta del Cugno dello Grasso possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi di capacità di tomola 30. in circa, e ne riceve il terraggio.

Crattora.

Item nella contrada di Crattora un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di tomola 100. in circa, e ne riceve il terraggio.

Lamiella.

Item nella contrada detta Lamiella un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di tomola 100. in circa, e ne riceve il terraggio.

La Padula.

Item possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di tomola 90. in circa nella contrada detta La Padula, e ne riceve il terraggio.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Aria delli Scalelli.

Item un'altro comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola 100. in circa nella contrada d'Aria delli Scalelli, e ne riceve il terraggio.

Cugno di Santo Rafaele.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi nella contrada detta lo Cugno di Santo Rafaele di tomola 20. in circa, e ne riceve il terraggio.

Laura.

Item possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi nella contrada detta della Laura tomola 240. in circa, e ne riceve seminandosi il terraggio.

Rinella.

Item nella contrada detta della Rinella possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi di misura di tomola 6. in circa, e seminandosi ne riceve il terraggio.

Homomorto.

Item nella contrada dell'Homomorto possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi di capacità di tomola 30. in circa, e seminandosi ne riceve il terraggio.

Marca dell'Aquila.

Item possiede un'altro comprehensorio di terreni lavorativi nella contrada detta la Marca dell'Aquila di misura di tomola 50., e seminandosi ne riceve il terraggio.

Finocchio.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi nella contrada detta del Finocchio di misura di tomola 25. in circa, e seminandosi ne riceve il terraggio.

Manca dello Pullacchiaro.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi nella contrada detta della Manca dello Pullacchiaro concessi dall'abbatia ad huomini particolari della terra di Stigliano per piantar vigne, e ne riceve il monasteiro il censo annuale, secondo la misura delle vigne piantate, conforme apparisce, e stanno notate nell'inventario.

Item il monasteiro possiede nel distretto di detta terra di Stigliano diversi comprehensorij di terreni concessi per piantar vigne a particolari in diverse contrade, come sono nella contrada del Padre, nella contrada di Vallelonga, nella contrada della Padula, nella contrada detta del Salice, nella contrada detto dello Pellegrino, nella contrada detta della Manca dell'Aquila. Oltre di queste vigne, che sono nelle contrade sopradette possiede altre vigne in

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

diverse altre contrade, come sono nella contrada della Manca dell'Aquila una vigna, nella contrada di S. Vito un'altra vigna, nella contrada di Radicata due altre vigne, nella contrada di S. Rafaele due altre vigne, nella contrada delle Fontanelle un'altro comprehensorio di vigne. Tutte le sopradette vigne et horti sono stati concessi a particolari huomini di Stigliano con peso di pagare il censo annuale, secondo la quantità, a misura del terreno diviso a ciascuno conforme stanno tutte notate nell'inventarij, che si conservano appresso li Padri Rettori, che l'esigono, et anco si conservano nell'archivio del monasterio.

Item possiede un'altra vigna nella contrada della Matenella con alcuni piedi d'olive, et una grotta, et un'altra nella contrada di S. Rafaele vicino detta chiesa, e s'affittano a particolari.

Item possiede dentro detta terra molte case, e grotte in diverse contrade, situate, e ne riceve il censo annuale, come costa per l'inventarij.

Item possiede un'appartamento di case distinto in diversi membri sottani, e soprani con commodità di forno, molino, stalla, e cantina, et alle volte detto appartamento s'affitta, alle volte serve per il Padre Rettore, che amministra li sopradetti beni, conforme l'occasione che può avantaggiarsi l'entrata, et alle volte s'affitta tutta la grancia.

Vi sono anco nel distretto della sopradetta terra di Stigliano molti altri terreni, e beni, da quali per esser stati usurpati dal S.r principe di detta terra, e da altri particolari non si riceve entrata, quali terreni, e beni prima si possedevano dal monasterio.

L'entrata, che si riceve dalli sopradetti beni si mette qui di sotto unita con l'entrata, che il monasterio [ha] da alcuni pochi beni, che possiede nella terra di Gorgoglione, atteso camina così unita alli nostri libri de conti per esser amministrate ambedue grancie dall'istesso rettore.

Gorgoglione.

Beni, et entrate, che il monasterio possiede nel distretto della terra di Gorgoglione nella provincia di Basilicata della diocese di Tricarico distante dal monasterio da miglia 30. in circa.

In primis il monasterio possiede due chiese in detta terra di Gorgoglione una sotto il titolo di S. Reparata, e l'altra sotto il titolo di Santa Maria dell'abbate Lupo, concesse, e donate al monasterio con li suoi beni, et entrata, che si mettano qui di sotto, dal sopramentionato Unfreda normando conte di Montescaglioso nell'anno 1082.

A queste due chiese sono annessi dui comprehensorij di terreni lavorativi di misura tra l'uno, e l'altro di tomola 200. concessi

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

dal monasterio a particolari huomini di detta terra, partite per seminarsi con peso di pagare il terraggio, e partite per piantare vigne con peso di pagar la decima al monasterio.

Et hanno reso ambedue queste grancie in anni sei, tanto quella di Stigliano quanto questa di Gorgoglione detratte tutte le spese docati 741.0.0., l'anno docati 123.2.10.; che in scudi romani fanno scudi 703.95., l'anno scudi 117.32.

Pomarico.

Beni, et entrata, che il monasterio possiede tanto fuora, quanto dentro la terra di Pomarico della provincia di Basilicata della diocesi di Matera distante da Monte Scaglioso 6. miglia in circa.

Il monasterio possiede nella sopradetta terra di Pomarico una chiesa sotto il titolo, e patrocinio di Santa Maria del Piano con certo appartamento di case soprane, e sottane, e cortile serrato, nel qual'appartamento suole stantiare il monaco, overo fratello commesso, che assiste per il governo di quei beni, et entrate annesse a quella chiesa.

S. Lorenzo.

In primis possiede il monasterio nel distretto di detta terra una chiesa diruta sotto il titolo di S. Lorenzo, alla quale chiesa sono annessi tomola 3. di terreni lavorativi dalli quali si riceve il terraggio seminandosi.

Gravinese.

Item nella contrada chiamata Gravinese possiede tomola 18. di terreni lavorativi concessi a particolari di detta terra dal monasterio per piantar vigne, e giardini con peso di pagar la decima di vino, frutti, e d'ogni altro provento.

Chiusura dell'abbate.

Item nella contrada chiamata la Chiusura dell'abbate possiede tomola dodici di terreni lavorativi, concessi similmente per piantar vigne, e giardini, e ne riceve la decima, ut supra.

Santa Maria del piano.

Item nella contrada chiamata Santa Maria del piano possiede tomola 50. di terreni concessi come di sopra per piantar vigne, e giardini, e ne riceve la decima in mezo del quale comprehensorio sta situata la nostra grancia sudetta.

Item nell'istessa contrada di Santa Maria del piano possiede altri tomola 3. di terreni lavorativi concessi nell'istesso modo di piantar vigne e giardini, e ne riceve la decima.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Calcara.

Item nella contrada detta della Calcara possiede due vigne, e ne riceve la decima come di sopra, e sono di capacità di tomola 3.

Petrelle.

Item nella contrada detta le Petrelle possiede tomola 4. di terreni lavorativi concesse a vigne, e giardini, e ne riceve la decima.

Serrone.

Item nella contrada detta il Serrone possiede un pezzo di terreni concessi a vigne, e giardini, e ne riceve il censo, et anco tomola otto in circa di terreni concessi a terraggio.

Impesi.

Item nella contrada chiamata dell'Impesi possiede un'altro pezzo piccolo di terreni concessi a vigne, e ne riceve la decima.

Lama dell'abbate.

Item nella contrada chiamata la Lama dell'abbate possiede tomola 6. di terreni concessi a seminare, e ne riceve il terraggio seminandosi.

Lama del Piro.

Item nella contrada chiamata la Lama del Piro possiede tomola 30. di terreni lavorativi, e ne riceve il terraggio seminandosi.

Cerasa.

Item nella contrada detta della Cerasa possiede tomola 12. di terreni lavorativi, e ne riceve il terraggio seminandosi.

Calcara.

Item nella contrada detta della Calcara possiede tomola 7. di terreni lavorativi e ne riceve il terraggio seminandosi.

Vado della casa.

Item nella contrada del Vado della Casa possiede tomola 6. di terreni e ne riceve il terraggio seminandosi.

Ischa di S. Angelo.

Item nella contrada, che si chiama l'Ischa di S. Angelo possiede un comprehensorio di terreni lavorativi di capacità di tomola 350. e ne riceve il terraggio seminandosi.

S. Mattheo.

Item nella contrada chiamata S. Mattheo possiede un pezzo di terreni lavorativi da tomola 8. in circa con 80. piedi d'olive, e ne riceve l'affitto annualmente.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Tre confini.

Item nella contrada chiamata Tre confini possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi di tomola 3. in circa, e ne riceve il terraggio.

Item dentro la terra di Pomarico possiede tra case, e casalini n. 3. cellari, seu cantine n. 2., e ne riceve il censo annuale.

Item possiede due altri cellari, seu cantine, e ne riceve l'affitto.

Item sopra li beni del R. D. Marco Antonio Minore tiene censuati ducati cento, e ne riceve ogn'anno il censo pattoito.

Item possiede dentro l'istessa terra di Pomarico un'altra casa con un forno, e ne riceve l'affitto.

Hanno reso li sopradetti beni tanto d'affitto, quanto anco di censo, terraggio, e decime detratte le spese docati 442.2.11., l'anno docati 73.3.15. ; che in scudi romani formano scudi 420.38., l'anno scudi 70.6.

Matera.

Beni, et entrate, che il monasterio possiede nella città di Matera della provincia d'Otranto distante dal monasterio sopradetto da 6. miglia in circa.

In primis possiede del distretto di detta città una chiusura, overo parco di terreni, nelli quali sono piantate molti arbori d'olive, e d'altri frutti, in mezo del quale è un'appartamento di case soprane e sottane, con commodità di chiesa, magazeni, stalla, cucina, e trappetto da macinare le nostre olive. L'entrata, che il monasterio riceve dall'olive piantate in questa chiusura di terreni, va inclusa nell'altra entrata sopraposta, che riceve dall'altri oliveti, che possiede il monasterio nel feudo di Murro, e Passavanti sopramentionati, atteso, così unita camina nelli libri de nostri conti. La misura di tutta la chiusura di terreni arriva a tomola 150. in circa, benche non tutta questa capacità sia di terreni lavorativi, ma solo tomola 80. in circa, l'altri tomola 70. sono di terreni petrosi, e boscosi non atti a cultura. L'entrata, che si riceve da quel poco seminato, che si fa ne i terreni atti a cultura si mettono qui di sotto unita con l'altra entrata, che riceve da beni di Matera.

Item possiede una casa palazziata distinta in dui membri soprani, e sottani dentro la città di Matera nella contrada detto il Castello, e ne riceve l'affitto.

Item un'altro appartamento di case in detta contrada del Castello e ne riceve l'affitto trovandosi ad affittare.

Item possiede dentro detta città 3. magazeni, I. bottega, certe case, una fossa, una Vucchiara, overo luogo da conservar api, et

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

un cellario situati in diverse contrade, e da tutti questi luoghi riceve il censo.

Giliberto.

Item possiede nel distretto di detta città nella contrada detta di Giliberto un pezzo di terreni lavorativi di misura di tomola 80. e ne riceve il terraggio.

Grambolare.

Item possiede un'altro pezzo di terreni lavorativi di tomola tre nella contrada detta il Grambolare, e ne riceve il terraggio, e da un'altro pezzo delli terreni dell'istessa contrada riceve il censo.

Serra della Stella.

Item possiede un feudo di terreni in parte lavorativi di misura di carre sei e tomola 12., che sono in tutto tomola 252. nella contrada detta la Serra della Stella, e ne riceve l'affitto.

Hanno reso li sopradetti beni tanto di censo, quanto d'affitto di case, di botteghe, cellari, fossi, vucchiara, terreni, e di quel poco seminato, che si fa nel Parco detratta ogni spesa in sei anni ducati: ducati 452.4.0., l'anno ducati 75.2.6.; in scudi romani fanno scudi 429.26., l'anno scudi 71.69.

Taranto.

Beni, et entrate, che il monasterio possiede nella città di Taranto della provincia d'Otranto distante dal monasterio da miglia 30. in circa.

In primis il monasterio possiede dentro detta città un'appartamento di case soprane, e sottane con diverse commodità, e quando non servano per il Padre Rettore, che governa detti beni si sogliono affittare ad altri.

S. Pantaleo.

Item possiede nel distretto di detta città un comprehensorio di terreni lavorativi di misura di tomola settantatre, e mezo in circa nel qual comprehensorio sono inclusi un oliveto, una vigna, et un giardino, con commodità di case, e trappeto per macinare l'olive, et è situato detto comprehensorio nella contrada dove si dice di S. Pantaleo, seu Arcora della fontana.

Hanno resi in 6. anni detratta ogni spesa li sopradetti beni, case, terreni, et olive docati 560.2.4., l'anno docati 93.2.10.; che in scudi romani fanno scudi 522.42., l'anno scudi 88.13.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Miglionico.

Item possiede nella terra di Miglionico della provincia di Basilicata della diocesi di Matera distante dal monasterio da miglia 8. in circa, possiede dico nella contrada di S. Francesco una certa casa con un cellaro di sotto, e ne riceve l'affitto.

Fontanella.

Item nella contrada della Fontanella possiede un'altra casa soprana, e sottana, e ne riceve l'affitto.

Item nel distretto di detta terra possiede una vigna con diversi arbori [da] frutti nella contrada detta di S. Giovanni, e ne riceve l'affitto.

Hanno resi li sopradetti affitti di case, e vigne in 6 anni detratta ogni spesa docati 45, l'anno docati 7.2.10.; che in scudi romani fanno scudi 42., l'anno scudi 7.12.

Gravina.

Item nella contrada di Gravina della provincia di Bari distante da Montescaglioso da miglia 18. in circa possiede una casa, et ha reso d'affitto in sei anni dedotte tutte le spese docati 7.4.0., l'anno docati 1.1.10.; che in scudi romani fanno scudi 7.41., l'anno scudi 1.23.

Bernalda.

Item il monasterio possiede nella terra di Bernalda della provincia di Basilicata della diocese di Matera distante da Montescaglioso da miglia 12. in circa, possiede dico dui case fabricate a volta e due altre case fabricate a solaro, et una vigna, et hanno resi in 6. anni d'affitto dedotta ogni spesa docati 32.10., l'anno docati 5.1.15.; che in scudi romani fanno scudi 30.49., l'anno scudi 5.8.

Bitonto.

In Bitonto anco il monasterio possiede dentro il suo distretto, qual città sta dentro la provincia di Bari distante da Montescaglioso miglia 36. in circa, possiede dico un pezzo di terreno lavorativo di tomola 3. in circa, e hanno resi in 4. anni, che il monasterio li possiede docati 46.2.0., l'anno docati 11.3.0.; che in scudi romani fanno scudi 44.8., l'anno scudi 11.2.

Molfetta.

Item nella città di Molfetta della provincia di Bari distante dal monasterio da miglia 40. in circa, possiede ducati cento censuati sopra li beni dell'heredi di D. Mariano Figliola a ducati 8 per cento. et hanno reso in 6. anni docati 48.00., l'anno docati 8.0.0.; che in scudi romani fanno scudi 45.60., l'anno scudi 7.60.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Pisticcio.

Item il monasterio possiede nella terra di Pisticcio nella provincia di Basilicata della diocese di Matera case n. 2., un cellaro seu cantina, una fossa, dui pezzi di terreni lavorativi di tomola 20. in circa ambidua, e perche sono pervenuti al monasterio dui anni sono per la morte d'un monaco professo di questo monasterio si spera, che habbino da rendere da docati 12. in circa, che sono scudi 11.40.

Spoglie de morti hanno reso in 6. anni docati 7.4.10., l'anno docati 1.1.11.2/3.; che in scudi fanno scudi 7.10., l'anno scudi 1.23.1/2.

All'incontro il detto monasterio oltra la Messa conventuale, nella quale ogni venerdì ci è obligo di participatione perpetua, ha peso di messe perpetue due per ciascuno giorno, chiamate da noi la prima, e la 2ª. Messa.

Di più ha peso d'un'altra Messa perpetua ad participationem da celebrarsi una volta la settimana.

Item paga di censi passivi perpetui ogn'anno all'infroscritti videlicet:

A Geronimo Lomellino per capitale scudi 950. Interesse l'anno	scudi	52.25.
A Pietro Palombera per capitale scudi 3800. Interessi l'anno	»	228.00.
A Gioseppe Fusco per capitale scudi 950. Interessi l'anno	»	64.12.
Al monastero della Madonna SS.ma d'Andria per capitale scudi 1900. Interessi l'anno	»	133.
A Giovanni Andrea Nocerino per capitale scudi 2850. Interessi l'anno . . .	»	171.
SS.ma Annuntiata di Matera censo perpetuo per capitale scudi 1. Interesse l'anno	»	17.10.
Item per tasse, seu annue prestationi, contributione in Roma	»	665.47.1/2.
Per portioni di Roma in moneta veneta	»	876. 4. 4.
Per portioni di Venetia	»	312. 3. 8.4.
Tassa de monti de religiosi	»	52.
Tassa nova	»	345.45. 0.7.8.
Moneta veneta	scudi	1586.
in romana	»	1641.45.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

Item per debiti contratti alla Congregatione de quali non si paga interesse . .	scudi	4149.77.
Item al R.mo P. Procuratore in Roma per debiti contratti per capitale scudi 17301.72. ne paga interesse l'anno	»	865. 8.
Al monastero di Santa Caterina di Siena in Roma capitale scudi 3000. Interesse .	»	165.
All'Ill.mo S.r Bartolomeo Franciotti in Roma capitale scudi 3000. Interesse . .	»	150.
Al sopradetto R.mo P. Procuratore capitale scudi 5917.50. Interessi a diversi e ragioni d'interessi l'anno	»	350.
	scudi	3837.1/2.

Item ha debiti contratti per diverse cause, et occasioni oltra li sopradetti da pagarsi pro una vice tantum videlicet:

A madama Giulia de Leonardis da pagarsi in 6. anni l'anno scudi 43.50.	scudi	292.28.
A Salvatore Todesco	»	4.75.
A Gioseppe Selvaggio	»	1.90.
A Giovan Domenico Palazzo	»	15.15.
Al Sig.r Giovanni Antonio Balsamo . . .	»	38.
Item per interessi di calo, seu mancanza del peso l'un anno per l'altro	»	10.72.
	scudi	118. 2.

Item reparationi, e risarcimenti cosi della chiesa, come del monastero l'un'anno per l'altro	scudi	28.64.
Item per peso di compimento della fabrica della cupula non finita della chiesa pro una vice tantum	»	190.
Item per la sagrestia, e sacra supellettile, cere, oglio, vino, hostie, musica, e simili cose suol spendere l'un'anno per l'altro . .	»	160.93.
Item ha di spesa ordinaria de vitto comprehendendo il grano, vino, et altre cose raccolte nei beni del monastero per monaci, e fratelli n. 36., che stanno tanto dentro quanto fuori il monasterio per servitio delle grancie di Santa Maria del Soccorso della città di Trani a ragione di ducati 29. per ciascheduna bocca in tutto . . .	»	991.80.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Item per salario, e vitto di cinque servitori videlicet un servitore, et un staffiero del R.mo P. Abbate, un servitore per il molto R. P. Abbate titolare un servitore del p. cellerario aggionto il salario del barbiero un'anno per l'altro spende . . » 203.68.

scudi 1575. 5.

Item per salario, e vitto di dui fornari, e spesa di dui muli, e di dui molini, overo centimoli, un'anno per l'altro spende . . » 163.59.

Item vestiaria de monaci, e fratelli n. 36., che stanno tanto dentro quanto fuora il monasterio per servitio delle grancie non inclusi li dui monaci della grancia di Trani sopradetta videlicet a ragione di ducati 37.3.10. per il R.mo P. Abbate di regimento ducati 29.1.15. per il molto Reverendo P. Abbate titolare ducati 23.1.15. per il molto reverendo p. priore di regimento ducati 61.0.5. per il molto r. padre priore titolare, p. cellerario, p. economo a ragione di ducati 20.1.15. per ciascheduno d'essi ducati 103.0.5. per sei padri decani a ragione di ducati 17.1.15. per ciascheduno ducati 94.4.5. per sette monaci a ragione di ducati 13.2.15. per ciascheduno ducati 144.1.10. per tredici fratelli commessi a ragione di ducati 11.0.10. per ciascheduno ducati 36.2.0. per quattro fratelli oblati a ragione di ducati . . . . che in scudi romani fanno a ragione di ducati 9.10. per ciascheduno, che in tutto sommano per ciascun'anno ducati 530.0.5., che in scudi romani fanno . . . . » 503.55.

Item per scarparia di monaci, e fratelli n. 36. l'un'anno per l'altro . . . . . » 73.18.1/2.

Item per medici, e chirurgici, e servitori d'ammalati, et altri bisogni d'infermi l'un'anno per l'altro spende . . . . . » 128. 2.

Item per viatici per occasione di capitolo l'un'anno per l'altro spende . . . » 100.38.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Item per spesa d'una lettiga con dui muli, per spesa di 4. cavalli delli p. cellerario, et economo, e servitori, e per spesa di 4. altri muli di valica per portar legne, grano, et altre robbe necessarie al monásterio per salario, e vitto a garzoni di stalla l'un'anno per l'altro spende . . . scudi 492.16.

Item per tagliatura di legne, che si portano in casa l'un'anno per l'altro . . . . » 19.95.

Item per spese straordinarie, e buone mani, e presenti di cose commestibili a baroni, avvocati, procuratori, cosi secolari, come religiosi, medici, e nostri prelati in occasione di visite, e mancie a servitore, et altri l'un'anno per l'altro . . . . » 114.63.

Item per alloggio, et hospitationi cosi de religiosi, come di forestieri l'un'anno per l'altro spende . . . . . » 135. 5.

Item per spese straordinarie, come bocandare, biancherie, letti, et altri mobili di casa, vasi, e robbe di tavola, e di cucina, e simili un'anno per l'altro spende . . . . » 172.75.

Item per spese viatiche de pp. cellerario, economo, et altri procuratori, et officiali del monasterio. Per spesa de noliti, seu condotta di robba un'anno per l'altro . . » 43.86.

Item per mutatione, e viaggi de monaci mutati da un monasterio all'altro, l'un'anno per l'altro spende . . . . . » 53.82.

Item per libraria, e carta in servitio de monaci, l'un'anno per l'altro spende . . . » 18.37.

Item per porto di lettere di procacio, e corrieri per Roma, Napoli, e Montescaglioso, et altrove l'un'anno per l'altro spende . . » 82.52.

Item per spese de liti, scritture, avvocati, procuratori, et officiali l'un'anno per l'altro spende . . . . . » 131.25.

Item per sussidio de monaci, che stanno nella grancia di Santa Maria del Soccorso nella città di Trani atteso l'entrata della grancia non è sufficiente per il vitto di detti dui padri l'un'anno per l'altro spende . . » 35.15.

Item per elemosine in pane, vino, oglio, lana, formaggio, legumi, danari, et altro, tanto

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ordinario, quanto estraordinario cosi di cittadini, come de forastieri bisognosi spende l'un'anno per l'altro . . .	scudi	240. 2.
	scudi	3837. 0.
	»	118. 2.
	»	1575. 5.
	»	1480.84.
	»	787.42
	scudi	8038.36.

Noi infrascritti col mezo del nostro giuramento attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del monasterio sudetto e che tutte le cose espresse di sopra, e ciascuna d'esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, o peso del medesimo monasterio, che sia pervenuta alla nostra notitia. Et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata con il solito sigillo. Questo di li 26. marzo 1650.

Io D. Fabiano di Pino da Matera priore, e superiore del monasterio sudetto in assenza del R.mo P. Abbate confirmo ut supra.

Io D. Giovanni Crisostomo Mayorisca napolitano decano deputato confirmo quanto di sopra.

Io D. Alessandro Venia di Cosenza decano, e cellerario, e deputato confirmo quanto di sopra.

Io D. Lattantio Vergelio di Bari, decano, e deputato confirmo quanto di sopra.

loco + sigilli.

INTROITO

Dal feudo di Corno	scudi	140.12.1/2.
Dal feudo dell'Avinella	»	659.77.
Dal feudo di S. Salvatore	»	210.24.
Dal feudo di Passavante	»	48.97.
Dal feudo del Picoco	»	684.50.
Dal feudo di Galato e pantano	»	126.46.
Dal molino, e valchiera	»	19.
Dalla difesa del Polliceto	»	46.94.
Dalla massaria del Campo, che ha il monastero nel feudo di Murro, feudo di S. Salvatore, et Ische dell'Arena:		
In grano	»	106.34.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

In orgio	scudi	113.17.
In avena	»	45.35.
In fave	»	24.21.
In cicerchie	»	11.58.
Da oliveti nel feudo di Murro, nel feudo di Passavante, e Parco, seu chiusa nel territorio di Matera	»	50. 6.
Dalle nostre vigne nel feudo di Murro in vino	»	169.76.
In vino acquarello	»	27.75.
Da decime in vino	»	32.42.
Da terraggio di terreni lavorativi in grano	»	370. 8.
Da medesimi terraggi in orgio	»	51. 9.
Da medesimi terraggi in aveva	»	30.71.
	scudi	3874.60.

Da decima in fave	scudi	3.32.
Da decima in cicerchie	»	1.19.
Da decime in lino	»	7. 4.
Da decime in bombace	»	2.85.
Da decime in fichi, et altri frutti	»	7.12.
Da censi, et affitti	»	129.48.
Dalle saline	»	35.91.
Da massaria di pecore	»	756.63.
Da massaria di vacche, e bovi	»	671. 4.
Da massaria di giovenche	»	304.85.
Da massaria di porci		710.18.
Da beni di Stigliano, e Gorgoglione	»	117.32.
Da beni di Pomarico	»	70. 6.
Da beni di Matera	»	71.69.
Da beni di Taranto	»	88.13.
Da beni di Miglionico	»	7.12.
Da beni di Gravina	»	1.22.
Da beni di Bernalda	»	5. 8.
Da beni di Bitonto	»	11. 2.
Da beni di Molfetta	»	7.60.
Da spoglie de morti	»	1.23.
	scudi	2510.14.
	»	2874.60.
	scudi	6384.74.
la spesa supera l'entrata	»	1653.62.
	scudi	8038.36.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ESITO

Per interessi di Napoli e Roma	scudi	3837.
Per debiti contratti da pagarsi una vice tantum	»	118. 2.
Per reparationi di fabriche	»	28.64.
Per la cupuola da compirsi	»	190.
Per la sagrestia	»	160.93.
Per vitto de monaci	»	991.80.
Per salario, e vitto di cinque servitori . .	»	203.68.
Per vitto de somari, e muli	»	163.59.
Per vestiaria de monaci, e fratelli . . .	»	503.55.
Per scarpe di monaci, e fratelli	»	73.18.
Per medici, e chirurgici, e bisogni d'infermi .	»	128. 2.
Viatici del prelato al capitolo	»	100.38.
Per spesa di lettiga, cavalli, e muli di Vatica	»	492.16.
Tagliatura di legne	»	19.95.
Per spese straordinarie, e bone mani . . .	»	114.63.
Per alloggi, et hospitationi	»	135. 5.
Per biancheria, et altri utensili di casa . .	»	172.76.
Spese viatiche d'officiali del monastero . .	»	43.86.
Per mutationi de monaci	»	53.82.
Per libraria, e carta	»	18.37.
Per porto di lettere, e corrieri	»	82.52.
Per sussidio de monaci di Trani	»	35.15.
Per liti, e scritture	»	131.25.
Per elemosine	»	240. 2.
	scudi	8038.36.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

UOMINI E MARTIRI IN BASILICATA DURANTE IL RISORGIMENTO

(*Segue dal Fasc. III Anno XXV*)

FRANCESCO GIAMPIETRO (1764-1821)

121) *Decisione emessa dalla Gran Corte Speciale di Napoli nel dì 29 settembre 1821 per la causa del barbaro e premeditato omicidio commesso nella persona del Direttore di Polizia Don Francesco Giampietri*, Napoli, Migliaccio 1821.

Nel maggio del 1821 vennero arrestati 28 individui accusati dell'assassinio del G. Raccolte le prove e ricostruito il delitto, la Gran Corte Speciale il 29 settembre di quell'anno emise la sentenza: tre accusati vennero condannati a morte, gli altri ai ferri. L'esecuzione della sentenza venne eseguita il 1° ottobre del 1821.

122) Camillo Minieri Riccio: *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli compilate da C. M. R.*, Napoli, Tip. Dell'Aquila 1844, p. 147.

123) Leon D'Hetvey Sain Denys: *Histoire de la rivolution das les Deux Sicilies depuis 1793 per le Baron L. d'H. S. D.*, Paris, Amyot MDCCCLVI.

Nel cap. XII alcune pagine sono dedicate all'assassinio del G. L'A. si attiene a quanto sull'argomento scrisse il Colletta.

124) Benedetto Croce: *L'uccisione del G.*, in *Varietà di Storia letteraria e civile*, Serie I, Bari, Laterza 1935, pp. 243 e ss.

Il G., che già nel 1784 esercitava in Napoli l'avvocatura, era nato in Bollita, l'attuale Nova Siri.

Il C., rifacendosi alla *Storia* del Colletta (L. IX, par. 27) ed al *Diario* del De Nicola, dà notizie sulla fine del G., Direttore di Polizia, contro il quale circolavano in Napoli diversi fogli volanti. Fanatici carbonari, facenti capo ad un soprannominato Ogliararo, credendo il G. uno dei promotori della lettera con la quale Ferdinando aveva abrogato la Costituzione, vollero punire il colpevole sopprimendolo.

125) Franco Schlitzer: *Il Principe di Canosa e il processo per l'assassinio di F. G.*, in *Rass. Stor. Risorgimento*, a. XXIII (1936), fasc. XI, pp. 1508 e ss.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Lo S., nel ricostruire il delitto G., sostiene essere falsa l'accusa mossa al Direttore di Polizia di essere un fiero reazionario.

D'altra parte il G. apparteneva ad una famiglia i cui esponenti militarono tra la borghesia liberale moderata partecipando ai moti lucani durante gli anni del risorgimento. Cfr. Tommaso Pedio: *Processi e documenti storici della Sezione di Archivio di Stato di Potenza*, cit.

MICHELE GRANATA (1748-1799)

126) Mariano D'Ayala: *La vita di M. G. professore dell'Accademia Militare — Provinciale Carmelitano — Martire della libertà*, Napoli, Giannini 1876.

Il G., nato in Rionero in Vulture il 25 novembre 1748, entrò nell'Ordine dei frati Carmelitani assumendo il nome di frate Saverio da Rionero. Professore di filosofia e matematica nell'Accademia Militare, fu allontanato dall'insegnamento e condannato perché aveva palesemente manifestato le proprie idee politiche in netto contrasto con le direttive del potere centrale. Scarcerato nel 1798, l'anno successivo prese parte attiva, quale Commissario di un quartiere della città di Napoli, alla repubblica partenopea. Condannato a morte, la sentenza venne eseguita il 12 dicembre 1799.

Il G. esercitò moltissima influenza sulla gioventù liberale lucana i cui maggiori esponenti ebbero occasione di seguirne le lezioni che egli impartiva privatamente in Napoli prima del 1794, epoca in cui venne arrestato per aver partecipato alla congiura del Lauberg.

Su di lui cfr. anche Giustino Fortunato: *I napoletani*, cit., p. 44; Angelo Bozza: *La Lucania*, cit., vol. II, p. 289; Rocco Brienza: *Il Martirologio*, cit., p. 38.

127) Giuseppe Ceci, Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo e Mariano D'Ayala: *Albo compilato in occasione del centenario della Rivoluzione Napoletana del 1799*, Napoli 1899.

Cfr. i nn. 64 e 96 riferentisi al G.

128) Edoardo Pedio: *M. G. martire del Risorgimento*, in *La Squilla Lucana*, Potenza 1912.

Si pone in risalto l'opera svolta dal G. tendente ad indirizzare verso nuove concezioni politiche, la gioventù studiosa lucana che a Napoli si recava, sulla fine del sec. XVIII, per completare i propri studi.

129) Decio Albini: *G. M.*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, cit.

GIUSEPPE LAGUARDIA (1816-1881)

130) Vincenzo Amato: *In morte di G. L.*, Lagonegro 1881.

Il L. di Rotonda, svolse attiva propaganda liberale nell'alta valle del Sinni negli anni 1848-49. Su di lui cfr. Tommaso Pedio:

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Processi e documenti della Sezione di Archivio di Stato di Potenza, cit.

131) ROCCO BRIENZA : *G. L.*, in *Il Martirologio*, cit., p. 179 e ss.

132) TOMMASO PEDIO : *La Giovane Italia in Basilicata durante il Risorgimento*, in *Il Mattino*, Napoli 1942.

La Società Segreta *La Giovane Italia*, sorta in Basilicata nel 1848 ad iniziativa di Giuseppe e di Giovanni Battista Laguardia, e diffusasi nei paesi del Lagonegrese non aveva nulla in comune, se non il nome, con la omonima Società del Mazzini. Cfr. in proposito TOMMASO PEDIO : *L'evoluzione della borghesia meridionale*, in *A. S. N.* 1948, cap. I, par. IV, pp. 11 e ss. dell'estr.

LUIGI LA VISTA (1826-1848)

133) ALESSANDRO BALZANI : *Condotta de' liberali e delle truppe nel 15 maggio 1848 esaminata imparzialmente*, Napoli 1848.

Il B. afferma che il L. V. il 15 maggio fu a Santa Brigida ed uccise il capitano borbonico Rodolfo von Sturler.

134) A. C. DE MEIS : *Idea generale della scienza medica in Italia nella prima metà del secolo — Note di A. C. De Meis*, Torino, Pavesi & Soria 1851.

L'A. trova occasione per ricordare molto lodevolmente il L. V.

135) PASQUALE VILLARI : *Memorie e scritti di L. L. V. a cura di P. V.*, Firenze, Le Monnier 1863.

Il saggio di prefazione, seguita da una lettera di FRANCESCO DE SANCTIS agli amici di L. L. V., fu ripubblicato in *Scritti vari*, Bologna, Zanichelli 1884, pp. 383 e ss.

Il DE SANCTIS, il quale ricorda sovente con affetto e con stima il L. V. nei suoi *Saggi critici* e nella sua *Giovinezza* (cap. XXIV), aveva intenzione di scrivere su di lui un *romanzetto* : *...Ho cominciato* — scriveva da Zurigo a Camillo De Meis il 3 maggio del 1856 — *pure un romanzetto sulla vita di Luigi La Vista*. Ma non se ne fece nulla. Cfr. B. CROCE : *Il De Sanctis in esilio — Lettere dall'esilio (1853-1860) raccolte ed annotate da B. C.*, Bari, Laterza 1938, pp. 61 e ss.

Sui rapporti tra il De Sanctis ed il L. V. cfr. anche CROCE : *La letteratura della nuova Italia*, vol. I (II ed.), Bari, Laterza 1921, pp. 369 e ss. e *Lettere*, cit., pp. 77 e 89.

138) ETTORE CICCOTTI : *Celebrazione fatta in Potenza il 15 maggio 1879 inaugurandosi la iscrizione che l'egregio Francesco De Sanctis segnò*, Potenza, Santanello 1879.

« Il 15 maggio 1879, ricorrendo la fatale giornata nella quale il L. V. cadde, i giovanetti di Potenza formarono una colletta per innalzare al giovane eroe una lapide nell'atrio del Liceo.

In quel giorno — scrive ROCCO BRIENZA nel presentare l'opuscolo del C. — *col concorso di colta gente, si tenne accademia. Furono*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

lette delle commoventi parole da vari giovanetti. Ettore Ciccotti, con delicato giudizio, seppe brillantemente svolgere quanto a testimonianza del ferace ingegno e della fervida e appassionata fantasia, Luigi La Vista aveva potuto lasciare nell'età di 22 anni.»

La lapide, che ancora fa mostra di sé nell'atrio del vecchio edificio del Liceo Ginnasio di Potenza in Piazza Pignatari (oggi Istituto Tecnico Commerciale e Convitto Nazionale) è del seguente tenore: *Luigi La Vista — giovane per ingenuità e bontà d'animo — già maturo per eccellenza d'ingegno e fortissimi studi — conscio di sua futura grandezza — non dubitò di dare alla Patria — più che la vita il suo avvenire — tanta perdita — è maggiore di ogni conforto — forse asciugheremo le lacrime — quando potremo ricordare con gioia — il giorno infausto di sua morte.*

Tra le molte epigrafi dettate per L. L. V. la migliore è forse quella di Giovanni Bovio riportata a p. 479 dei suoi *Discorsi* (ed. Stab. Tip. del Priore, Napoli 1900).

137) Rocco Brienza: *L. L. V.*, in *Il Martirologio*, cit., p. 116.

138) Giacomo De Juliis: *Per la commemorazione di L. L. V.*, Napoli 1884.

È il testo di una conferenza pronunziata in Napoli il 15 maggio 1884.

139) Nicola De Ruggero: *L. L. V.*, in *Il fascio della democrazia*, 1884.

140) Francesco Polese: *Scritti inediti di L. L. V. a cura di F. P.*, Venosa 1885.

L'antologia degli scritti di L. L. V. è preceduta da un ampio saggio critico e biografico.

141) Raffaele Bonari: *L. L. V. — Discorso*, Napoli 1886.

142) Giustino Fortunato: *Elogi in memoria di L. L. V.*, Napoli 1887.

A proposito delle onoranze a L. L. V. celebrate in Venosa il 15 maggio 1887.

143) Matteo Renato Imbriani: *L. L. V. — Edizione fuori commercio a cura di Giustino Fortunato*, Napoli 1887.

144) Carlo D'Addosio: *Scritti scelti di L. L. V. a cura di D'A. C.*, Napoli, Pierro 1888.

145) Carlo D'Addosio: *In memoria del XL Anniversario — 15 maggio 1848 - 15 maggio 1888 — L. L. V.*, Napoli, Pierro 1888.

Dopo brevi cenni biografici, seguono scritti scelti del L. V. e diversi documenti interessanti il giovane lucano.

146) B. Maresca: *Per L. L. V.*, in *Rassegna Pugliese*, 1888.

147) Angelo Bozza: *L. L. V.*, in *La Lucania*, cit., vol. II, p. 299.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

148) Bonaventura Zumbini: *L. L. V. — 15 maggio 1848*, Napoli, Pierro 1892.

È, tra gli scritti su L. L. V., quello più noto.

149) Vito Telesca: *L. L. V.*, in *La cronaca lucana*, a. I (Roma 1892), pp. 157 e ss.

150) Molinari: *L. L. V. e la gioventù napoletana nel 1848*, Torino 1892.

Il prof. M. ha mostrato quale fosse la gioventù napoletana in quei giorni fortunosi, in quali modi si adoperasse a preparare l'attuazione di un ideale non ancora chiaramente intraveduto, ma già potentemente presentito, e quale fosse il carattere, quale sia stata l'azione di uno di quei giovani, di Luigi La Vista, il cui nome è scritto ad aurei caratteri nel Martirologio Italiano. Così una recensione pubblicata ne *La Cronaca Lucana* (a. I, Roma 1892, p. 90).

151) U. Nottola: *L. L. V. e i suoi scritti letterari*, Potenza 1894.

152) G. Ruberti: *Uno studente del 1848*, Firenze 1896.

È il testo di una breve conferenza sulla attività letteraria e politica del giovane venosino.

153) Giustino Fortunato: *L. L. V. (1826-1848)*, in *Il Lucano*, Potenza 6-7 novembre 1898.

154) Antonio La Vista: *Notizie storiche degli antichi e presenti tempi della città di Venosa*, Potenza, Stab. Tip. Favatà. 1899.

Contiene interessanti notizie su L. L. V. e sulla sua famiglia.

155) Emanuele Gianturco: *Discorso inedito pronunziato in Torino dall'On. E. G. nel luglio del 1908 inaugurandosi una mostra del Risorgimento dopo trentotto anni dalla proclamazione dell'Unità e commemorandosi gli studenti morti nelle Guerre d'Indipendenza*, nel numero unico dedicato al *I Cinquantenario della Insurrezione Lucana*, Potenza, Tip. La Perseveranza, 1908.

Oltre il L. V. è ricordato il giovane Saverio De Bonis, morto sul Gianicolo in difesa della Repubblica Romana. Di lui aveva fatto cenno il Fortunato nel discorso tenuto in occasione della inaugurazione della lapide dedicata ai caduti per la patria inaugurata in Potenza il 20 settembre 1898. Cfr. Fortunato: *Scritti vari*, cit., p. 259.

Né il Fortunato, né il Gianturco dettero notizie particolari su questo giovane contadino lucano. Il D. B., nato in Pietragalla da Giuseppe e da Maria Giuseppa Muscio il 6 febbraio 1824, fece parte delle truppe borboniche inviate in Lombardia. Dopo il 15 maggio 1848 seguì il Pepe a Venezia. Nel 1849 fu a Roma. Il 3 giugno è ferito nel combattimento di villa Pamphili, il 10 giugno 1849 muore a seguito delle ferite riportate in combattimento. Su di lui cfr. anche R. Brienza: *Martirologio lucano*, cit., p. 249.

156) Bruno Amante: *L. L. V.*, Potenza 1911.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

È il testo di una conferenza tenuta il 15 maggio 1911 nella Sala della Associazione Archeologica di Potenza.

157) Benedetto Croce : *Uno scritto inedito di L. L. V.*, in *Atti Accademia Pontoniana*, 1914.

Il lavoro del C. venne ripubblicato in *Ricerche e studi desanctesiani* (Napoli 1914).

158) Salvatore Di Giacomo : *Luci ed ombre napoletane*, Napoli, Perrella 1914.

A pp. 125 e ss. si parla di L. L. V.

159) Giuseppe Paladino : *Brani inediti delle Memorie di L. L. V.*, in *Rassegna Critica Letteraria*, a. XXIII (1918).

160) Giuseppe Paladino : *Il 15 maggio del 1848 in Napoli*, Roma, Albrighi & Segati 1921.

Il P. cita un documento da quale risulta che L. L. V. venne fucilato innanzi agli occhi del padre delle truppe borboniche al Largo della Carità (p. 348, nota 1).

Dall'elenco pubblicato dal P. (pp. 527 e ss.) risulta tra i feriti un certo Giuseppe Esposito di a. 14 della Provincia di Basilicata, facchino. Questo elenco, così come riconosce lo stesso P., non è completo perché *non pochi dei cittadini, per sfuggire le ricerche della polizia preferirono farsi eseguire le medicazioni nella propria abitazione*. Sfuggì, in tal modo, a chi compilò quell'elenco il nome di Giuseppe d'Errico da Palazzo San Gervasio (Potenza) agnominato il *Romano*, per distinguerlo da altro suo omonimo e coetaneo, il *Cafone*, anche esso coinvolto nei moti lucani del 1848-49. Il d'Errico il 15 maggio del 1848 fu ferito, in uno scontro con la truppa regia, ad una gamba che gli rimase offesa. Cfr. in proposito Tommaso Pedio : *Un giudizio di G. Fortunato sui moti di Napoli del 15 maggio 1848*, cit. al n. 104.

161) Sergio De Pilato : *Camillo De Meis e L. L. V.*, in *Fondi, cose e Figure*, cit., pp. 195 e ss.

È una recensione molto ampia al volume di Augusto Del Vecchio Veneziani : *La vita e l'opera di A. C. De Meis* (Bologna, Zanichelli) nella quale il D. P. si sofferma sui vincoli di amicizia che legavano tra loro i due *discepoli* del De Sanctis.

Del D. P. è anche un ottimo articolo divulgativo su L. L. V. a pp. 29 e ss. del cit. *Fondi cose e Figure*.

162) G. Panareo : *Ricordi molfettesi di L. L. V.*, Molfetta 1925.

163) Giovanni Panzini : *Un discepolo di De Sanctis : L. L. V. — L. L. V. e i suoi tempi dalle carte molfettesi*, Firenze, Vallecchi 1930.

Il Comitato per le onoranze a L. L. V. nel centenario della nascita (1926) dava al P., che già in riviste ed in quotidiani pugliesi aveva scritto sul L. V., il compito di pubblicare una ampia e com-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

pleta monografia dal titolo *L. L. V. ed i suoi tempi da carteggi e scritti inediti*.

Il lavoro apparve soltanto nel 1930 e, benché molto superficiale, fu *premiato dalle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Bari*.

La monografia del P., che doveva essere, almeno nelle intenzioni dell'A., un volume di critica letteraria, sebbene riesca a mettere in luce la prima attività letteraria del venosino, di cui si era già ampiamente interessato il PANAREO sin dal 1925 (cfr. n. 162), è semplicemente una confusionaria antologia degli scritti giovanili del L. V. Pochissime e mal compilate le indicazioni bibliografiche.

Sui rapporti tra il De Sanctis ed il L. V. cfr. anche VINCENZO SANTORO: *Francesco De Sanctis e la gioventù*, in *Il Piccolo*, Roma 24-25 giugno 1914.

164) DECIO ALBINI: *L. L. V.*, in *Dizionario Risorgimento Nazionale*, cit.

165) EDOARDO PEDIO: *Per L. L. V.*, in *Il Giornale di Lucania*, Potenza 24 novembre 1933.

È il testo di una conferenza pronunziata nell'Aula Magna del Regio Liceo di Potenza in occasione della inaugurazione di un busto a L. L. V., *il giovane dal volto pensoso ed austero a cui il piombo spezzó la vita mentre a lui sorridevano sogni di arte e di bellezza*.

166) GIOVANNI PANZINI: *Un viaggio a Molfetta nell'Ottocento*, in *La Rassegna*, a. I (Corato 1934) fasc. II, pp. 3 e ss.

Rifacendosi a notizie contenute nella monografia cit. al n. 163, si sofferma su L. L. V. ed i suoi amici molfettesi.

167) FELICE RAGUSA: *Primavere eroiche*, in *Roma della Domenica*, Napoli 22 maggio 1938.

È un buon articolo divulgativo.

Era già stato pubblicato ne *Il Corriere di Napoli*, Napoli 16 maggio 1940.

Tra i tanti articoli apparsi su L. L. V. su quotidiani, cfr. quello di GIUSEPPE PERRI su *Il Mattino*, Napoli 8 luglio 1942 nel quale ci si sofferma particolarmente sulle ultime ore di L. L. V. il quale, secondo la falsa tradizione popolare, sarebbe morto sulle barricate al Largo della Carità, anzicché fucilato dagli Svizzeri. Cfr. in proposito le annotazioni al n. 160.

168) VINCENZO ROPPO: *La Puglia e Francesco De Sanctis (compagni e discepoli del grande irpinate)*, Napoli, Ed. Aspetti Letterari 1934.

A pp. 6 e ss. il R. si sofferma su L. L. V.

169) FRANCESCO ERCOLE: *L. L. V.*, in *I Martiri*, cit., p. 204.

Una breve monografia su L. L. V. è stata redatta da MARIO MENCHINI per l'*Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. XX).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

170) Tommaso Pedio : *Un amore di L. L. V.*, in *Il Mattino*, Napoli 10 giugno 1942.

Si sofferma su Marianna Bagnoli. Cfr. cenno di tale articolo in *Rass. Storica Risorgimento*, a. 1942, p. 590.

171) Gabriele Pepe : *Un eroe del quarantotto : L. L. V.*, in *Rinascita*, a. V (Roma 1948), pp. 415 e ss.

È una breve, ottima monografia sul L. V. del quale si pone in evidenza l'attività svolta in occasione dei moti politici napoletani del 15 maggio 1848.

Ed. definitiva in *Pane e Terra del Sud*, Firenze, Parenti s.d., pp. 141 e ss.

172) Giuseppe Solimene : *L. L. V.*, in *Pensiero ed Arte*, Bari a. 1955, nn. 7-11.

Interessante saggio biografico pubblicato in edizione definitiva per i tipi della Tip. Finiguerra di Lavello nel 1955.

Merita particolare segnalazione il cap. dedicato alla famiglia del L. V.

173) Lucia e Giovanni Tramice : *L. L. V. — Profilo romantico*, in *Annuario Scuola Media L. La Vista di Potenza*, a. 1954-55, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, s.l. e s.a. (Napoli, 1956). pp. 4 e ss.

È un ampio, ottimo saggio critico sull'opera poetica del L. V. condotto con seria preparazione. Cfr. anche l'ottimo saggio divulgativo di Saverio Cilibrizzi, *L. L. V. - Un grande discepolo di Francesco De Sanctis*, in *I Grandi Lucani* (cit. al n. 24), pp. 88 ss.

GIUSEPPE LIBERTINI (1823-1874)

174) Nicola Bernardini : *G. L. — In memoriam — Volumetto redatto da N. B.*, Lecce, Lazzaretti 1885.

È una miscellanea di scritti pubblicati a cura del B. in occasione della inaugurazione del monumento al L. innalzato in Lecce nel 1885.

È ricchissimo di documenti, tra i quali figura il *Memorandum* potentino.

Cfr. quanto scrissero per la stessa occasione i giornali leccesi *Il Propugnatore* ed *il Pungiglione*.

175) Rocco Brienza : *G. L.* in *Il Martirologio*, cit., pp. 143 e s.

176) Nicola Bernardini : *Gli ultimi dieci anni di G. L.*, in *Rassegna Storica Salentina*, a. II (Lecce 1904-05) pp. 384 e ss.

177) Pietro Palumbo : *Mostra storica Salentina ordinata nell'Istituto Tecnico in occasione dell'inaugurazione del monumento al Duca Sigismondo di Castromediano nel maggio del 1905 a cura di P. P.*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1905.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

A p. 67 vi sono notizie interessanti l'attività politica svolta da G. L.

178) Pietro Palumbo: *Esuli napoletani (1799-1860)*, in *Rivista Storica Salentina*, a. III (Lecce 1906), pp. 229 e ss.

Contiene anche una breve monografia sul L. con particolare cenno all'attività da questi svolta in Basilicata nel 1848 e nel 1860.

179) Nicola Bernardini: *Libertini, Mazzini e Vittorio Emanuele*, in *Rass. Stor. Salentina*, a. IV (Lecce 1907), pp. 1 e ss.

180) Edoardo Pedio: *Un patriota leccese nelle Carceri di Potenza — G. L. nel Risorgimento Lucano*, in *La Squilla Lucana*, Potenza 1908.

181) Saverio La Sorsa: *G. L. nelle Carceri di Potenza*, in *Riv. Stor. Salentina*, a. VI (Lecce 1909), pp. 33 e ss.

182) Pietro Massari: *G. L.*, in *Democrazia*, a. XII (Lecce 1911), nn. 1-2.

183) Vincenzo Azzariti: *G. L. a Malta e a Londra*, in *Apulia*, a. IV (Martina Franca 1913), pp. 17 e ss.

Interessa indirettamente la storia lucana per gli accenni che l'A. fa sull'attività svolta dal L. nel 1848 attraverso l'illustrazione di numerose lettere scritte da G. L. al sacerdote Raffaele Salerno, esule calabrese a Corfù.

La biografia del L. è legata in modo particolare al risorgimento leccese ed al movimento mazziniano in Italia. Interessa, tuttavia, il risorgimento lucano perché in L. prese parte, direttamente o indirettamente, a tutti i movimenti svoltisi in Basilicata dal 1848 al 1862 quale esponente della corrente mazziniana che, pur non avendo alcun seguito in Basilicata, aveva molti simpatizzanti nella parte radicale della borghesia liberale.

184) Pietro Palumbo: *G. L.*, in *Rass. Stor. Salentina*, Lecce 1913.

185) E. Michel: *L. G.*, in *Dizionario Risorgimento Nazionale*.

186) Tommaso Pedio: *Emissari leccesi a Potenza nel 1848*, in *Rinascenza Salentina*, a. VIII (Lecce 1940), fasc. III-IV.

Tratta ampiamente, su documenti inediti, della attività svolta dal L. a Potenza e nel Lagonegrese nel 1848.

Sullo stesso argomento cfr. T. Pedio: *Evoluzione politica della borghesia meridionale*, cit., pp. 52 e ss. dell'estr.

187) Nicola Vacca: *Bibliografia del Risorgimento Salentino*, in *Archivio Stor. Pugliese*, a. I (Bari 1948).

Interessano i nn. 18, 43, 45, 47, 136, 156, 163, 225, 271, 318, 349, 356, 372, 404, 406, 407, 427, 461 e 472.

Cfr. recensione di T. Pedio in *Rass. Stor. Ris.*, a. 1949, pp. 223 e ss.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

FRANCESCO LOMONACO (1772-1810)

188) *Lettere di vari illustri Italiani del sec. XVIII e XIX ai loro amici*, Reggio (Emilia), Torreggiani 1841.

A pp. 121 e ss. del tomo III è riportata una lettera del L. a Luigi Rossi nella quale l'esule napoletano si mostra molto contrariato per avere la censura francese *soppresso* il suo *Rapporto*.

189) Mariano D'Ayala : *F. L.*, Napoli, Lombardi 1861.

È una breve nota critico-biografica estratta dalla edizione napoletana del *Rapporto al cittadino Carnot*.

Tra le numerose edizioni del *Rapporto* la più ricca di notizie e di note è quella curata da Fausto Nicolini per l'editore Laterza.

Cfr. anche A. Natta : *Sul rapporto di F. L.*, in *Belfagor*, 1947, pp. 42 e ss.

190) Giuseppe Bianchetti : *Opuscoli filosofici e letterari*, Treviso, Andreoli 1865.

Nel II vol. è ripubblicato un saggio *Della vita e delle opere di F. L.*, già apparso nella *Strenna Italiana del 1857*, (Milano, Ripamonti) e nelle *Memorie dell'Istituto Veneto*, vol. VIII (1859), pp. 181 e ss.

Il B. nelle *Memorie dell'Istituto Veneto*, (vol. XIII, pp. 27 e ss.) pubblicò i sommari degli scritti di F. L. compilati sulle *Opere* edite in Lugano tra 1831 ed il 1834 dal Ruggia in nove volumi. Di questi, i primi tre voll. contengono le *Vite dei famosi capitani d'Italia*, il IV i *Discorsi letterari e filosofici*, il V l'*Analisi della sensibilità*, il VI il *Discorso inaugurale* ed il *Rapporto al cittadino Carnot*, il VII e l'VIII le *Vite degli eccellenti capitani*, il IX il *Trattato della virtù militare*.

Dopo gli studi del B. il L. rimase un dimenticato : pochi storici della letteratura lo ricordano con brevissimi cenni.

Fugacemente lo rammenta il Pecchio nella sua biografia sul Foscolo del quale il L. fu amico. Poche righe gli dedicano il Cantù, il Manzoni (*Reminiscenze*, Milano 1882, vol. I, p. 21), il D'Ancona (*Poesia di A. Manzoni*, ed. Barbera 1901, p. 91), il Carducci (*Opere*, ed. Zanichelli, vol. XVI, p. 167 e pp. 307-308), il Tommaseo (*Dizionario estetico*) e pochissimi altri. I più non lo ricordano neppure.

Perché si possa avere uno studio ben condotto sul L., si dovrà giungere al Natali (cfr. n. 207).

In questi ultimi anni molti si sono interessati, in quotidiani ed in riviste, dell'autore del *Rapporto al cittadino Carnot*, tanto da provocare un articolo di Ettore Rota su *Il Libro Italiano* (1942), con il quale si esortano i pubblicisti facili a tutti gli entu-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

siasmi a non eccedere nel dare inesatti giudizi sull'opera del grande lucano.

191) Rocco Brienza: *F. L.*, in *Il Martirologio*, cit., pp. 77 e s.

192) T. E. Simonetti: *Quattro precursori del Risorgimento Italiano*, Altamura, Tip. Leggieri 1897.

Il saggio sul L., già edito nel 1890 (Altamura, ed. Leggieri), non presenta alcuna originalità.

Interessante è invece una breve nota del Bertaux nell'*Arch. Stor. Napoletano*, a. XXIV (1889), p. 476.

193) A. Albertazzi: *La fine di un filosofo*, in *Natura ed Arte*, Milano, 1 maggio 1907.

194) Giulio Natali: *F. L. a Pavia*, in *Bollettino della Soc. Pavese di Storia Patria*, 1907.

195) Giulio Natali: *F. L.*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. I, (1908), pp. 969 e ss.

È un buon saggio bio-bibliografico che sarà più ampiamente sviluppato in lavori successivi.

196) G. Gallaresi: *F. L. in Lombardia*, in *Arch. Stor. Lombardo*, 1909.

197) Prospero Rondinelli: *F. L. — I tempi, la vita, le opere*, Taranto, Leggieri 1909.

È la prima monografia completa sul L. con interessanti notizie di prima mano, specie per quanto riguarda la prima giovinezza e la famiglia del L.

Il R. si era già interessato del L. in un saggio storico-critico pubblicato in *Cronaca Lucana*, a. II.

198) Edoardo Pedio: *F. L. nel centenario della morte*, in *La Squilla Lucana*, Potenza 1910.

Nel soffermarsi molto rapidamente sulla attività politica del L., il P. plaude alla iniziativa della R. Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli che aveva bandito un concorso per una monografia sulla vita e sul pensiero filosofico del L.

Cfr. in proposito il lavoro del Natali, cit. al n. 207.

199) *A F. L. M. nel cinquantenario dell'Unità d'Italia*, Potenza, Garramone & Marchesiello, 1911.

È una raccolta di brevi scritti tutti di scarso valore. Vi collaborarono, tra gli altri, Del Zio, Materi, Torraca, Masci e Mazzoni.

200) Floriano Del Zio: *F. L.*, Potenza, Garramone & Marchesiello, 1911.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

201) Pasquale Materi : *Un precursore : F. L.*, Potenza, Garramone & Marchesiello, 1911.

È il testo di una conferenza tenuta a Potenza in occasione delle celebrazioni del Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Si sofferma principalmente sul contributo apportato dal L. M. negli studi di sociologia criminale.

202) Gaetano Mazzilli : *F. L. — Commemorazione*, Taranto, Pappacena, 1911.

203) Francesco Torraca : *F. L. nel Cinquantenario dell'Unità d'Italia*, Potenza, Garramone & Marchesiello, 1911.

204) G. Lerra : *Glorie lucane*, in *Il Lucano*, Potenza, 16-17 marzo 1912.

È un breve saggio su F. L.

205) Giulio Natali : *F. L. e il sentimento nazionale nell'età napoleonica*, in *La Nuova Antologia*, 1 novembre 1912.

206) Giulio Natali : *Due colleghi del L. a Pavia : G. B. De Volo e G. Galiano*, in *Bollettino della Soc. Pavese di Storia Patria*, a. XII (1912), fasc. III e IV.

L'A. rivendica al Galiano il trattato *Delle virtù militari*, erroneamente attribuito al L.

Sullo stesso argomento cfr. Giulio Natali : *Un libro di G. Galiano attribuito a F. L.*, in *Cronache Letterarie*, 17 dicembre 1917.

207) Giulio Natali : *La vita e il pensiero di F. L.* (1772-1810), in *Atti R. Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli*, volume XLII, p. II (Napoli 1912).

Monografia premiata dalla R. Accademia Scienze Morali e Politiche di Napoli (cfr. Masci : *Relazione sul concorso pel premio annuale dell'anno 1910 scaduto il 30 settembre 1912 sul tema « La vita e il pensiero filosofico di F. L. »*, in *Atti R. Acc. Scienze Mor. Pol. Napoli*, vol. XLII).

In proposito cfr. anche il n. 189.

Con ampia scorta di documenti inediti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Milano e di nove lettere di Vincenzo Lancetti al L. conservate nella Biblioteca Nazionale di Parigi, il N. ricostruisce la vita di F. L. dandoci una monografia condotta con sano metodo critico.

Il N. tratta, tra l'altro, lungamente anche dei rapporti di amicizia che legavano il L. al Salpi, al Galli, al Gioia, al Delfico, all'Errante, al Monti, al Foscolo, al Manzoni, al Cuoco, al Lancetti, al Galiano, al Divolo, ecc.

Il Croce, nel recensire l'opera del N. (cfr. *La Critica*, a. XI, 1913, fasc. I, p. 53 e ss.) asserisce rispondere a verità la notizia data

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

dal Bianchetti e posta in dubbio dal N., secondo la quale il L. avrebbe tradotto e pubblicato *Il Contratto Sociale* del Rosseau. Tale asserzione fornisce al C. lo spunto per dare le notizie bibliografiche relative a questa traduzione del *Contratto Sociale* e ripubblicare *L'avviso del traduttore*.

Sulla monografia del N. cfr. recensioni dell'Albertazzi ne *Il Marzocco* (1912), del Paladino ne *Il Risorgimento Italiano* (1913) e di Edoardo Pedio in *La Vita*, Roma, 18 dicembre 1912.

208) Gaetano Mazzilli : *Pro domo sua — Novello contributo agli studi su F. L.*, Taranto, Lodeserto, 1913.

209) Gaetano Mazzilli : *Della vita degli scritti e del pensiero filosofico e civile di F. L. — Monografia —*, Taranto, Lodeserto, 1913.

210) Domenico Olita : *Due patrioti meridionali : F. L. e Alessandro Poerio*, in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 25 agosto 1913.

211) Decio Albini : *L'apoteosi di F. L.*, in *Il Lucano*, Potenza, 3-4 giugno 1914.

È una breve recensione della monografia del Natali (cfr. n. 207) corredata da notizie riflettenti il risorgimento lucano.

212) Francesco Torraca : *La grande anima patriottica di L.*, in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 24 maggio 1915.

È un estratto di un discorso commemorativo letto in Roma nel 1915 e che fu ripubblicato, nella sua edizione definitiva, in *Scritti Vari*, Milano, Soc. Dante Alighieri, 1928.

213) Renato Soriga : *Notizie sui rifugiati meridionali in Pavia sotto la seconda Cisalpina*, in *Bollettino Soc. Pavese di Storia Patria*, a. XVI (1915), fasc. I-IV.

Vi è un breve cenno sul L.

Sullo stesso argomento aveva compilato un ottimo lavoro il Ferorelli. In questo saggio, rimasto inedito, era ampio cenno al L.

214) Edoardo Pedio : *Ugo Foscolo e F. L.*, in *Il Giornale di Basilicata*, Potenza, ottobre 1923.

È il testo di una conferenza tenuta in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico 1923-24 in Potenza.

Sullo stesso argomento, cfr. il lavoro di M. Fubini : *L'amicizia tra Ugo Foscolo e F. L. — Il sesto tomo dell'Io e le Ultime lettere di Jacopo Ortis*, in *Giorn. Stor. Lett.*, 1937, pp. 1 e ss.

215) Ferdinando Santoro : *F. L.*, in *La Basilicata nel Mondo*, a. I, (1924), fasc. III-IV, pp. 186 e ss.

216) Benedetto Croce : *La rivoluzione Napoletana del 1799 — Biografie, racconti, ricerche*, IV ed. Bari, Laterza, 1926.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Tra le molte notizie che ci vengono fornite sulla attività svolta dal L. nel 1799 in Napoli, a p. 93 il C. ricorda un *Programma* di un giornale bisettimanale che il L. avrebbe voluto pubblicare in quel periodo.

Del C. cfr. anche l'*Albo compilato in occasione del Centenario della Rivoluzione Napoletana del 1799* in collaborazione con il Ceci, il Di Giacomo ed il D'Ayala, cit. al n. 127.

217) Sergio De Pilato : *L. e Manzoni*, in *La Lucania*, a. II, (Potenza, 1927), fasc. III e IV, pp. 26 e ss.

Rifacendosi alle notizie forniteci dal Natali (cfr. n. 207), il D. P. si sofferma sui rapporti di amicizia che intercorrevano tra il L. ed il M.

218) Piero Pietri : *L. F.*, in *Dizionario Risorgimento Nazionale*.

Sul L., oltre la breve biografia pubblicata nella *Enciclopedia Italiana Treccani*, cfr. anche Saverio Cilibrizzi : *Un precursore di Giuseppe Mazzini — L.*, in *La Patria*, Milano 11 novembre 1954, ed. definitiva in *I grandi lucani* cit. al n. 24, pp. 76 e ss.

NICOLA MIGNOGNA (1808-1877)

219) Pupino Carbonelli : *N. M. nella Storia dell'Unità d'Italia con lettere inedite di Mazzini, Garibaldi, Fabrizi, Settembrini, Bertani, Villamarina ecc.*, Napoli, Morano 1889.

Il M. fu uno degli uomini più rappresentativi del movimento liberale meridionale nel decennio che precedette l'annessione del Mezzogiorno al Piemonte.

Dopo aver frequentato il Seminario di Taranto, dove era nato il 28 dicembre 1808, continuò i suoi studi nell'Università di Napoli.

Manifestò presto le sue simpatie per il movimento Mazziniano al quale aderì dopo il 1848.

Conosciuto dai suoi compagni come *Franklin*, lo *Spedizioniere*, il *Sensale* o semplicemente come *S. S.*, svolse proficua attività nel Napoletano. Nel giugno del 1855, quando stava per raggiungere la fusione tra la Giovane Italia e la Setta dell'Unità Italiana, venne arrestato e, dopo un anno di detenzione, condannato all'esilio.

A Genova continuò la sua attività nelle file del movimento mazziniano : ebbe parte nella spedizione di Carlo Pisacane e nei fatti di Genova del giugno 1857.

Nel 1860 fu tra i Mille. Fallito il tentativo di invadere il territorio dello Stato Pontificio, venne distaccato da Garibaldi in Basilicata con l'incarico di controllare l'attività del movimento liberale lucano che, organizzato da Giacinto Albini, aveva incondizionatamente aderito al programma del Comitato dell'Ordine (cfr. in pro-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

posito : T. PEDIO : *Albini Giacinto*, in *Diz. Biogr. degli Italiani*, cit. al n. 28).

Nonostante la sua attiva partecipazione alla insurrezione lucana, la sua missione non raggiunse lo scopo per cui egli era stato inviato in Basilicata : i posti di maggiore responsabilità vennero affidati dall'Albini ad esponenti del Comitato dell'Ordine.

Nel settembre del 1860 si riunì all'esercito garibaldino e si distinse nella battaglia di Maddaloni.

Fervente repubblicano, aderì ai Comitati di Provvedimento a Garibaldi per Roma e Venezia. Nel 1862 ebbe da Garibaldi l'incarico di organizzare i radicali lucani e di spianare l'avanzata delle truppe garibaldine provenienti dalla Calabria e diretti a Roma.

Sulla sua partecipazione ai fatti del 1848-49 cfr., oltre la *Ricordanze* del SETTEMBRINI, PALADINO : *Il processo dell'Unità Italiana e la reazione borbonica dopo il '48*, Firenze, Lemonnier 1928, nonché CARLO ROMANO : *Epistolario di C. Pisacane*, cit., pp. 484 e ss.

Sulla attività svolta successivamente dal M. cfr., oltre il ROMANO (pp. 489 e ss.), anche DE ANGELIS : *Memorie a cura di M. Mazziotti*, Roma, Albrighi & Segati, 1908, p. 83 e ss., nonché LAZZARO : *Memorie sulla rivoluzione dell'Italia Meridionale dal 1848 al 7 settembre 1860*, Napoli 1897, pp. 84 e ss.

Interessanti notizie sul M. possono ricavarsi anche dall'ampia trattazione del processo svoltosi contro il M. nell'ottobre del 1856 in GONDON : *L'état de la question Napoletain d'aprés les documentes officiels communiqués aux Chambres du Parlament Brittanique par J. G.*, Paris, Ambroise Bray, 1857, pp. 82 e ss.

Il saggio del P. C. interessa la storia del risorgimento lucano per quel periodo in cui il M. svolse la sua attività a fianco dei patrioti lucani tra il 1857 ed il 1860. Il capitolo riferentesi a M. Prodittatore di Garibaldi in Basilicata interessa in modo particolare la storia del Risorgimento in Basilicata.

220) ALBERTO MARIO : *Garibaldi*, Genova s.d.

A pp. 296 e ss. è una breve monografia sul M. che merita di essere tenuta presente dallo studioso del risorgimento lucano.

221) ALESSANDRO CRISCUOLO : *N. M. Prodittatore della Lucania*, in *Rassegna Pugliese*, vol. VII (a. 1890), pp. 33 e ss.

222) MICHELE LACAVA : *N. M.*, in *Cronistoria*, cit., pp. 809 e ss.

Breve saggio biografico con particolare riferimento all'attività svolta dal M. in Basilicata.

Sul M. cfr. anche DECIO ALBINI : *La Lucania e Garibaldi nella rivoluzione del 1860*, Roma, Tip. delle Mantellate, 1912.

223) EDOARDO DE VINCENZO : *N. M.*, in *L'ora nuova*, Taranto, 2 giugno 1921.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

224) Cesare Teofilato: *N. M.*, in *The Connecticut Magazine*, vol. I, n. 11 (settembre 1923), pp. 9 e ss.

225) E. Michel: *M. N.*, in *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, cit.

226) Francesco Ercole: *M. N.*, in *Martiri*, cit.

227) Tommaso Pedio: *N. M. prodittatore in Basilicata*, in *Brutium*, 1940.

Rifacendosi ad alcuni documenti già serviti per la monografia di Edoardo Pedio (*La Prodittatura lucana nel 1860*, Napoli, Miccoli, 1939), si sofferma brevemente sulla attività svolta dal M. in Basilicata nel 1860 e fa cenno a due relazioni inedite dirette dal Prodittatore a Garibaldi sullo stato della regione nel 1860.

228) Saverio La Sorsa: *Taranto sul finire del dominio borbonico*, in *La voce di Taranto*, Taranto, 21 giugno 1942.

Molte notizie sul M. e su Cataldo Nitti che era Intendente a Potenza nell'agosto del 1860.

229) Nicola Vacca: *Bibliografia del Risorgimento Salentino*, Bari, Cressati 1949.

Interessano il M. i lavori cit. ai nn. 114, 116, 149, 335, 371, 417.

FRANCESCO MARIO PAGANO (1748-1799)

230) Flaminio Massa: *Elogio storico di M. P. scritto dal cittadino Massa*, Milano, C. Dones, a. XI (1800).

Sono ventinove pagine scritte dal più caro discepolo di M. P. premesse al III vol. delle opere del P. nell'edizione milanese del 1800 di cui il Cuoco pubblicò una recensione ne *Il Redattore Cisalpino*, del 15 marzo 1801.

Sui rapporti che legavano il M. al P. cfr. Renato Soriga: *Un discepolo di M. P. — Il cittadino Massa*, in *Bollettino Soc. Pavese di Storia Patria*, a. XV, (1915), fasc. I-II.

Sul P. cfr. anche quanto scrisse il Lomonaco nel suo *Rapporto al Cittadino Carnot*.

231) G. F. Andreatini: *Il sepolcro di M. P.*, Italia 1802.

232) De Tommasi: *P. M.*, in *Biografie di uomini illustri*, vol. VII, Napoli 1819.

233) E. Rocco: *Cenni sulla vita e sulle opere di M. P.*, in *Il processo criminale*, Milano 1833.

234) G. V.: *M. P. nella biografia del Tipaldo*, Venezia 1840.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

235) Camillo Minieri Riccio : *P. M.*, in *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli compilate da C. M. R.*, Napoli, Tip. dell'Aquila 1844, p. 249.

236) B. Gamba : *Notizie intorno alla vita e alle opere di F. M. P.*, Napoli 1848.

Le *Opere filosofiche politiche ed estetiche di F. M. P.* erano state pubblicate in edizione integrale in Capolago nel 1837. Nel 1848, edite dal Rondinella ed a cura del G., le opere del P. vennero ripubblicate. Nel 1884, sempre in Napoli, vennero pubblicate le *Opere filosofiche inedite*, e, nel 1936, a cura del Collotti i *Saggi politici*.

237) C. Castellani : *M. P. e i suoi tempi*, Potenza, Tip. Santanello, 1856.

238) E. Rocco : *Di M. P. e di un'opera sua poco nota*, in *Scritti Vari*, Napoli 1859.

Cfr. n. 285.

239) C. Perrone : *Storia della repubblica partenopea del 1799 e vita dei suoi uomini più celebri*, Napoli 1860.

Vi è una biografia di M. P. con un cenno bibliografico.

240) *Avvenimenti in Napoli nel 1799*, in *L'educatore e il narratore storico italiano*, Napoli 1861.

Molte notizie sulla attività politica svolta dal P. durante la repubblica partenopea.

241) Giovanni Rossi : *Omaggio e gratitudine*, Potenza, Tip. Santanello 1863.

È il testo di un discorso pronunziato per l'inaugurazione di un busto di M. P., opera di Michele Busciolano, nell'aula della Corte di Appello di Potenza il 14 marzo 1863.

In appendice seguono delle ottave dedicate al P. ed a Vittorio Emanuele II di Stefano Marsico poeta estemporaneo di Potenza che, in ogni occasione, prima del 1860, aveva sempre inneggiato al sovrano di Napoli.

242) Nicola Paldi : *Il monumento a M. P.*, Potenza, Tip. Santanello 1863.

Sono delle ottave dedicate al P. e agli innumerevoli martiri lucani del 1799. Presentano notevole interesse le notizie storiche contenute nelle note illustrative dell'ode.

243) Silvio Greco : *M. P.*, Potenza, Tip. Santanello 1867.

244) O. Kerbaker : *Discorso su M. P.*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1870.

245) L. Soldo : *M. P. — Discorso storico-critico*, Como 1872.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

246) Nicola Marselli: *La scienza della storia*; vol. I: *Le fasi del pensiero storico*, Torino, Loescher, 1873.

A pp. 178 e ss. si parla ampiamente del P.

247) Loparco: *M. P.*, in *Feste agonali*, Catania, 7-14 giugno 1885.

248) Rocco Brienza: *M. P.*, in *Il Martirologio lucano*, cit., pp. 42 e ss.

È una breve monografia sul P.

A p. 52 e s. pubblica una interessante lettera inedita del P. al Vairo da Napoli in data 10 novembre 1786.

Molti gli autori che hanno trattato, direttamente o indirettamente, di F. M. P. Tralascerò di ricordare le opere di carattere generale anche se in esse è ampio riferimento al P. quali, ad esempio, lo studio del Racioppi sul Genovesi, quello del Gentile (*Dal Genovesi al Galluppi*), quello di Giovanni Lombardi (*Avvocati, apostoli, tribuni*), i magnifici volumi di Guido De Ruggero (*Storia della filosofia* e *Il pensiero meridionale*).

Non ricorderò ancora lavori molto noti quali quello del Mamiani (*P. M. ovvero dell'anima*), del Bustico (*Il concetto di progresso nella storia di M. P. e di Condorcet*) o quello del Paladino (*Il pensiero pedagogico di M. P.*), ma rimando il lettore alla bibliografia del Solari cit. al n. 293.

Non menzionerò, inoltre, gli innumerevoli testi di storia letteraria, filosofica e politica che trattano ampiamente del P., ma limiterò questi miei appunti bibliografici esclusivamente a quelle opere poco note o a quei lavori che hanno particolare interesse per lo studioso del risorgimento lucano.

249) Raffaele Parisi: *Dio e natura — Pensieri inediti di M. P.*, Napoli, Tocco 1887.

Il lavoro del P. che, almeno dal titolo sembrerebbe uno studio sul pensiero filosofico del Pagano, vuole semplicemente dimostrare che la famiglia Pagano da Nocera si era trasferita a Brienza verso la metà del sec. XVI.

250) Luigi Conforti: *Napoli dal 1789 al 1796*, Napoli, Anfossi 1889.

Sul P., di cui ampiamente tratta il C., e della sua attività svolta dopo il 1786 e prima del 1799 cfr. oltre il *Compendio storico della rivoluzione e controrivoluzione di Napoli* del De Fabrittis, ms. Soc. Napoletana di Storia Patria, anche Michele Rossi: *Nuova luce risultante dai veri fatti avvenuti in Napoli pochi anni prima del 1799*, Firenze, Barbera 1890.

251) Angelo Bozza: *P. M.*, in *Lucania*, cit., vol. II, pp. 323 e ss.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Segue ad una breve biografia del P. un elenco delle sue opere maggiori.

Un felicissimo ritratto del P. è quello di Fausto Nicolini (*Saggio Storico sulla rivoluzione napoletana del 1799 seguito dal Rapporto al Cittadino Carnot a cura di F. N.* nella Collana Scrittori d'Italia del Laterza n. 43, pp. 336 e ss.).

Sul P. e sulla attività da lui svolta nel 1799 cfr. anche il *Saggio* del Cuoco a cura di Nino Cortese (ed. Vallecchi).

252) Carlo Finizia: *Un precursore napoletano della dottrina dell'evoluzione*, in *Atti Soc. Veneta e Trentina di Scienze Naturali*, Padova 1889.

253) Michele Lacava: *M. P.*, Rionero in Vulture, Tip. Ercolani 1889.

254) E. Piccione: *M. P. nel suo tempo e nell'evoluzione degli studi sociali*, Buenos Aires 1889.

255) Antonio Rinaldi: *Discorsi e relazioni parlamentari nella XVI legislatura*, Potenza, Tip. Pomarici 1890.

In Appendice è il testo di un discorso pronunziato in Potenza il 14 marzo 1863 per l'inaugurazione di un busto a M. P.

Cfr. in proposito il n. 241.

256) Giuseppe Zanardelli: *In occasione dell'inaugurazione del monumento a M. P. il 19 ottobre 1890 in Brienza*, Potenza, Tip. Spera 1890.

Ripubblicato nell'edizione definitiva in appendice al volumetto di Romeo Frattini: *Giuseppe Zanardelli — Biografia e discorsi con prefazione di Giovanni Amellino*, Napoli, Chiurazzi MCMIII, pp. 47 e ss.

257) Michele Lacava: *Per l'inaugurazione del monumento di M. P. in Brienza*, Potenza 1891.

È un rifacimento del lavoro cit. al n. 253 già pubblicato in diverse puntate nella rivista *La Lucania Letteraria*. Sono raccolti molti documenti interessanti M. P.

Seguono in appendice (pp. 218 e ss.) un discorso di Zanardelli (cit. al n. 256) ed un altro di Pietro Lacava.

258) Giuseppe Ottone: *M. P. e la tradizione vichiana in Italia nel secolo scorso — Saggio storico filosofico*, Milano, Trevisini 1897.

259) Enrico Pessina: *M. P. (1748-1799)*, in *Il Lucano*, Potenza, 6-7 novembre 1898.

260) Giuseppe Zito: *La vita e le opere di M. P.*, Potenza 1901.

261) Enrico Pessina: *Il pensiero sociale di M. P.*, Messina, Tip. D'Angelo 1904.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

È un saggio ripubblicato nella sua edizione definitiva negli *Scritti vari di E. P.*, vol. I, Napoli 1914.

262) Don Fastidio : *Ricordi di M. Z. a Brienza*, in *Napoli Nobilissima*, a. X, (1905), fasc. V.

263) Raffaele Petti : *Saggio critico sulle opere di M. P.*, Napoli, Pierro 1905.

Il Petti ha curato anche una edizione de *La logica dei probabili*, di F. M. P. (Salerno, Stab. Tip. Spadafora, MCMXXIV).

264) Domenico Cassini : *Il teatro di F. M. P. e la critica di P. Signorelli*, Napoli, Morano 1907.

265) Domenico Cassini : *Il teatro di F. M. P.*, Napoli, Di Gennaro 1908.

Cfr. recensione ne *Il Giornale Storico Letterario Italiano*, vol. III, p. 453.

266) Pietro Lacava : *Discorso per la commemorazione di M. P. nello scoprimento del busto collocato in un viale del Pincio*, Roma, a cura della Associazione Lucana di Cultura, 1908.

Per la stessa occasione, così come riferisce Sergio De Pilato nel suo *Saggio bibliografico sulla Basilicata* (Potenza, Garramone 1914, p. 134) tenne un discorso in Roma anche Francesco Torraca. Per quante ricerche abbia fatto, non sono riuscito a trovare quel discorso, né di questo fa alcun cenno Carlo Giordano nella appendice bibliografica al suo saggio *Da Francesco De Sanctis a Francesco Torraca*, in *Studi in onore di F. Torraca*, Napoli, Albrighi & Segati, MCMXXII, pp. 177 e ss.

267) *Per M. P.*, in *Il Lucano — Numero unico per l'inaugurazione del busto di M. P. al Pincio di Roma*, Potenza, 31 ottobre 1908.

268) Egidio Gentile : *Il Tribunale dell'Ammiragliato e Consolato (1783-1808)*, Napoli, Jovine 1908.

A p. 13 e ss. accenna al P. : con real dispaccio del 17 luglio 1789 veniva conferita la carica di avvocato dei poveri *al Professore di Diritto Criminale Don Mario Pagano, soggetto ben noto per le distinte doti di probità e di dottrina.*

Nel 1794 il P. veniva nominato giudice del Tribunale dell'Ammiragliato. Ma nel 1796 perdette, oltre la cattedra di Diritto Criminale che ricopriva nella Università di Napoli dal 1787, anche questi incarichi.

Arrestato nel 1796, dopo due anni venne condannato all'esilio per aver difeso i rei di stato nel 1794. Rifugiatosi in Roma ottenne dallo Championnet la cattedra di diritto pubblico in quella università, che mantenne sino alla caduta della repubblica romana.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Rifugiatosi in Milano, rientrò in Napoli nel 1799 ove fu membro di quel governo provvisorio ed ebbe l'incarico di redigere il testo della Costituzione della Repubblica Napoletana.

Dopo la caduta della repubblica partenopea venne condannato a morte e la sentenza fu eseguita il 29 ottobre 1799. Cfr. in proposito, oltre il *Diario napoletano* (*1783-1823*) del De Nicola (Napoli 1903), G. Fortunato: *I Napoletani del 1799*, Firenze, Barbera 1884, p. 37.

269) Francesco Salerno: *M. P. e l'abolizione dei feudi — Conferenza* — Noci, Tip. Cressati 1910.

Attraverso gli scritti raccolti nei *Saggi politici*, editi per la prima volta in Napoli in due volumi (1783-1785, II ed., Napoli 1806) viene illustrata l'attività svolta dal P. per indurre il sovrano di Napoli alla abolizione del sistema feudale.

270) Tarozzi: *Menti e caratteri*, Bologna, Zanichelli 1910. Contiene un saggio su *Il martirio di M. P.*

Del T. cfr. anche il cap. III della II parte de *La virtù contemporanea*, Torino 1900.

271) Benedetto Croce: *Di alcuni estetici italiani della seconda metà del settecento*, in *Problemi di estetica e contributo alla storia dell'estetica Italiana*, Bari, Laterza 1910, pp. 381 e ss.

272) G. Semmola: *Tre glorie napoletane* (*1799*), Napoli 1912. Contiene un saggio su M. P.

273) Renato Soriga: *Un discorso di M. P.*, in *Bollettino della Soc. Pavese di Storia Patria*, a. XIII (1913), pp. 238 e ss.

274) Giustino Carmine Mininni: *Pietro Napoli Signorelli — Vita opere tempi amici — con lettere documenti ed altri scritti inediti*, Città di Castello, Lapi 1914.

A noi interessa quanto l'A. scrive a pp. 136 e ss. sui rapporti intercorrenti tra P. N. S. e F. M. P.: nemico *assai più in là che dritto non voleva* fu del P. il N. S.

Sulle cause di questa inimicizia, cfr. Michele Lacava: *Un detrattore di M. P.*, Potenza 1890, ripubblicato l'anno seguente in *Per l'inaugurazione del monumento di M. P. in Brienza*, cit., al n. 257.

275) G. Del Vecchio: *Effetti morali del terremoto di Calabria secondo M. P.*, in *Memorie della R. Acc. delle Scienze di Bologna — Sez. Scienze giuridiche*, 1914-15.

276) G. B. Finzi: *M. P. criminalista*, Torino, Bocca 1915. Il volume del F. contiene una ricca bibliografia sul P.

277) Mario Finzi: *Il pensiero di M. P.*, Napoli 1915.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

278) Renato Soriga : *Per la storia dei rifugiati meridionali sotto la prima Cisalpina*, in *Bollettino Soc. Pavese di Storia Patria*, a. XV, (1915), fasc. III-IV.

Si sofferma sulla edizione che degli scritti del P. curarono il Massa ed il Cuoco nel 1800 (cfr. n. 230).

279) Edoardo Pedio : *F. M. P. eroe e martire del Risorgimento*, in *La Squilla lucana*, Potenza 1916.

È il testo di una conferenza tenuta in Brienza nel maggio del 1916.

280) Nicola Ferorelli : *M. P. esule a Milano*, in *Arch. Stor. Lombardo*, s. V, a. XLIV (1917), pp. 630 e ss.

281) Gioele Solari : *M. P. e la politica annonaria*, in *La Riforma Sociale*, a. XXIV (1917), vol. XXVIII, fasc. 7-8-9, pp. 461 e ss.

Viene pubblicato il *Ragionamento sulla libertà del commercio del pesce* di F. M. P. preceduto da un profondo ed ampio studio introduttivo.

282) Luigi Rava : *M. P. a Roma (20 settembre 1798)*, in *Nuova Antologia*, 1 ottobre 1920.

283) Nicola Coco : *M. P.*, in *Lucana gens*, a. II, fasc. 8 (Roma, marzo 1922).

284) Ferdinando Santoro : *M. P.*, in *La Basilicata nel Mondo*, a. I (1924), fasc. II, pp. 93 e ss.

285 Gioele Solari : *Di un'opera di M. P. poco nota — La dissertazione sull'antica Calvi*, in *Atti Accademia Torinese*, 1925.

Le quattro dissertazioni sulla Calenum romana, sebbene contenute nella edizione delle opere di Campologo, non venivano ricordate dai biografi del P. Sullo stesso argomento si era interessato nel 1859 il Rocco (cfr. n. 238).

Del lavoro del S. scrisse una ampia recensione Sergio De Pilato, in *Nuovi profili e scroci*, cit., pp. 41 e ss.

286) Gioele Solari : *Vico e P. — Per la storia della tradizione vichiana in Napoli nel sec. XVIII*, in *Per il II centenario della Scienza Nuova di G. B. Vico (1725-1925) — Scritti editi a cura della Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, Roma 1925, pp. 20 e ss.

287) Benedetto Croce : *I teatri di Napoli dal rinascimento alla fine del secolo decimottavo*, Bari, Laterza 1926, (3ª ed.).

A pp. 230 e s. tratta di F. M. P. tragediografo.

Direttamente o indirettamente, il C. si è spesso interessato del P. : Nell'*Arch. Stor. Nap.* (1891, p. 207) pubblicò il Real Ordine del 27 febbraio 1796, cui aveva accennato il D'Ayala (*Vite degli ita-*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

liani, cit., p. 472) con cui M. P. veniva sospeso dalla cattedra di Diritto Criminale cui era stato nominato con Real Ordine del 24 marzo 1787 (cfr. GENTILE, cit., n. 268).

Sul P. si vedano anche i nn. 33, 55, 56, 96, 99 dell'*Albo illustrativo sulla Rivoluzione Napoletana del 1799*, cit., al n. 127.

288) SERGIO DE PILATO: *Riflessi del pensiero di M. P.*, in *Nuovi Profili*, cit., pp. 33 e ss.

È un breve saggio bibliografico già pubblicato nel 1922 ne *Il Giornale di Basilicata*. Sullo stesso settimanale il D. P. pubblicò *M. P. in un dramma del Cossa* (a. XIV, 1924, n. 40) e *M. P. e C. Iannelli* (1926).

289) ATTILIO SIMIONI: *P. M.*, in *Dizionario Risorgimento Nazionale*.

Di A. S. cfr. anche *Le origini del Risorgimento politico in Italia Meridionale*, Messina, Principato s.d. dove, a pp. 165 e ss. del I vol. ed a pp. 128 e s. e 213 e s. del II vol., vi sono ampie notizie sul P.

A p. 175 e s. del I vol. vi è ampio cenno su Nicolò Fiorentino da Pomarico. Su di lui cfr. G. BADII: *F. N.*, in *Diz. Ris. Naz.*, cit., A. BOZZA: *La Lucania*, cit., vol. II, p. 276; R. BRIENZA: *Martirologio*, cit., p. D'AYALA: *Le vite degli italiani*, cit.; F. ERCOLE: *I Martiri*, cit.; G. FORTUNATO: *I Napoletani del 1799*, cit., p. 44; SAVERIO CILIBRIZZI: *M. P. - Il pensatore politico, il giureconsulto e il martire*, in *I grandi lucani* (cit. al n. 24), pp. 54 e ss.

290) GIOELE SOLARI: *L'attività legislativa di M. P. nel governo repubblicano di Napoli*, Torino, L'Erma 1934.

Cfr. rec. di CARLO LOPES-VITI in *Rass. Stor. Risorgimento*, a. XXII (1935), vol. I, p. 782; e quella del DI CARLO in *Arch. Stor. Filosofia*, a. V (1936), fasc. I, p. 41 e s.

291) FRANCESCO COLLOTTI: *M. P. legislatore*, in *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, a. XV (1935), fasc. III.

È una ampia recensione del lavoro del SOLARI edito nel 1934, cit., n. 290.

292) FRANCESCO COLLOTTI: *Sul pensiero filosofico di F. M. P.*, in *Civiltà Moderna*, a. 1935, fasc. III e IV, pp. 236 e ss.

293) GIOELE SOLARI: *Le opere di M. P. — Ricerche bibliografiche*, in *Atti Accademia Torinese Scienze Morali*, LXXXI (1936), pp. 401 e ss.

Opera di inestimabile valore per chi voglia seriamente studiare l'attività letteraria, politica e filosofica del P.

Un saggio bibliografico interessante, sia pure indirettamente il P., era stato pubblicato da NICOLA FARAGLIA ne l'*Arch. Stor. Nap.*, a. 1890, pp. 663 e ss.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Sul lavoro del S. cfr. F. Collotti in *Giorn. Critico di Fil. It.*, 1937, pp. 75 e ss.

294) Carlo Formichi: *M. P.*, in *Celebrazioni campane*, Roma 1937, vol. II, pp. 87 e ss.

295) Gennaro Marciano: *Da M. P. ad Enrico Pessina (Discorso)*, Napoli, S.I.E.M. (1937).

È un discorso tenuto in occasione delle Celebrazioni Campane

296) R. Laporta: *M. P. e il pensiero del sec. XVIII*, Lanciano 1938.

297) Francesco Capolongo: *Le dottrine politiche e sociali di F. M. P. ed i suoi tempi*, in *Riv. Dir. Penitenziario*, 1939, pp. 626 e ss.

298) Francesco Collotti: *Saggio sul pensiero filosofico e civile di F. M. P.*, Firenze, La Nuova Italia 1939.

Il C. aveva curato nel 1936 una edizione dei *Saggi politici* del P. (Bologna, ed. Cappelli).

299) Francesco Ercole: *P. F. M.*, in *I Martiri*, cit.

300) Pietro Pieri: *Il pensiero di M. P.*, in *Nuova Rivista Storica*, a. XXIV (1940), fasc. III, pp. 246 e ss.

Ampia e profonda recensione critica del saggio del Collotti (cit. n. 298).

Dello stesso A. cfr. anche la voce *P. F. M.*, in *Enciclopedia Treccani*.

Sul pensiero del P. cfr. il saggio di Francesco Saverio Nittis in *Gazzetta Letteraria* di Torino, a. XXIV e quello di Nino Cortese: *Gli ideali politici del settecento e la rivoluzione napoletana del 1799*, edito in Napoli nel 1942.

301) Tommaso Pedio: *Le riforme dell'ordinamento feudale nel pensiero napoletano del settecento attraverso le relazioni al Re di G. M. Galanti*, in *Rass. Stor. Napoletana*, n.s. a. III (1942), fasc. I-II.

Vi è ampio cenno al pensiero politico e sociale del P. (pp. 14 e ss. dell'estratto).

Dello stesso A. è un saggio *Di un Pagano tragedo* (edito in Potenza nel 1943) nel quale, dopo avere accennato alla critica mossa alla tragedia del P. dal Napoli Signorelli e dai successivi critici sino a Vittorio Cian, del quale si pubblica una lettera indirizzata all'A. del saggio, ci si sofferma sull'*Agamennone*, che fu oggetto di uno studio non certo benevolo di P. E. Imbriani ne *Il Giornale Napoletano* (a. 1885, fasc. II) ripubblicato in opuscolo nel 1891.

Sulla poesia del P. cfr. anche il sonetto ripubblicato dal Croce nel suo *La rivoluzione napoletana del 1799* (IV ed., cit., pp. 227-228) ed anche la traduzione della IV ode di Anacheronte ripubblicata dal Lacava in appendice a *Per l'inaugurazione del monumento*, cit. al n. 257, p. 29.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

302) Augusto Tedeschi : *Il pensiero filosofico politico e sociale di M. P.*, in *Riv. Intern. Filos. Pol. Soc.*, s. II, VI, vol. II, (1942), pp. 299 e ss.

303) G. D'Eufemia : *La censura e l'eforato nel Progetto di Costituzione di M. P.*, in *Ann. Fac. Giur. Università di Bari*, n.s. VI (1945).

304) Tullio Vecchietti : *Le origini della democrazia in Italia : M. P.*, in *Nuova Antologia*, LXXX (1945), pp. 245 e s.

305) Corso Bovio : *Il processo di M. P.*, in *L'Eloquenza*, a. XXXVII (Roma 1947), pp. 513 e ss.

306) Augusto Tedeschi : *Il pensiero filosofico e sociale di M. P. e le sue concezioni giuridiche fondamentali, con prefazione di Felice Battaglia*, Milano, Giuffrè 1948.

Cfr. rec. Rinaldo Orecchia in *Riv. Inter. Filos. Dir.*, 1949, pp. 533 e ss. ; Francesco Cafaro in *Riv. Crit. Stor. Filos.*, 1951, pp. 64 e ss.

Sul pensiero filosofico di M. P. cfr. anche Paolo Arcari : *Vico e P.*, in *Vita e Pensiero*, a. XXXI (1948), pp. 625 e ss.

307) Francesco Paternoster : *F. M. P. — Saggio storico politico*, Roma, Tip. Mantellate 1951.

È una breve monografia di particolare interesse per la storia delle condizioni sociali del settecento lucano.

FERDINANDO PETRUCCELLI DELLA GATTINA (1815-1890)

308) Diego Rapolla : *Le larve di Parigi di P. della G. — Critica letteraria*, Portici, Tip. Vesuviana 1879.

309) Verdinois : *Profili letterari napoletani*, Napoli, Morano 1881.

A pp. 56 e ss. ci si sofferma sulla attività letteraria e giornalistica svolta da P. della G.

310) Rocco Brienza : *F. P. della G.*, in *Martirologio*, cit., p. 217 e ss.

È questa una delle migliori monografie del B. : si narrano molti particolari interessanti l'attività politica svolta dal P. in Basilicata.

311) Angelo Bozza : *P. della G. F.*, in *La Lucania*, cit., vol. II, pp. 328 e s.

Il B. dà notizia di una biografia del P. che avrebbe avuto in preparazione Maude Paley Baronet, moglie del P. Di questo lavoro, al quale fa cenno anche il Brienza (*Martirologio*, cit., p. 223), non ho altra notizia.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

312) Raffaele De Cesare : *Una famiglia di patrioti — Ricordo di due rivoluzioni in Calabria*, Roma, Forzani 1889.

Tratta dei Morelli di Cosenza.

Molte notizie si riferiscono alla storia lucana. Interessante quanto scrive sulla attività politica e letteraria del P. al cap. III.

313) Luigi Capuana : *F. P. della G.*, in *Lettere e Arti*, a. II, n. 16, (Bologna, 3 maggio 1890).

È questo il migliore articolo critico sull'opera letteraria del P. che, in realtà, non è stata ancora degnamente studiata : il Carducci, che tanto scrisse sulla letteratura italiana, soltanto due volte, e sempre di sfuggita, ricorda il P. Una volta a proposito delle sue *Memorie di Giuda* (*Opere*, ed. Zanichelli, vol. IV, p. 88) ed un'altra volta a proposito de *Le larve di Parigi* (P. cit., vol. III, pp. 248-49). Su di lui cfr. E. Santini : *Storia dei generi letterari — L'Eloquenza*, pp. 219-222, nonché l'*Ottocento* di G. Mazzoni (ed. Vallardi) p. 1442. Cfr. anche la voce *P. della G. F.* in *Dizionario Storico della Letteratura Italiana* del Turri (ed. riveduta ed aggiornata da U. Renda e P. Operti, Torino, Paravia 1951) e Edmondo Cione : *Il racconto e il romanzo storico a Napoli*, in *Rass. Stor. Napoletana*, 1941, pp. 117 e ss.

Per un elenco delle opere del P. cfr., oltre la bibliografia a cura del Fortunato in appendice all'edizione dei *Moribondi* del 1913 e Bozza op. cit., cfr. Luigi Russo : *I narratori*, Roma 1923 di cui è stata ripubblicata, per i tipi Laterza, una nuova edizione completamente rifatta.

Sull'opera del P. (*L'uomo e i suoi tempi, l'opera letteraria, l'opera storica, bibliografia*) sin dal 1953 è stata annunziata una monografia di Mariano Luisi (cfr. *Aspetti Letterari*, a. XIII, fasc. I-III, Napoli, ottobre 1953, p. 93).

314) Enriquez : *Tra i Moribondi*, in *Capitan Fracassa*, Roma, 1 aprile 1890.

315) Giacomo Racioppi : *P. della G.*, in *La Cronaca Lucana*, a. 1892, fasc. I, pp. 6 e ss.

316) Corso Bovio : *Giovanni Bovio nella vita intima con lettere e documenti inediti*, Milano, Soc. Ed. Avanti s.d.

Interessante circa i rapporti di amicizia che intercorrevano tra G. B. e F. P. della G.

A pp. 41 e ss. è ricordata l'ultima visita che il B. fece al P. nel 1889.

317) Salvatore Farina : *La mia giornata* (*dall'alba al meriggio*), S.T.E.N. 1910.

A pp. 167 e 274 si parla di P. della G.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

318) Michele Salvia: *P. della G. — Conferenza*, Napoli, Pierro 1912.

È un buon saggio sul P. Molto superficialmente, però, ci si sofferma sull'ambiente nel quale lo scrittore nacque, fu educato e visse attivamente nella sua prima gioventù animato da un profondo ed alto ideale di libertà e di indipendenza.

Cfr. anche l'introduzione che Pietro Lacava scrisse per la *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini del 1860 di G. RACIOPPI* (Bari, Laterza 1909) dove, a p. XV viene ricordato come il P. rifiutò di accettare da Giacinto Albini la Presidenza del futuro governo prodittatoriale di Basilicata.

319) Francesco Torraca: *La rivoluzione di Napoli nel 1848 di F. P. a cura di F. T.*, Roma, Albrighi & Segati 1912.

Interessanti le 14 pagine di introduzione.

La Rivoluzione di Napoli del P. fu pubblicata nel 1850 a Genova. Attraente dal lato artistico, il volume lascia molto a desiderare per esattezza storica e deve considerarsi come una manifestazione di sentimenti dell'A. e non come un quadro fedele della realtà.

Cfr. in proposito: A. Colombo: *Biblioteca storica del Risorgimento*, in *Riv. Stor. Risorgimento Italiano*, a. 1915, fasc. I ove è un'ottima recensione del vol. curato dal T.

Buona ed ampia recensione è anche quella che Edoardo Pedio pubblicò ne *La Squilla Lucana* (Potenza 1913).

320) Ferdinando Petruccelli Della Gattina: *I Moribondi di Palazzo Carignano — Nuova edizione a cura di Giustino Fortunato*, Bari, Laterza 1913.

Raccolte per la prima volta in italiano nel 1862 (Ed. L. Perrelli, Milano), queste corrispondenze, che il P. aveva inviato nel 1861 alla Presse di Parigi, costituiscono una serie di profili incisivi delle più caratteristiche figure di deputati e di ministri dell'Italia del 1861. Giudizi serrati, vivaci, arguti, caratteristici, epigrammatici fecero di quest'opera uno dei lavori più interessanti scritti nei primi decenni dell'Unità.

Tra i deputati lucani il P. ricorda Achille Argentino, Carlo De Cesare ed il duca di Terranova. Interessante il giudizio che l'A., deputato per il collegio di Brienza, scrive su sé stesso: *non radicale*; *governativo sempre*; *ministeriale mai*; *unitario si, ma non più repubblicano perché credo la monarchia incarnazione infallibile dell'unità*.

Nella prefazione all'edizione, il F. pone in evidenza la posizione di diffidenza e di ritrosia verso tutti gli uomini politici meridionali nella quale si venne a trovare il P. della G. e ne commenta, se non giustifica, lo speciale stato d'animo del P.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

A darci integra la fisionomia dell'uomo, segue in appendice al volume il testo di un discorso che il Racioppi avrebbe dovuto tenere a Moliterno per la commemorazione del P.

Della prefazione del F. fu tirato un estratto fuori commercio.

Tra le diverse recensioni cfr.: Decio Albini, in *Il Lucano*, Potenza, 1-2 luglio 1913; Edoardo Pedio, in *La Vita*, Roma, 6 luglio 1913; Luigi Ambrosini, in *La Stampa*, Torino, 14 agosto 1913; Romolo Caggese, in *Il Secolo*, Milano, 16 settembre 1913; Raffaele Ciasca, in *Arch. Stor. Napoletano*, 1913.

321) Basilide Del Zio: *P. della G. e Giustino Fortunato*, Melfi, Liccione 1913.

È una pubblicazione a proposito della nuova edizione dei *Moribondi* del P. a cura del F.

322) Giustino Fortunato: *P. della G.*, in *Nuova Antologia*, 1913.

323) Giustino Fortunato: *Un vecchio libro critico-satirico sul primo Parlamento Italiano*, in *Il Giornale d'Italia*, Roma, 13 luglio 1913.

324) Francesco Perrone: *Il problema del Mezzogiorno*, Napoli, Pierro 1913.

A pp. 112 e ss. è una breve, ottima biografia del P. della G.

Nello stesso vol. (pp. 44 e ss. e 267 e ss.) viene illustrata l'attività di scrittore politico del P. che, con Silvio Spaventa e Pasquale Villari, vien posto dal Perrone tra i precursori di quella che sarà poi la Questione Meridionale.

Cfr. in proposito anche Tommaso Pedio: *Per la storia della questione meridionale*, cit., pp. 18 e ss.

325) Raffaele De Cesare: *P. della G.*, in *Rivista d'Italia*, a. 1914, pp. 465 e ss.

326) Paolo De Cesari: *Lettera da Ajaccio del 28 aprile 1851 a Nicola Fabrizi con giudizi e numerose notizie su P. della G.*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. VII (1914).

327) Salvatore Di Giacomo: *Luci ed ombre napoletane*, Napoli, Perrella 1914.

A pp. 101 e ss. ci si sofferma sulla attività giornalistica svolta in Napoli nel 1848 dal P. della G., direttore, di fatto se non di nome, del *Mondo vecchio e mondo nuovo*.

328) Vincenzo Valinoti-Latorraca: *F. P. della G.*, Napoli, Ricciardi 1915.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Il volume è breve, ma ricco di notizie, di fatti, di osservazioni ricavate principalmente dalla conoscenza diretta che il V. L. ebbe dello scrittore e dell'uomo.

Cfr. recensioni: Decio Albini, in *Rassegna Stor. Risorgimento*, a. II (1915), p. 899; Edoardo Pedio, in *La Squilla Lucana*, Potenza, 29 febbraio 1916.

Rifacendosi alla monografia del V. L., Sergio De Pilato, nel 1926, pubblicò in più puntate, in un settimanale di Potenza (*Il Giornale di Basilicata*) un breve saggio su P. della G.

329) Giustino Fortunato: *Floriano del Zio*, in *Pagine e ricordi parlamentari*, ed. fuori commercio, Bari, Laterza 1920, pp. 243 e ss.

Si sofferma sui rapporti che intercorrevano tra il P. della G. e F. del Z.

330) Sergio De Pilato: *La Basilicata in romanzi e in novelle*, in *Fondi, cose e figure*, cit., pp. 123 e ss.

A pp. 123-127 si sofferma sui romanzi del P. della G. nei quali vengono descritti ambienti e paesi lucani ed in modo particolare su quel capitolo delle *Notti di un emigrante* nel quale sono narrate le vicende degli insorti raccolti a Campotanese e la fuga di uno di essi perseguitato dai realisti. Dopo varie peregrinazioni attraverso la Calabria e la Basilicata, questi riesce finalmente a raggiungere Napoli e ad imbarcarsi per Marsiglia. Quell'esule, a nessuno sfugge, altri non è che P. della G. le cui gesta, in quel periodo, sono narrate dal De Cesare in *Una famiglia di patrioti*, cit. al n. 312.

Del De Pilato cfr. anche *Farina e P. della G.*, in *Giorn. Basilicata*, a. XII (1922), n. 35. Cfr. sopra al n. 328.

331) Benedetto Croce: *Alessandro Dumas a Napoli nei nei primi anni della nuova Italia*, in *Uomini e cose della vecchia Italia*, serie II, Bari, Laterza 1927, pp. 340 e ss.

È interessante per quanto riguarda i rapporti che legarono il P. della G. al D.

332) Francesco Torraca: *Scritti vari*, Milano, Soc. Dante Alighieri 1928.

Contiene un saggio su P. della G.

333) E. Michel: *P. della G. F.*, in *Diz. Ris.*, cit.

Erroneamente il M. fa nascere il P. a Lagonegro, anzicché in Moliterno. Cfr. nota al n. 340.

Una ottima, breve biografia del P. è stata redatta da Mario Menghini per la *Enciclopedia Italiana Treccani* (vol. XXVII).

334) Mariano Luisi: *De Sanctis e P. della G. — Una gloria immortale e un effimero detrattore*, in *Aspetti Letterari, Numero Unico*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

per le celebrazioni del cinquantenario Desanctesiano, Napoli, 25 giugno 1934, pp. 328 e ss.

Superficialissimo scritto in cui vengono posti in evidenza quei passi dei *Moribondi* che si riferiscono al De Sanctis.

Il L., che mostra di non aver compreso la mentalità del P., conclude testualmente: *Sembra strano che un ingegno* (quale quello del P.)... *possa rimpiccolirsi sino al punto di inveire... contro un colosso delle lettere italiane, invidiando forse non a questi, ma ad un meridionale come lui... il portafoglio della Pubblica Istruzione.*

Dello stesso A., il quale prepara una monografia sul P. della G. (cfr. n. 313), cfr. *P. della G.*, in *Roma della Domenica*, Napoli, 3 dicembre 1922.

335) Franco Schlitzen: *F. P.*, in *La Tribuna*, Roma, 8 settembre 1937.

336) Benedetto Croce: *Giornalisti — autori*, in *La letteratura della nuova Italia*, vol. V, Bari, Laterza 1939.

A pp. 332 e ss. vi è cenno all'attività letteraria di P. della G.

Cfr. del Croce anche *Appunti per la storia della cultura in Napoli nella seconda metà del sec. XVIII - La vita letteraria in Napoli dal 1860 al 1900*, in *La Critica*, a. VII (1908), pp. 325 e 405, e a. VIII (1909), pp. 211 e 241 (Ed. definitiva, ma senza le note biografiche, in *Letteratura della Nuova Italia — Saggi critici*, vol. VI, Laterza 1915, pp. 231 e ss. Cfr. anche Luigi Russo: *F. De Sanctis e la cultura napoletana*, Bari, Laterza 1934, nonché Elena De Chiara: *Il giornalismo politico a Napoli nel 1848*, in *Rass. Stor. Napoletana*, 1941, pp. 299 ss.; Renzo Frattarolo: *Giornali napoletani del 1848*, in *Italia che scrive*, 1948, pp. 74 e ss.; Alfredo Zazo: *Il giornalismo politico napoletano nel 1848-49*, in *Arch. Stor. Napoletano*, 1947-49, pp. 245 e ss.; Saverio Cilibrizzi: *P. della G. - Una penna affilata come una spada*, in *La Patria*, Milano 29 dicembre 1954, ed. def. in *I Grandi Lucani* (cit. n. 24), pp. 154 ss.

337) Giuseppe Santonastasio: *L'idea laica di P. della G.*, in *Rivista Intern. Filosofia del Diritto*, a. XIX (1939), pp. 232 e ss.

338) Giuseppe Santonastasio: *Spiriti europei del Rinascimento*, in *Documenti*, Roma, giugno 1942.

È un buon saggio divulgativo su P. della G.

339) Tommaso Pedio: *Due ribelli*, in *La Repubblica d'Italia*, Roma, 3 marzo 1948.

Si parla di P. della G. e di Ettore Ciccotti, il primo autore de *I Moribondi di Palazzo Carignano*, il secondo di *Montecitorio — Noterelle di uno che c'è stato* (ed. Roma, 1908).

340) Tommaso Pedio: *P. della G. ed il proletariato meridionale nella lotta contro la borghesia terriera*, in *La Repubblica d'Italia*, Roma, aprile 1948.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Per una narrazione più dettagliata e più documentata sulla attività politica svolta da F. P. della G. in Basilicata ed in Calabria durante il movimento del 1848-49 cfr. T. PEDIO : *Evoluzione politica della borghesia meridionale nella prima metà del sec. XIX*, in *Arch. Stor. Napoletano*, n.s. vol. XXXI (1947-49). Lo stesso lavoro fa parte del vol. *Il 1848 nell'Italia Meridionale — Studi storici pubblicati a cura della Società Napoletana di Storia Patria*, con presentazione di BENEDETTO CROCE, Napoli 1950, pp. 468 e ss.

Negli scritti citati il PEDIO accetta quanto hanno affermato autori precedenti sulle condizioni economiche della famiglia P. Ferdinando, al contrario di quanto comunemente si ritiene, apparteneva a ricca famiglia di Moliterno, dove era nato il 28 agosto 1815 da Luigi Petrocelli, gentiluomo, di *professione legale*, e da Mariantonia Piccinni.

Dall'*atto di possidenza* al nome di F. alligato al processo istruito a Potenza nel 1854 a carico dei responsabili dei fatti svoltisi in San Chirico Raparo nel 1848-49, risulta che, nel 1854, erano iscritti nei Ruoli Fondiari il nonno paterno del P. Melchiorre Petrocelli, per un imponibile di duc. 77,66 ; lo zio Donato Petrocelli per un imponibile di duc. 254,62 ; il padre, Luigi Petrocelli, per un imponibile di duc. 74,29. Ferdinando, che a differenza degli altri è indicato come Petruccelli e non come Petrocelli, *era nel 1848 possessore di una rendita iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico di annui ducati duecentoquarantotto notata sotto il proprio nome a 13 ottobre 1846... e di altra di ducati cinque col godimento dal 1 gennaio 1848* (cfr. Arch. Stato Potenza, *Processi Politici*, cart. 93, vol. 6, f. 94).

341) GUIDO PERTICONE : *P. della G.*, in *La Stampa*, Torino, 2 novembre 1949.

GIACOMO RACIOPPI (1827-1908)

342) ROCCO BRIENZA : *G. R.*, in *Il Martirologio*, cit., pp. 194 e ss.

343) ANGELO BOZZA : *R. G.*, in *Lucania*, vol. II, cit., pp. 334 e s.

344) MICHELE LACAVA : *G. R. di Moliterno*, in *Cronistoria*, cit., pp. 853 e ss.

È un breve saggio nel quale è posta in evidenza l'attività svolta dal R. nel 1860 in Basilicata nella sua qualità di membro della Giunta Insurrezionale e di Direttore del IV Ufficio (Amministrazione Provinciale e comunale, affari demaniali) e di Segretario Generale del Governatorato di Basilicata. Cfr. in proposito il lavoro, cit. al n. 359.

345) GIOVANNI BELTRAMI : *Giovanni Battista Giorgini e G. R.*, in *Rassegna Pugliese*, XXIII, pp. 16 e ss.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

346) Giovanni Battista Guarini: *G. R.*, in *Il Lucano*, Potenza, 1 gennaio 1906.

347) Edoardo Pedio: *G. R.*, in *La Vita*, Roma, 20 marzo 1908.

348) *Per l'inaugurazione di un busto sulla tomba di G. R.*, in *Il Lucano*, Numero Unico, Potenza, 22-23 marzo 1908.

349) Decio Albini: *G. R.*, in *Il Lucano*, Potenza, 2-3 maggio 1908.

350) *Per G. R. — Commemorazione anniversaria auspice il Fascio Lucano di Roma*, Roma, XXI marzo MCMIX.

Oltre l'elenco completo delle opere di G. R., è riportato un discorso di Decio Albini ed il resoconto della commemorazione del R. fatta al Senato ed alla Camera dei Deputati.

Per la commemorazione del R. fatta al Consiglio provinciale di Basilicata nella seduta del 7 marzo 1908, cfr. *Atti del Cons. Prov. di Basilicata*, a. 1908, pp. 22 e ss. Cfr. anche verbali della seduta del 25 settembre 1909 nella quale venne approvato un ordine del giorno proposto dal cons. R. Pignatari con il quale si deliberava di *ornare le sale del palazzo provinciale del busto di G. R.*, in *Atti*, cit., a. 1909, pp. 149 e s.

351) Giacomo Racioppi: *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermini nel 1860 per G. R. — Con prefazione di Pietro Lacava*, Bari, Laterza 1909.

La prefazione di P. L. illustra l'attività politica svolta dal R. durante i moti del Risorgimento in Basilicata. Sebbene si trasformi gradatamente in una autoapologia, è di utile consultazione per citazioni di fatti e di cose.

352) Decio Albini: *Un uomo e un libro*, in *Il Lucano*, Potenza, 8-9 maggio 1910.

È una recensione alla *Storia dei moti* del R. edita a cura di Pietro Lacava (cit. al n. 351) di utile consultazione per chi voglia studiare e conoscere l'attività politica svolta dal R. durante i moti del risorgimento lucano. Integra molti punti lasciati incompleti nella prefazione del Lacava.

Cfr. anche ampia recensione di E. Pedio in *La Vita*, Roma, giugno 1910.

353) Francesco Perrone: *G. R.*, in *Il Lucano pel cinquantenario della Rivoluzione lucana — Numero Unico*, Potenza 1910.

354) Francesco Perrone: *Una fucina di intellettualità - Moliterno nel sec. XIX*, in *Il Problema del Mezzogiorno*, cit., pp. 109 e ss.

A pp. 116 e ss. è una breve, ottima biografia del R.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

355) Antonino Tripepi: *G. R. nelle sue lettere*, in *Curiosità Storiche di Basilicata*, Potenza, Garramone & Marchesiello 1916, pp. 145 e ss.

Sono cinque lettere del 1896 nelle quali il R. tratta alcuni episodi del risorgimento lucano. Cfr. nota al n. 86.

Cfr. anche Tommaso Pedio: *Un giudizio di Giustino Fortunato sui moti di Napoli del 15 maggio 1848*, in *Brutium*, 1942, fasc. II, pp. 15 e ss., cit. al n. 104.

Sul R. si veda anche B. Croce: *La letteratura della Nuova Italia*, vol. IV, cit. ove, a pp. 271 e 317 (ed. 1915) è ricordato il suo *Saggio sul Genovesi* e la sua *Storia dei Popoli*.

Sul R. cfr. anche quanto scrisse il Festa ne *Il Costituzionale* di Trani nel 1879.

356) Giuseppe Bronzini: *G. R.*, in *Rivista d'Italia*, 1918.

357) Emanuele Ciaceri: *G. R.*, in *Atti Acc. Pontoniana*, Napoli 1928.

Ottimo saggio bio-bibliografico sullo storico lucano.

358) Antonio Anzillotti: *Movimenti e contrasti per l'Unità d'Italia a cura di Luigi Russo*, Bari, Laterza 1930.

A pp. 231 e ss. è un interessante studio sui volumi storici del R. È un brevissimo saggio di indispensabile consultazione per chi voglia studiare a fondo le condizioni sociali del Mezzogiorno d'Italia durante gli anni del Risorgimento.

359) Michele Rosi: *R. G.*, in *Diz. Risorgimento Nazionale*, cit.

Sulla attività svolta dal R. nel 1860 cfr. anche Edoardo Pedio: *La prodittatura lucana nel 1860*, Napoli, Miccoli 1939. Nel pubblicare alcuni documenti inediti, il P. si sofferma ampiamente su quanto il R. attuò durante il periodo prodittatoriale nella sua qualità di Direttore del IV Ufficio nel Governo Prodittatoriale Lucano.

360) Giuseppe Bronzini: *G. R. storico insigne di nostra gente*, in *Aspetti Letterari — Lucania d'Oggi*, a. XV, fasc. V, (Napoli, ottobre 1955), pp. 325 e ss.

Breve, completo saggio sullo storico lucano.

Del R. si è recentemente occupato, in un ottimo saggio, Saverio Cilibrizzi: *G. R. - Il grande storico della Lucania*, in *I grandi lucani* (cit. al n. 24), pp. 164 e ss.

361) Giuseppe Solimene: *Il castello di Lagopesole e una interessante ignorata lettera di G. R.*, Napoli, Soc. Aspetti Letterari 1955.

Il saggio del S., pubblicato in *Aspetti Letterari* (fasc. IV del 1955), presenta il suo interesse perché sta a dimostrare la serietà con la quale G. R. conduceva i suoi studi. La lettera pubblicata dal S. è del 12 gennaio 1886 ed è diretta al dott. Telesca di Avi-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

gliano, patriota e cultore di storia patria, il quale aveva pubblicato la *Relazione* redatta nel febbraio del 1800 da Gaetano Lanzara nell'interessantissimo *Documento inedito sopra i fatti politici di Avigliano durante la Repubblica partenopea del 1779* (Potenza 1882) è stata recentemente pubblicata una ristampa con una breve presentazione di Luigi Telesca (Avigliano, Tip. Centro Rieducazione Minorenni, 1956).

GIOVANNI ANDREA SERRAO (1731-1799)

362) V. Capialbi: *Monsignor G. A. S.*, in *Bibliografie degli uomini illustri del Regno di Napoli*, Tomo XIII, Napoli 1828.

363) Camillo Minieri Riccio: *S. G. A.*, in *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli compilate da C. M. R.*, Napoli, Tipografia dell'Aquila, 1844, pp. 327-328.

364) *Pantheon dei martiri della libertà italiana*, Torino, Stab. Tip. Fontana, 1852.

Nel vol. I (pp. 23-32) è una breve biografia del S.

365) Rocco Brienza: *Sulla vita di Monsignor S. Vescovo di Potenza*, Potenza, Ed. Lapenna 1874.

È il testo di un discorso pronunziato in Potenza il 10 marzo 1874. È stato ripubblicato in *Il Martirologio*, cit., pp. 55 e ss.

366) Francesco Giambrocono: *Considerazioni intorno alla vita e agli scritti di Monsignor A. S. Vescovo di Potenza e cittadino calabrese per l'Arciprete Teologo F. G.*, Potenza, Stab. Tip. Favatà 1877.

È un opuscolo apologetico sul Vescovo S. nel quale i fatti di Potenza, sino al 27 febbraio 1799, vengono esposti con una certa obiettiva vericidità.

Il lavoro del G., in cui è pubblicato il documento più importante che si ha sui fatti svoltisi in Potenza nell'inverno del 1799 (atto del Notar Grippo), è stato tenuto presente, direttamente o indirettamente, da tutti coloro che si sono interessati del movimento rivoluzionario lucano del 1799.

Sui fatti potentini del 1799 cfr. per tutti: Raffaele Riviello: *Cronaca potentina dal 1799 al 1882 di R. R.*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1888, pp. 33 e ss. nonché Antonino Tripepi: *Calunniati del 1799* (*I fratelli Addone*), in *Curiosità Storiche*, cit., pp. 87 e ss.

367) Angelo Bozza: *S. G. A.*, in *Lucania*, cit., vol. II, p. 347.

368) A. De Lorenzo: *Lettera di G. A. S. a Morisani*, in *Riv. Stor. Calabrese*, a. VI (1896), pp. 352 e ss.

È una lettera in latino indirizzata nel 1758 all'archeologo Giu-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

seppe Morisani: si accenna alle imminenti elezioni del successore di Benedetto XIV e si fanno voti perché il futuro pontefice possa combattere la corruzione che ha invaso il clero e la Chiesa.

Sul Morisani, letterato calabrese del sec. XVIII, cfr. MINIERI RICCIO: *Memorie storiche*, cit., p. 231.

369) GASPARE SERRAO: *Saggio storico sulla vita e i tempi di G. A. S.*, Noci, 1898.

È un lavoro apologetico. I fatti di Potenza sono riportati dal GIAMBROCONO (cfr. n. 366) e dalla *Cronaca potentina dal 1799 al 1882* di RAFFAELE RIVIELLO (cit. al n. 366).

370) GIOVANNI BELTRAMI: *Domenico Forges Davanzati — La sua vita e le sue opere*, in *Atti Acc. Pontoniana*, vol. XXXI (1901), pp. 1 e ss.

Interessa i rapporti intercorrenti tra il F. D. ed il vescovo S.

371) EDOARDO PEDIO: *Vescovi di ieri e vescovi di oggi*, in *La Vita*, Roma 1912.

Lo stesso articolo venne pubblicato anche nel settimanale socialista *La Squilla Lucana* di Potenza.

372) NICCOLO' RODOLICO: *Gli amici e i tempi di Scipione de' Ricci*, Firenze 1920.

Sui rapporti intercorrenti tra il S. ed il R. cfr. anche PARISI: *Riflessi del giansenismo nella letteratura italiana*, Catania 1919. Nel vol. del P. sono pubblicate due lettere del R. al S., una del 2 novembre 1782, l'altra del 9 febbraio 1783 (pp. 93 e ss.).

Cfr. anche le *Memorie* del Ricci (Firenze, Gelli 1865).

373) ARTURO CARLO JEMOLO: *Il Giansenismo in Italia prima della rivoluzione*, Bari, Laterza 1928.

Indispensabile opera per chi voglia studiare l'attività svolta dal S. in Italia Meridionale. Particolarmente si veda quanto l'A. scrive a pp. 283 e ss.

Sull'attività del S. cfr. anche: ERNESTO CODIGNOLA: *Illuministi, giansenisti e giacobini nell'Italia del settecento*, Firenze, La Nuova Italia 1947 e opere in esso cit.

374) BENEDETTO CROCE: *La vita religiosa a Napoli nel settecento*, in *Uomini e cose della Vecchia Italia*, serie II, Bari, Laterza 1927, pp. 113 e ss.

Interessante sulla attività svolta dal S. durante il suo vescovato potentino e da Michele Arcangelo Lupoli, vescovo di Montepeloso (Irsina).

Sul Lupoli cfr. anche TOMMASO PEDIO: *Del matrimonio e del divorzio nelle provincie napoletane durante la repubblica partenopea*, in *Temi Lucana*, a. I, fasc. II, (Potenza 1945) ed *I Presidenti*, cit., nota n. 38.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

375) Emilio Michel: *S. G. A.*, in *Dizionario Risorgimento Nazionale.*

376) E. Serrao De Gregorio: *La repubblica partenopea e l'insurrezione calabrese contro i francesi*, Firenze, Ed. Nuovissima 1935.
A pp. 317-352 del I vol. è un buon saggio sul S.

377) Francesco Ercole: *S. G. A.*, in *I martiri*, cit., p. 365.

378) Domenico Forges Davanzati: *G. A. S. Vescovo di Potenza e la lotta dello Stato contro la Chiesa in Napoli nella seconda metà del settecento — Traduzione di A. C. dal testo francese con prefazione e note di Benedetto Croce*, Bari, Laterza 1937.
Nell'ultima parte del volume (pp. 74-81) è una esposizione non veritiera dei fatti di Potenza. In nota, però, il Croce, con saggia, obiettiva ed acuta sintesi, espone quanto su tali avvenimenti hanno scritto i maggiori autori (p. 78).

379) Giustino Cigno: *G. A. S. e il Giansenismo in Italia Meridionale (sec. XVIII)*, Palermo, Scuola Tip. Istituto Assistenza, 1938.
È la più completa monografia sul S. preceduta da una ampia e ricca bibliografia sull'argomento alla quale rimandiamo.
Il VII e l'VIII cap. (pp. 145-195) contengono una sobria e serena esposizione delle condizioni della diocesi di Potenza e Marsico nella seconda metà del sec. XVIII.
Nel cap. VIII il C., dopo avere esposto rapidamente la storia del Regno di Napoli dallo scoppio della rivoluzione francese alla restaurazione borbonica, tratta ampiamente del movimento rivoluzionario di Potenza arrestandosi alla morte del S. e basandosi sui lavori a stampa e documenti già noti.
Anche al C., come a tutti coloro che si sono interessati del S. e dei fatti di Potenza del 1799, sfugge quel contrasto esistente tra gli interessi del vescovo di Potenza e quelli del feudatario di quella città, contrasto nel quale è da ricercarsi l'origine dell'episodio nel quale, ad opera dei propri protetti, il vescovo S. trovò la morte.
Alla nota 3 della p. 49 del suo lavoro il C. asserisce essere inedita una monografia di Bonaventura Ricotti (*Sulla vita e le opere di Monsignor S. Vescovo di Potenza*) che il De Pilato, nel suo *Saggio Bibliografico sulla Basilicata* (Potenza, Garramone 1914) riferisce essere stata pubblicata nel 1877. Questa ultima notizia bibliografica, che ritengo inesatta, è stata accolta anche dal Croce (cfr. op. cit., al n. 378, p. 137).
Sulla monografia del Cigno cfr. Eugenio Di Carlo in *Arch. Stor. Catanese*, 1940, p. 128 e ss., e Michele Ziino, in *Arch. Stor. Siciliano*, 1940, pp. 384 e ss.
Sul S. cfr. ancora G. Cacciatore: *S. Alfonso de' Liguori e il*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Giansenismo, Firenze 1942, pp. 205-207 e la voce *S. G. A.* nella *Enciclopedia Cattolica* redatta da Benvenuto Matteucci.

NICOLA SOLE (1821-1859)

380) Francesco Quercia : *Canti inediti di N. S.*, in *Omnibus*, Napoli 1859.

381) Achille De Clemente : *Della vita e delle opere di N. S.*, in *Omnibus*, Napoli 1860.

È una panegirica trattazione sul poeta lucano che il De Sanctis doveva definire *improvvisatore facile all'entusiasmo, ma vuoto per immaginazione e sentimento*. Cfr. n. 395.

382) Saverio Giura : *Della vita e dei versi di N. S.*, Potenza, Stab. Tip. Santanello 1876.

383) Pietro Zaniboni : *N. S.*, in *Giornale Napoletano di Filosofia e Letteratura*, a. II (1880), fasc. VIII.

È il testo di una conferenza tenuta in Padova.

384) Saverio Giura : *Il prof. Pietro Zaniboni e N. S.*, Potenza, Stab. Tip. Santanello, 1881.

È una ampia recensione della conferenza che lo Z. tenne a Padova sul S. (cfr. n. 383).

385) Rocco Brienza : *S. N.*, in *Il Martirologio*, cit., pp. 196 e ss.

386) Domenico Camporota : *Poesie varie di N. S. raccolte e pubblicate da D. C.*, Castrovillari, Stab. Tip. Patitucci, 1883.

387) G. A. Zaccara : *N. S. e i suoi biografi*, in *Cronaca Lucana*, a. II (Roma 1893).

388) Paolo De Grazia : *Una poesia latina di N. S.*, in *Cronaca Lucana*, a. III (Roma 1894), pp. 145 e ss.

È una poesia inedita scritta, molto probabilmente, il 23 settembre 1849 alla quale il D. G. fa eseguire una ottima traduzione italiana.

389) A. Agresti : *Brevi notizie di un manoscritto dantesco di N. S.*, in *Atti Acc. Pontoniana*, vol. XXV (1885).

390) Bonaventura Zumbini : *I Canti di N. D. con prefazione di B. Z.*, Firenze, Le Monnier 1896.

Pubblicato con i fondi raccolti nel 1894 ad iniziativa di Giovanni Paladino per onorare la memoria del poeta lucano, è questo il lavoro più conosciuto sulla poesia del S.

I versi di N. S. vennero pubblicati nelle più importanti riviste napoletane del periodo borbonico (*Iride*, *Poliorama*, *Omnibus*, *Paese* ecc.) oppure in fascicoletti separati.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

L'elenco delle opere del S. non è completo né in Bozza (*Lucania*, cit., vol. II, p. 350), né in Vitale : *Opere edite ed inedite di autori nati nel Lagonegrese*, Potenza, Pomarici 1890, pp. 54 e s.).

Nella introduzione alla raccolta delle poesie del S., lo Z. pone in rilievo come la vita del poeta lucano non ebbe nulla di notevole : il S. fu un uomo come tanti altri, facile all'entusiasmo e dotato di una buona vena poetica.

391) Beniamino Santoro : *N. S. (1821-1859)*, in *Il Lucano*, Potenza, 6-7 novembre 1898.

393) Raffaele Barbiera : *Immortali e dimenticati*, Milano 1901.

A pp. 905 e ss. è un saggio sulla poesia di N. S. già edito nel 1879 ne *La Gazzetta Letteraria*.

393) Gennaro Mondaini : *Poesia patriottica lucana del 1848*, in *Rivista Storica Lucana*, a. I, (Potenza 1901), fasc. IV e V.

394) Edoardo De Vincentiis : *N. S.*, Taranto, Martucci 1902.

395) Francesco De Sanctis : *La letteratura italiana nel secolo XIX — Lezioni raccolte da Francesco Torraca pubblicate con prefazione e note di Benedetto Croce*, Napoli, Morano 1902.

I cap XII e XIII, dedicati al S., costituiscono il migliore e più completo saggio critico sulla poesia del poeta lucano.

Interessa anche il cap. IX.

Tra le diverse storie della letteratura italiana, cfr. Guido Mazzoni : *L'Ottocento* (ed. Vallardi) ove a pp. 603 e 672 del I vol. sono favorevoli cenni sulla poesia del S.

396) Francesco Torraca : *A proposito di N. S.*, in *La Critica*, a. I (1903), fasc. IV.

Breve nota che apporta notevole contributo agli studi sulla poesia del S.

Venne ripubblicata in *Scritti vari raccolti a cura dei discepoli*, Città di Castello, 1928.

397) Giovanni Mari : *N. S. e la Basilicata dei suoi tempi (1821-1859)*, Melfi, Grieco 1903.

È il saggio più completo su N. S. la cui vita viene inquadrata nel movimento rivoluzionario lucano.

Cfr. ampia recensione di Antonio Tribuzio, in *La Squilla Lucana*, Potenza, 19 maggio 1903.

398) Edoardo Pedio : *Poeti e patrioti nel Risorgimento Lucano*, in *La Squilla Lucana*, Potenza 1910.

399) Sergio De Pilato : *Rievocazioni - S. imitatore di Byron*, in *Il Giornale di Basilicata*, Potenza 1923.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

400) Sergio De Pilato : *Sole Morelli e Verdi*, in *Fondi Cose e Figure*, cit., p. 92 e ss.

È un buon articolo che illustra i rapporti che intercorrevano tra il S., il M. ed il V.

401) Pietro Marrese : *N. S.*, in *La Basilicata nel Mondo*, a. I, (1924), fasc. II, pp. 120 e ss.

402) Arcangelo Pomarici : *Il mare Jonio e la civiltà italica nel canto di N. S. e nel pensiero del Gioberti*, Taranto 1926.

403) Francesco Guardione : *S. N.*, in *Diz. Risorgimento Nazionale*, cit.

Dello stesso A. è un buon *Esame critico sui canti di N. S.*, edito nel 1883. Dello stesso A. si veda anche : *N. S. poeta lucano* in *l'Ora*, Palermo, 27 gennaio 1888.

404) Francesco Bastanzio : *Senise nella luce della storia*, Palo di Colle, Arte Grafica Andriola, 1950.

A pp. 180 e ss. il B. si sofferma ampiamente sul S. del quale illustra la biografia con dovizia di particolari e di notizie inedite.

405) Egidio Terracina : *N. S. poeta*, in *L'Eloquenza*, a. XLIV, (1954), pp. 326 e ss.

È un ottimo saggio critico sulla poesia di N. S.

406) Pasquale Cianfaranq : *Brevi cenni su N. S.*, in *Annuario Scuola Media L. La Vista di Potenza*, a. 1954-55, Istituto Editoriale del Mezzogiorno s.l. e s.a. (Napoli 1956).

407) Saverio Cilibrizzi : *N. S. - Il poeta lucano*, ne *I Grandi Lucani nella storia della nuova Italia* (cit. al n. 24), pp. 104 e ss.

Il canto *Al mare Jonio*, che lo Zumbini giudicò tra i più belli della lirica moderna, il *Salmo* scritto in occasione del terremoto del 1857, che Raffaele De Cesare definì *una delle migliori cose scritte dalla penna del solo vero poeta che Napoli abbia avuto in questa seconda metà del secolo*, il canto de *Il viggianese*, ritenuto dal C. *una delle poesie più semplici e, nello stesso tempo, più ispirate e commoventi*, danno modo all'A. di dimostrare, attraverso una acuta e brillante analisi critica, come nella produzione poetica del S. non manchino saggi *veramente notevoli per il pensiero, per la forma e per le immagini abbaglianti*.

Tommaso Pedio

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

VARIE

STRANIERI IN CALABRIA DURANTE IL DECENNIO FRANCESE

(*Segue dal fasc. III Anno XXV*)

L'unico inglese — a quanto sembra — a dedicare un'opera alla nostra regione fu *James Grant* [1], il cui racconto inizia dallo sbarco dello Stuart a S. Eufemia (1-7-1806) e termina con l'evacuazione inglese del forte di Scilla (17-2-1808), comprendendo così il solo periodo durante il quale l'Autore rimase in Calabria.

Pubblicate a Londra nel 1848 — ma scritte assai tempo prima [2] —, le memorie di questo ufficiale hanno la particolarità di essere state adattate alla forma di romanzo, in cui il protagonista, un aiutante di campo del gen. Stuart, *Claudio Dundas* — nome sotto il quale evidentemente si cela lo stesso Grant — narra i fatti e le avventure, da quelli militari a quelli romantici (fra l'altro anche il concorso nel rapimento di una giovane suora dal convento di Cotrone), che egli ha vissuto durante il soggiorno in Calabria. Dell'opera esiste sin dal 1863 una traduzione italiana abbastanza fedele [3]; ma non vi appare il nome dell'autore. Ciò ha indotto bibliografi e bibliofili — ignari del lavoro originale — a considerarla opera anonima o, come nel caso dello Zangari [4], a ritenerla un diario romanzato redatto secondo il Colletta ed il Cuoco.

La narrazione rispetta in complesso le vicende storiche e rispecchia l'ambiente del tempo; ma, a motivo degli adattamenti imposti dalla forma, l'Autore ha dovuto spesso ricorrere a fatti e nomi del tutto immaginari. Si potrebbero citare ad esempio: il preteso duello — a lieto fine — del *Dundas* col brigante Franca-

[1] J. GRANT, *Adventures of an aid-de-camp*... cit.

[2] È da supporlo per il fatto che i riferimenti alle vicende storiche giungono fino alla repressione operata dal gen. Manhès e non v'è alcun cenno relativo al ritorno dei Borboni sul trono di Napoli.

[3] *I briganti nel* 1806 *ovvero una spedizione nelle Calabrie. Memorie di un aiutante di campo inglese.* Torino, ed. Aug. Federico Negro (Alessandria, Tip. Gazzotti e C.), 1863, in 32°, voll. 2.

[4] D. ZANGARI, *Catalogo ragionato della «Collezione Calabra Morano»*, Napoli, La Cultura Calabrese, 1922, p. 19, n. 123.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

trippa che in questo evento appare sotto mentite spoglie ; o lo scontro dello stesso *Dundas* con il figlio del gen. Reynier al quale avrebbe strappata, durante la battaglia di Maida, la bandiera del reggimento ; o il comando del forte di Scilla sollecitato ed ottenuto dal *Dundas* per la benevolenza del gen. Stuart : circostanze, insomma, delle quali nelle fonti attendibili o non v'è conferma o si trova smentita, pur tenendo necessariamente conto della falsificazione dei nomi o della casuale attribuzione dei fatti.

Nonostante tutti i fantasiosi adattamenti, nei volumi del Grant è possibile cogliere alcune impressioni che hanno un certo pregio se si considera che — come ho accennato — sono le uniche di cui disponiamo da parte inglese.

Il Grant giunse nella regione, per la prima volta, con il corpo di spedizione agli ordini dello Stuart ; egli conosceva la Calabria solo attraverso le nozioni scolastiche e, come altri, non poté quindi che rimanere colpito dalle condizioni di miseria e di disordine in cui essa versava : era un paese desolato e sconvolto dalle guerre, dalle rivoluzioni, dall'invasione francese ; brulicante di soldati senza disciplina (*quelli francesi ? o gli sbandati del Damas ?*), di briganti feroci, di contadini immiseriti dal persistente sistema feudale ; ben pochi viaggiatori osavano metter piede su questa pericolosa « terra incognita ». Una quantità di gente armata — « semi-patriotti e semi-briganti » —, profittando dello stato caotico della provincia, scorrazzava per ogni parte, impegnando i Francesi in quella terribile guerriglia nella quale, secondo l'Autore, il Bonaparte avrebbe perduto soltanto in Calabria ed in Abruzzo non meno di ventimila uomini.

L'aiutante di campo *Dundas*, incaricato dallo Stuart di una missione particolare, ebbe, il giorno stesso dello sbarco, ad imbattersi con i briganti nei pressi di S. Eufemia. « *Erano tutti uomini prestanti ed atletici* » — scrive il Grant — « *con alti cappelli a cono adorni d'un nastro rosso che cadeva giú per le spalle solide, con giacche e pantaloni di colori vivissimi, sciarpe scarlatte di seta di Palmi ravvolte alla vita, uose di cuoio legate alle gambe con fettuccine rosse, fucile, pugnale e fiaschetto ad armacollo. I loro capelli nerissimi ondeggiavano sopra le spalle, essendone la foltezza e lunghezza indizio di devozione al re e di odio ai francesi* ». Chiarisce, a questo proposito, il Grant che dal principio della guerra i capelli erano diventati il segno da cui poteva dedursi se una persona fosse giacobina, bonapartista o borbonica : da ciò l'infierire dei briganti contro quelli che, capitando nelle loro mani, avessero avuto i capelli corti alla moda francese e, d'altra parte, le ingiunzioni delle pattuglie napoleoniche a quanti, invece, avessero trascurato (talvolta per motivi tutt'altro che politici !) il taglio della capigliatura.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

« *Vendetta o morte! Ferdinando nostro e la Santa Fede!* » era il grido che risonava dalle vallate di Orsomarso al Capo delle Armi; l'odio contro i Francesi era inesorabile e diffuso in particolare dalla coscrizione militare, che avrebbe indotto anche giovani dell'aristocrazia e del ceto medio a rifuggire sulle impervie montagne e nelle inaccessibili foreste, a darsi alla macchia, a diventare banditi. « *Ogni albero, ogni roccia, ogni arbusto nascondeva un fucile ed un occhio esperto, la cui mira era sicura e mortale* ». Accampati nelle località più scoscese o più strategiche, i briganti si riconoscevano o si ritrovavano mediante convenuti segnali, quali l'imitazione del rauco grido del gufo, dell'urlo della lince o del crocidare del corvo; quanti, validi, fossero in grado d'impugnare un'arma accorrevano di solito ad accrescere le bande dei rivoltosi, anelanti alla vendetta contro i Francesi.

La popolazione, in genere, era favorevole agl'Inglesi; essa forniva loro provviste d'ogni specie, delle quali ricusava il pagamento considerandosi debitrice per la lotta che i soldati ànglici sostenevano per affrancare il paese dalla « tirannide » napoleonica. Tutti i briganti rispettavano gl'Inglesi: « *I briganti più feroci della Calabria, Francatrippa e lo stesso Fra Diavolo* » — dice il *Dundas* ad un certo punto — « *non oserebbero molestare un soldato inglese* ». Rozzi montanari, si radunarono — nelle giornate di Maida — sotto la bandiera britànnica per contribuire alla lotta; si presentavano armati come era loro possibile: di pugnali, di schioppi, di accette, di pungoli aguzzi simili a lance, persino di bastoni. Essi — afferma il Grant — rappresentarono il nucleo di quel *Corpo Calabrese* che combatté intrepidamente con gli anglo-siculi, « condividendo » i trionfi di Maida, della presa di Crotone, della spedizione di Napoli del 1809 e partecipando all'assalto del castello d'Ischia.

Com'è facile intuire, il Grant — che pur rimprovera ai Calabresi l'eccidio di Orsomarso — riflette nelle sue pagine lo stato d'eccitazione, veramente preoccupante per i Francesi e quanto mai furioso, in cui si trovò il paese dopo la sconfitta del Reynier a Maida.

L'Autore non si sofferma nemmeno sulle condizioni della Calabria: vi è solo qualche intrinseco cenno. Quanto agli abitanti, egli non fa muovere il protagonista, Dundas, che, di solito, in un ambiente aristocratico e realista. Anche qui era la passione del giuoco a dominare, come in tutte le altre classi, ed a raccogliere nei palazzi signorili la migliore società in allegri convegni, dove si ballava il *valzerdi Carolina* e si offrivano agli ospiti malvasia ghiacciata, frutta e sorbetti. A simili raduni si andava con le carrozze che le strade pessime facevano paurosamente traballare, tra un rumore assordante che rendeva impossibile qualsiasi conversazione; ma sarebbe

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

stato infamante per un nobile recarvisi a piedi: ne conseguiva che molti — ai quali i Francesi avevano requisito i cavalli — preferissero, a tutela della propria dignità, restarsene tappati in casa o, quando possibile, sgusciare inosservati tra la folla per fare una passeggiata.

Nel romanzo compaiono varie donne; tutte sono belle: le cameriere del borbonico *Visconte di Santugo* che, dalle trecce nere e gli occhi scintillanti, ballavano — in pittoresco abbigliamento — su un prato al suono del mandolino e del tamburello; *Bianca Alfieri*, « giovinetta leggiadra ogni dire »; la zingara *Zilla*, che per il compenso di qualche scudo voleva leggere la mano all'aiutante, « con una testa ed un profilo di classica bellezza »; le donne nella caverna dei briganti con lineamenti che denunziavano « la dolce espressione delle province meridionali ». E non erano solo belle ma anche colte, se *Bianca* e sua cugina erano in grado di parlare di Ossian e Cesarotti e di leggere sonetti del Petrarca e brani della Gerusalemme Liberata.

Tra tutti i militari stranieri, è solo nel Grant che noi troviamo menzione degli *zingari*. Il *Dundas* vi s'imbatté una sera e sostò con loro intorno al fuoco, in aperta campagna. Il più vecchio aveva la barba simile a quella d'un antico patriarca; le vesti color rosso, ma a brandelli; le gambe nude fino al ginocchio, e da una larga cintura pendevano un pugnale, un fiasco e un mandolino. Gli altri, più giovani, erano vestiti allo stesso modo: ma gli occhi fùlgidi, le spalle nude, i capelli aggrovigliati e le pelli di lupo conferivano ad essi l'aspetto di sàtiri selvatici.

Il sentimento della vendétta trova gran posto nelle pagine dell'ufficiale inglese, in numerosissimi episòdi e con un'accentuazione che non si stenta a rilevare esagerata; però l'Autore fa dichiarare ad un suo personaggio che assai difficilmente un Calabrese, anche se accecato dalle sue passioni, avrebbe assalito alle spalle, cioè a tradimento, il proprio antagonista. Delle varie vicende, desidero qui riferire — anche per il suo colore — quella verificatasi in un villaggio tra Policastro e Cotrone durante un matrimonio, al quale il protagonista del romanzo, là di passaggio, fu invitato ad assistere. Rustiche tavole erano state imbandite con latte, riso, cialde e frutta; lo sposo indossava un giubbone scarlatto ed un paio di pantaloni verdi adorni, all'altezza dei ginocchi, di molti nastri, come il suo cappello a cono. Si ballava, all'aperto, al suono del flauto, della zampogna e del tamburello: i vecchi battevano le mani accompagnando la cadenza del ritmo, i giovani cantavano; e si ballava la « tarantella » — il « ballo nazionale » — che richiedeva un'agilità grandissima, giacché i movimenti diventavano più rapidi via via che la danza stessa si approssimava alla fine. L'idil-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

lica scena fu sconvolta da un inatteso colpo di fucile : la sposa si abbatte esànime, colpita a morte da un pretendente che ella aveva respinto e che aveva così voluto vendicarsi dell'infamante ripulsa. Una certa vivacità è anche nella descrizione della processione di S. Eufemia a Policastro : una rozza statua veniva portata in giro per il paese, mentre frati d'ogni Ordine andavano vendendo alla « plebe igno ante e superstiziosa » immagini, reliquie e ricordini d'ogni genere.

Tra le curiosità storiche più sorprendenti, è qui da ricordare la figura del cardinale Enrico Benedetto Stuart [1] : il *Dundas*, giunto — a causa di un naufragio — a Canne (« *in Basilicata, a poche miglia dalla Calabria* ») dietro le linee francesi, sarebbe stato messo in salvo dall'illustre presule che colà avrebbe dimorato in quell'epoca. L'episodio, però, deve ritenersi una madornale invenzione del Grant, costretto a far ricorso ad un *deus ex machina* per districare un'avviluppata azione del suo romanzo.

* * *

Se nel Grant la Calabria non rappresenta, in sostanza, che un vago fondale scenico, nelle *Memorie* del Griois dense e più interessanti pagine sono dedicate agli avvenimenti storici ed agli aspetti della regione [2].

[1] *Henry Benedict Mary Clement Stuart* è l'ultimo, in linea maschile, del ramo principale degli Stuart ; morì a Frascati nel 1807. Cedette i suoi diritti a Carlo Emanuele IV di Savoia. In S. Pietro vi è un monumento fattogli erigere da Giorgio IV dal Canova.

[2] L. GRIOIS, *Mémoires du général Griois* 1792-1822... Avec introduction et notes par Arthur Chuquet. Paris, Librairie Plon, Plon et Nourrit et C.ie impr. éd., 1909, in 8°, voll. 2. Della Calabria il Griois si occupa nel cap. IX, p. 284-347. Il Griois nacque a Besançon il 21-12-1772, frequentò la scuola di artiglieria di Châlons insieme al Mossel e all'Aubry ; nominato tenente in seconda prese parte alla guerra nei Pirenei Orientali ed in Catalogna, ma si dimise nel gennaio 1797. Rientrò, a domanda, nell'esercito il 2 maggio 1809 e fu a Milano come capitano in seconda allo stato maggiore dell'armata di riserva ; nominato capitano in prima, prestò servizio nelle guarnigioni di Brest, Grenoble e dell'isola d'Elba ; nel giugno 1803 fu promosso capo squadrone ed assegnato al 1° regg. d'artiglieria di stanza a Piacenza, dove qualche mese dopo ricevette la nomina a maggiore. Al principio del 1806 fu destinato come capo di stato maggiore dell'artiglieria all'armata di Napoli e rimase in Calabria fino al 1807 ; poi ritornò a comandare il suo reggimento ad Aversa ed a Verona ; nel giugno 1809 fu inviato alla Grande Armata ; nel febbraio 1810 ritornò a Verona, nel settembre dello

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Lubin Griois venne in Calabria, come maggiore d'artiglieria, con la divisione del gen. Reynier ; prese parte ai fatti d'arme di Campotenese, di Maida, alle vicende della riconquista e, con un breve intervallo, rimase nella regione fino a pochi giorni prima della caduta di Amantea, dove egli diresse per qualche tempo l'artiglieria napoleonica Stese secondo appunti e ricordi personali dal 20 febbraio 1827 al 20 luglio 1831, le *Memorie* del Griois sono serie, solide, sincere ; esse ripetono con semplicità quanto l'Autore — osservatore attento e giudizioso — notò con i propri occhi e sono abbastanza esatte perché concordano appieno con i documenti più sicuri.

Per il Griois, la Calabria presentava un aspetto assai diverso dal resto dell'Italia. Le fatiche e i pericoli del viaggio ne tenevano lontani gli stranieri ed anche i regnicoli ; la difficoltà delle comunicazioni assai di rado inducevano a muoversi gli stessi Calabresi, i quali, nei costumi e nella fisionomìa, conservavano qualcosa di aspro e di selvaggio che si accordava assai bene con l'aspetto del loro paese.

Gli Appennini, dominanti la lunga estensione della Calabria, offrivano allo sguardo rocce brulle e cupe, ricoperte di neve per metà dell'anno. La parte montuosa meno alta era rivestita d'immense foreste di abeti e di castagni, i cui fusti enormi non avevano da temere che i secoli e le tempeste : infatti raramente la scure — per mancanza di sentieri praticabili agli uomini — riusciva ad abbatterne qualcuno ed i tronchi che il tempo gettava a terra restavano pertanto a marcire sul luogo ove essi erano caduti. Favoriti dai grassi pascoli, soprattutto da quelli della Sila magnificata dagli antichi, gli abitanti tenevano numerosi armenti ed il bestiame rappresentava, quindi, una delle ricchezze del paese.

Il pendío delle montagne e le pianure bagnate dai due mari che circondano la Calabria producevano in abbondanza ogni specie di cereali ; mentre le coste erano ricche di oliveti — che, per il loro sviluppo, potevano gareggiare coi più forti pometi della Normandìa, — nonché di aranci e di limoni di venti specie diverse e tutte magnifiche, conosciute sotto il nome generico di agrumi. Veniva coltivata la liquerizia, specie nel territorio di Corigliano. Nella parte bagnata dall'Adriatico si allevava un'eccellente razza di cavalli, che erano piccoli ma perfetti, forti e pieni di ardore : il Griois rileva con un certo stupore il sistema violento adottato per

stesso anno in Francia. Il 23 giugno 1811 fu nominato colonnello del 4° regg. di cavalleria di stanza a Verona e nel febbraio del 1812 partì per la spedizione di Russia.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

addomesticare i cavalli che, ben diverso da quello seguìto in Francia, dava risultati sorprendenti.

Alcune pianure della Calabria, soprattutto quelle sulla riva del mare alle foci dei fiumi, erano talmente insalubri che bastava bivaccarvi una sola notte, in estate o in autunno, per essere colti subito da una febbre mortale. Causa dell'insalubrità erano i fiumi: questi, arricchiti di acqua nel periodo delle piogge e del disgelo delle nevi, divenuti veri e propri torrenti, ampliavano in misura considerabile il loro letto; ma nella stagione calda conservavano appena un rivolo d'acqua che la sabbia tratteneva all'imboccatura dei fiumi stessi e che esalava, prosciugandosi, un'aria pestilenziale.

Entrando in Calabria, il Griois aveva avvertito qualche scossa di terremoto che, per essere stata lieve, non gli aveva permesso di farsi un'idea della deprecata calamità. Cosa fosse stato il terremoto del 1783 — che colpí maggiormente la Calabria Ulteriore — egli se ne rese conto percorrendo il paese e ascoltando i racconti degli abitanti. Gli edifici vennero schiantati ed abbattuti dalle forti scosse e d'allora si rinunziò a costruire con i vecchi sistemi, per cui il materiale delle macerie rimase inutilizzato, avanzo pieno di mònito. In Calabria non vi furono più campanili: le campane erano sospese tra due montanti ad altezza d'uomo presso le chiese alle quali esse appartenevano; le abitazioni, formate da un piano rialzato o al massimo da un solo piano, erano costruite con pezzi di legno incamiciati e rivestiti, ma solo all'esterno, di mattoni e di gesso.

La Calabria Ulteriore — che il Griois meglio conobbe per avervi soggiornato maggiormente —, separata dall'Europa più dalla difficoltà delle comunicazioni che dalla natura geografica, aveva conservato una particolare fisionomía ed i costumi dei suoi abitanti differivano molto da quelli della rimanente Italia, ad eccezione di alcune città dove le relazioni commerciali avevano compiuto benèfici mutamenti. In generale, non v'erano alberghi nella regione; si potevano trovare solo alcune pessime taverne che offrivano agli avventori vino, biscotti, pesce o carne di maiale salata, ma niente letti. Il Griois giustifica tanta deficienza ricettiva: pochissimi erano gli stranieri che percorressero la regione ed i calabresi che viaggiavano non avevano bisogno di alberghi, in quanto le reciproche ospitalità che, per un costume patriarcale del luogo, si trasmettevano di generazione in generazione, consentivaano ad essi di essere ovunque accolti nella maniera più semplice e più franca.

Priva d'industrie, la Calabria aveva una popolazione poverissima; tuttavia sembrava al Griois che il clima superbo, la fertilità del terreno e la grande sobrietà calabrese rendessero gli abitanti quasi indifferenti alle ristrettezze. In contrasto con la diffusa e

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

terribile miseria, l'Autore rilevava le enormi ricchezze di alcune grandi famiglie, che avevano dominato e continuavano a dominare il paese ; attirate dal lusso e dallo splendore della Corte, queste vivevano però a Napoli. Tra i due estremi sociali, il Griois ferma la sua attenzione sulla numerosa classe di piccoli proprietari : ed è fra questi che egli studia ed analizza il carattere dei Calabresi.

Le donne — bellissime quelle di Scilla, i cui lineamenti e la cui espressione gli ricordavano le belle teste greche ; graziose quelle di Tropea ; « charmantes » quelle di Cosenza — avevano poca libertà. Esse non sedevano a tavola come al solito quando l'uomo riceveva in casa degli estranei ; bensì mangiavano in cucina — il loro regno — o anche nella stessa stanza dove erano gli ospiti ma ad un altro tavolo o sulle ginocchia. La cucina calabrese — dice il Griois, trovandosi in argomento — era la meno netta e la meno appetitosa che si potesse conoscere ; la mancanza di pulizia si rilevava anche negli individui, specie nei fanciulli, che erano di una sporcizia stomachevole.

Più che devoti, i Calabresi gli apparivano superstiziosi. Il suo ospite di Monteleone — un uomo ricco e che ostentava una certa cultura — credeva fermamente di non correre nessun pericolo nei terremoti perché vicino alla sua casa era la statua di un certo Santo (« *Ovidius* » (?) se il Griois ben ricorda), adatto contro quel flagello. Pur vivendo in generale in misero modo e potendo essere tacciati di avarizia, nondimeno i Calabresi sopportavano le perdite della loro fortuna con una rassegnazione che non sarebbe stata capita in Francia e che rasentava il fatalismo. Riferisce il Griois che, dopo la disfatta di Maida, il suo ospite di Catanzaro non esitò a seguire — insieme alla moglie, peraltro di malferma salute — i Francesi in ritirata e ad abbandonare, con tutto quello che conteneva, la propria casa con incredibile noncuranza, pur sapendo che il giorno seguente sarebbe stata saccheggiata e forse anche arsa dai borbonici. Il medesimo ospite, durante un pranzo, a Cosenza, apprese che i suoi armenti erano stati rubati nella Sila dai briganti ; e benché avesse così perduto gran parte delle sue sostanze, egli conservò un sorprendente sangue freddo e continuò a mangiare tranquillamente.

L'Autore rileva, inoltre, lo smodato senso dell'onore che vigeva in Calabria ; giunto a Gàllico, egli bussò a lungo ad una casa per esservi ospitato e, quando alfine gli venne aperto, il padrone si scusò per l'indugio confessandogli di temere per l'onore della moglie e delle figlie. Per questo, ad ogni buon fine, al Griois fu assegnata una recondita stanza, da dove non vide nemmeno da lontano una gonna per tutto il tempo che vi rimase.

Di grande interesse è la descrizione che egli fa della processione del Corpus Domini a Palmi, alla quale assistette

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

insieme al gen. Reynier. La processione non era splendida per numero di preti o per ricchezza di ornamenti; ma l'ufficiale fu colpito dell'èstasi e dal delirio religioso degli abitanti che la seguivano o la vedevano passare. Il baldacchino e quelli che lo circondavano erano coperti dei fiori gettati da ogni parte; ogni fedele parlava al SS. Sacramento come avrebbe parlato all'oggetto più idolatrato e, con le lacrime agli occhi, gli indirizzava con la mano migliaia di baci e lo chiamava coi nomi più dolci che il sentimento possa suggerire per la persona amata negli incontri più ferventi. Di tutto ciò si ricordò poi a Napoli, assistendo ad analoga processione: ma — egli confessa — non era più la fede ardente dei Calabresi, sebbene l'apparato fosse maggiore.

Per gli avvenimenti storici, il Griois si limita a registrarli cronologicamente con ammirevole fedeltà ma senza commentarli; cosicché non è possibile trarne — per quanto ci riguarda — le sue impressioni ed i suoi giudizi. Ma i due volumi di questo ufficiale hanno conservato e conservano tra le fonti storiche un buono e meritato posto: rappresentano un diario attendibile, al quale conferisce pregio uno stile pieno di vivacità e di colore che rende — ad esempio — insuperabili le palpitanti pagine descriventi la ritirata francese dopo Maida.

* * *

Fu durante il suo soggiorno a Piacenza che il Griois — maggiore di fresco — ebbe alle sue dipendenze un ufficiale, divenuto poi famoso, che lasciò originali scritti sulla Calabria: il *chef d'escadron* Paul Louis Courier [1].

Non si può parlare di stranieri in Calabria senza ricordare questa singolare figura di militare e di scrittore; il suo racconto « *Un jour je voyageais en Calabre* » — estratto dalla lettera indirizzata da Resina il 1-11-1807 alla cugina, M.me Pigalle, a Lilla — è assai conosciuto e lo si trova nelle antologie italiane e straniere: io ho avuto anche occasione di vederne apposite edizioni per ragazzi, in volumetti con disegni a mano a colori, stampate e diffuse in Francia. Proprio su questo racconto pesa tuttavia un'accusa di plagio: il Gachot — sottolineando che il Courier scrive a suo modo

[1] P. L. Courier, *Mémoires, correspondance et opuscules inédits de P. L. Courier*, Paris, 1828, in 8°, voll. 2. Una buona edizione del Courier è anche quella delle « *Oeuvres de P. L. Courier*. Nouvelle édition... » (con prefazione di A. Carrel), Paris, Chez Firmin Didot Frères, Fils. et C.ie, Libraires, (Mesnil, Typ. de H. Firmin Didot), 1861, in 8°, p. 4 n.n., 466, con ritr. dell'autore.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

la storia — afferma che la storiella dei due capponi « non è che una copia della XXXIV novella dell'*Heptameron francese* della regina di Navarra. Due ufficiali sono messi al posto dei monaci, due polli al posto dei maiali : ecco tutto »[1].

Ma nonostante la corrente contraria al celebre libellista, il Courier resta per la nostra regione uno scrittore assai interessante anche perché — come ha rilevato Corrado Alvaro nel suo *Itinerario italiano* — è forse il solo che abbia saputo comprendere la Calabria. Nelle sue *Lettere*[2], insieme ad un atteggiamento scanzonato e sconcertante, v'è una sincerità non comune, soprattutto quel senso di fierezza e d'indipendenza che caratterizza la sua vita, quella stessa disinvoltura con la quale — ad esempio —, giunto alla Grande Armata qualche giorno prima della battaglia di Wagram, se ne tornò subito tranquillamente a Parigi solo perché a lui che reclamava cavalli e denari il gen. Baston de Lariboisière aveva risposto che Courier avrebbe potuto fare la guerra a piedi o a cavallo a suo talento ma che egli non era affatto incaricato di distribuire soldi e cavalli agli ufficiali inviati dal Ministro ai suoi ordini !

Il Courier era venuto in Calabria principalmente perché umanista ; ed era l'unico ufficiale che — come conferma il Reynier — avesse chiesto e sollecitato di far parte del corpo di spedizione. Ma, incaricato di continuo di missioni di particolare fiducia e di altre incombenze presso lo stato maggiore, impeditone dagli eventi, costretto a salvaguardare la pelle, egli non ebbe né tempo né occasione di occuparsi a suo agio della Magna Grecia : eppure era convinto che — se una buona volta si fosse un po' fermato in un qual-

[1] E. Gachot, *Histoire militaire de Masséna. La troisième campagne d'Italie* (1805-1806), Paris, Librairie Plon, ed. tip. Plon Nourrit, 1911, p. 153, n. 1. Se si considera che il Gachot è il biografo di Masséna, è facile capire la sua asprezza nei riguardi del Courier.

[2] Riguardano la Calabria le seguenti lettere : *Morano*, 9-III-1806 : a M *** ufficiale d'artiglieria a Napoli ; *Reggio*, 15-IV-1806 : a Madame *** ; *Taranto*, 28-V-1806 : al gen. Dulaloy ; *Monteleone*, 21-VI-1806 : a M *** uff. d'art. a Cosenza ; *Crotone*, 25-VI-1806 : allo stesso ; *Cassano*, 12-VIII-1806 : al gen. Dulaloy a Napoli ; *Scigliano*, 11-VIII-1806 : a M *** uff. d'art. a Napoli ; *Mileto*, 7-IX-1806 : a Marianna Dionigi a Roma ; *Mileto*, 10-IX-1806 : al gen. Mossel ; *Mileto*, 12-IX-1806 : a M.me De Saint-Croix a Parigi ; *Mileto*, 16-X-1806 : a M *** uff. d'art. a Napoli ; *Mileto*, 18-X-1806 : a M. Leduc uff. d'art. a Parigi ; *Mileto*, 25-X-1806 : a M.me Pigalle a Lilla ; *Mileto*, 30-X-1806 : alla stessa. Nella lettera da Napoli del luglio 1807, indirizzata a M. De Saint-Croix, il Courier parla di Rodio.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

siasi posto — gli sarebbe stato sufficiente guardarsi attorno per scoprire qualcosa d'interessante.

Rimase stupito — come tutti — dalla natura dei luoghi ; quel « *cul de sac* » da cui ad un certo momento egli, che menava la vita del Don Chisciotte, voleva essere tirato fuori da qualche amico influente, era per lui « *il più bel paese del mondo* ». Le città ed i paesi non avevano nulla di notevole ; ma non gli riusciva possibile rendere l'immagine della campagna magnifica alla quale aranci, limoni ed un'infinità di alberi vari — favoriti nel loro rigoglio dall'ottimo clima — conferivano un aspetto eccezionale. Guardando le rocce adorne di mirto e di àloe, le vallate ricche di palme, aveva l'impressione di trovarsi sulle rive del Gange e del Nilo : mancavano, è vero, gli elefanti, ma i bufali e la scura tinta della carnagione dei Calabresi concorrevano, in compenso, a dare un'apparenza orientale al paesaggio. Questa stupenda campagna era deserta ed inabitabile a cagione della mancanza di sicurezza e di leggi ; il contadino aveva la sua dimora in paese e lavorava negl'immediati dintorni : partiva da casa all'alba e vi rientrava prima del tramonto. Pernottare in campagna valeva correre il rischio di esservi sgozzato sin dalla prima sera : Courier aveva appreso da Saliceti che in un sol mese, nella regione, erano stati commessi 1.200 omicidi ; ciò spiegava anche il perché molto di rado la gente usciva dall'abitato.

Le messi richiedevano poca cura ed il terreno, essendo fertile, non aveva bisogno di concime ; cosicché i Francesi non riuscivano a vendere il letame dei loro cavalli. Si poteva avere, quindi, la sensazione di una grande ricchezza : invece il popolo era fin troppo misero. Il Courier si chiedeva dove potesse finire il denaro che affluiva nel Regno dalla vendita dei numerosi prodotti, dal momento che esso non veniva speso per nessuna necessità o acquisto. Non sapendosi dare una logica risposta, incolpava di tutto il rapace predominio degli ecclesiastici ; il prete esercitava la sua influenza nelle famiglie sin'anche nelle questioni più secondarie : un marito non acquistava un paio di scarpe alla moglie senza aver prima sentito il parere del « santo uomo » !

In Calabria — nella « Calabria ferox » nella quale egli diceva non si potesse viaggiare senza un'armata — il Courier era per fare la guerra ; ma era la più strana e la più perfida guerra contro « *contadini e banditi, forzati scatenati, disertori, agli ordini di un suddiacono* » che i Francesi cercavano lontano quando invece erano vicini e che non vedevano mai ; era una curiosa caccia ai briganti in cui il cacciatore il più delle volte veniva preso. La natura accidentata della regione e la perfetta conoscenza dei luoghi facevano sì che in questo giuoco mortale i briganti si muovessero meglio dei loro

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

avversari : i calabresi riuscivano a sfuggire senza difficoltà ai Francesi ma questi cadevano con grande facilità nelle mani dei loro nemici. Quando un brigante veniva preso, era senz'altro impiccato ; ma quando i briganti afferravano un francese, questi veniva arso vivo lentamente con un cinismo che dovette impressionare lo stesso Courier se, nelle sue lettere, parlò assai spesso di sì terribile tortura.

Il libellista rischiò di sperimentare di persona certi sistemi ! Preso e spogliato ben quattro volte, riuscì nondimeno a mettersi in salvo, soddisfatto sempre che gli restasse solo la pelle anche quando persino la camicia che indossava non fosse sua. Il suo unico rimpianto era di aver perduto una *Iliade* stampata dall'Imprimerie Royale che rappresentava il suo breviario ; gli altri ufficiali, invece, si tenevano ben stretta la propria borsa dell'oro. A Corigliano egli assistette ad uno strano consiglio di guerra in cui si voleva deliberare se il malcapitato scrittore — finito ancora nelle mani dei briganti — dovesse essere impiccato, arso o fucilato ; il Courier stesso fu invitato ad esprimere il suo parere e l'avventura non sarebbe finita — come finì — bene, se la sua « verve », la sua buona conoscenza della lingua e l'intervento del Sindaco del luogo non l'avessero cavato dai pasticci.

Dopo la battaglia di Maida, la repressione bonapartista e la conseguente rappresaglia delle bande s'inasprirono. I Francesi non andavano troppo per il sottile. A S. Giovanni in Fiore — narra il Courier — fu impiccato un cappuccino, responsabile di aver predicato contro i Francesi : inutilmente il frate, uomo di spirito, oppose a Reynier che dal momento che essi se ne erano andati non gli rimaneva che di predicare per quelli che sarebbero venuti. A Scigliano un padre ed un figlio, sorpresi a dormire in un fosso, finirono al cappio come il frate ; il Courier scrive ironicamente che non s'era potuto fare di più ; « *Monsignore* » (evidentemente Masséna) avrebbe dovuto scusarlo perché in quel paese non s'era trovata anima viva al di fuori dei gatti. D'altra parte, i briganti avevano tanto lavoro da non riuscire a fare tutte le cose a punto : cosicché un soldato francese tolto dal capestro dai suoi commilitoni era tornato sano e salvo alla sua vita quotidiana ed un tale Maréchal, sebbene fucilato due volte dai briganti, era ancora vivo e perfettamente incolume. Non è da supporre che fossero episòdi sporadici : io ho avuto occasione di riscontrarne altri, oltre questi.

Non mancarono tuttavia le operazioni fatte sul serio. Dopo la giornata di Maida, Cassano vide giungere alle sue porte i francesi di Reynier alla cui testa erano reparti svizzeri ; questi, per l'ana-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

logia dell'uniforme, furono scambiati per Inglesi (proprio come avvenne a Marcellinara) ed accolti con grande entusiasmo. La cittadinanza, poi, inveì contro quei « furfanti », « scomunicati » e « ladri » dei « soldati di mastro Peppe » ; e pagò il fio della sua ignara audacia : ben 52 persone furono fucilate. Ma, pochi giorni dopo, in una vicina località, furono trovati uccisi *esattamente* 52 *soldati francesi* : il Courier aggiunge che la causa della « Santa Fede » non escluse da tale evento la Madonna. In realtà la guerriglia era inesorabile e lo stesso Courier ammette che ogni giorno i Francesi perdevano un'infinità di ufficiali e di distaccamenti.

Ciò che, a mio avviso, è di particolare interesse nelle lettere del Courier — e che non si ritrova in nessun altro memorialista — è la visione che, nel succedersi di schizzi vivacissimi, ci offre dell'armata francese e dei suoi uomini più rappresentativi.

Egli parla spesso di Reynier — il *patron* — al quale non mancò di muovere delle critiche, soprattutto quando si accorse che la fortuna gli faceva girare la testa ed era divenuto inavvicinabile col suo apparato vicereale di orari, appuntamenti, anticamere ed udienze ; ma, in complesso, finì sempre col giudicarlo e giustificarlo benevolmente, accrescendo in noi quella simpatia che questo generale merita. Forse la colpa delle « grandi arie » non era tutta del Reynier ; bensì di quanti — spinti dalle loro mal celate ambizioni — formavano attorno a lui una specie di corte : un D ***, Sénécal, Milet, il col. Grabinski, ecc. Furono proprio questi che, dopo lo scacco di Maida, delusi nelle aspirazioni che la sconfitta infranse, mossero a Reynier le più aspre critiche e furono i primi a sottrarsi al consueto corteggio. La situazione del Reynier non era affatto piacevole : in verità, ammette lo scrittore, non si era mai verificato che, con buone truppe e con forze eguali, i Francesi fossero disfatti e annientati in pochi minuti da un avversario. Ma se Reynier non avesse deciso l'attacco, tutti l'avrebbero denigrato a cominciare da quelli che, nel combattimento, fuggirono per primi. Lo stesso Lebrun, che fu dell'avviso di temporeggiare, avrebbe gridato : « *Come ! vedere degl'Inglesi e non buttarvisi addosso ?* ».

Un fugace accenno al Masséna alza il sipario su una poco conosciuta scena, destinata a sfrondare, con altre, la fama che il Maresciallo deve — almeno per la Calabria — più ai suoi mezzi terroristici che alle sue capacità di soldato. Il Courier racconta in una lettera che i briganti, una notte, s'erano accampati alle porte di Cosenza e che avrebbero potuto — per la mancanza di vigilanza francese — entrare tranquillamente in città e trovare il Maresciallo

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

in compagnìa « della moglied el maggiore »; Masséna non era più il soldato audace ed infaticabile d'un tempo : ce lo conferma anche il Griois. Egli si era perdutamente innamorato della moglie del maggiore dei dragoni Leberton, una specie di avventuriera che cavalcava al suo fianco ; dimentico dell'armata, non aveva cura che della sua bella, offrendo così, dappertutto, uno spettacolo poco edificante, reso spesso ridicolo da qualche scenata di gelosia.

Nell'organizzazione dell'armata le cose non andavano meglio : progetti che nessuno realizzava, segreti che tutti sapevano, ordini che nessuno ascoltava. I distaccamenti cadevano nelle imboscate più impreviste, anche perché nessuna misura e nessun accorgimento veniva preso dai comandanti ; i quali, avuta notizia di tali fatti, assalivano per rappresaglia i vicini villaggi. Nei presidi, gli ufficiali, se giovani, correvano dietro alle ragazze e, se vecchi, accumulavano denaro ; spesso prendevano le une e l'altro : « la guerra » — commenta il Courier ironicamente — « non si fa che per questo ». Ma, giovani o vecchi, gli ufficiali venivano colpiti dalla febbre e nel giro di tre giorni morivano tra le loro ragazze e i loro soldi ; alcuni n'erano contenti, nessuno se ne addolorava, tutti li dimenticavano ben presto ed i successori facevano come loro. Parecchie mogli di ufficiali — come M.me Grabinski, M.me Peyri, M.me François — seguirono i mariti in Calabria.

Quanto ai segreti militari, il mantenerli era un'assurdità. Il Courier se ne lamentò a proposito della sua missione a Taranto, dove fu inviato per rilevare pezzi di artiglieria. Il successo dell'impresa era subordinato alla discrezione che se ne doveva mantenere ; tuttavia, al momento della partenza, il suo ospite calabrese era già a conoscenza del viaggio e dello scopo di esso ! E non era tutto. Dopo aver superato mille difficoltà per imbarcare a Taranto l'artiglieria, il Courier non poté ottenere nemmeno i soldi per pagare gli uomini che aveva impiegati nel trasporto e fu costretto a tirarli dalla propria tasca fino all'ultimo centesimo.

Questi accenni — per quanto si possano considerare gonfiati dalla vena umoristica o dalla capace penna dello scrittore — ci inducono a meglio meditare su tanti addebiti che, per incomprensione o spirito di parte, altri memorialisti non esitano a muovere ingiustamente ai miseri Calabresi.

È soprattutto alla sua sincerità che il Courier deve il successo delle sue lettere dalla Calabria. E lo sfortunato scrittore, spento in patria da un colpo di fucile esploso a tradimento per ignobili motivi, resta per noi quel bizzarro e simpatico ufficiale che, solo o poco accompagnato, si avventura audacemente in Calabria, per centinaia e centinaia di leghe, fra gl'insorti, a piedi o a cavallo,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

qualche volta a quattro zampe, magari strisciando sul suo « derrière » o rotolando dall'alto delle montagne. Nondimeno « *quegl'infelici Calabresi* » — scrive Armand Carrel [1] nella magnifica prefazione alle *Oeuvres* del Courier — « *gli sembravano del tutto nel loro diritto quando ci assassinavano nelle imboscate ed egli non poteva senza orrore vederli massacrare in nome del diritto delle genti dai nostri professori di tattica* »!

(*continua*)

UMBERTO CALDORA

[1] P. L. COURIER, *Oeuvres de P. L. Courier*, cit., p. 5.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

SULL'ELOGIUM DI POLLA

L'*elogium* di Polla (C.I.L. 1,551 = 1_2, 638 = X, 6950) è mutilo dell'intestazione e si è tentato, con lo studio storico delle notizie in esso contenute, di determinare il personaggio cui esso si riferisce. Attribuita prima al proconsole di Sicilia Manio Aquilio, l'iscrizione fu poi attribuita al console del 132 a. C. Publlio Popillio Lenate, evidentemente tenendo presente la località « foro popili » della tavola peutingeriana, in Lucania, nonché la somiglianza fra l'elogio stesso e la lapide miliare di Adria della via Popillia settentrionale da Rimini ad Aquileia (C.I.L. 1,550 = 1_2, 637).

Vittorio Bracco, ponendo in evidenza la località Forum Anni citata da Sallustio (Hist. reliqu. ed. Maurenbrecher III, 98) nella ritirata di Spartaco in Lucania, ritiene che il magistrato dell'elogio sia un Annio e non un Popillio [1]. Tale tesi è confortata dall'iscrizione del cippo miliare dallo scrivente rinvenuto, nel 1952, in agro Sant'Onofrio, in località sicuramente sul tracciato dell'antica via romana interna per il Bruzio, non lontano da Vibo Valentia [2].

Nella mia comunicazione dell'11 novembre 1952 all'Accademia Nazionale dei Lincei, alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria ed al Ministero della Pubblica istruzione, avevo indicata la seguente iscrizione, come da me fu rilevata :

C C ↿ X
-.A N N I V S.T.F.
P R

Si riporta qui una fotografia della parte superiore della colonna miliare.

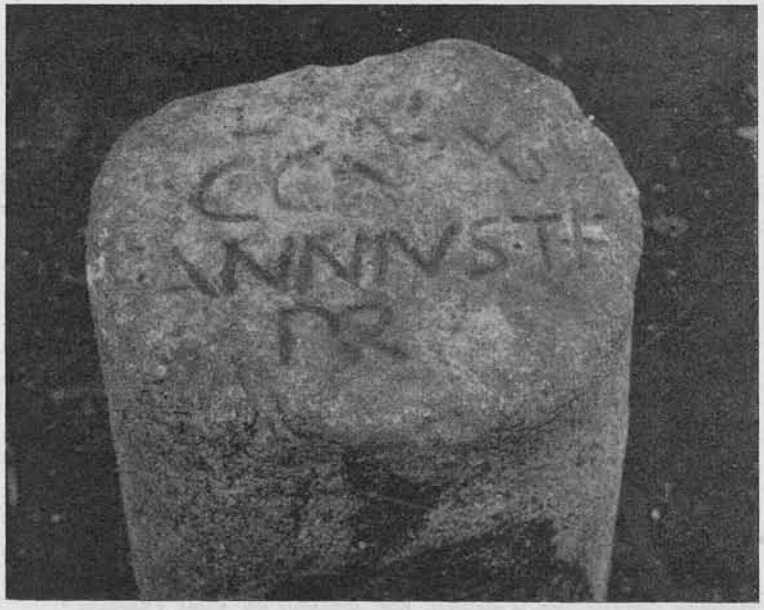
Nella iscrizione si vede la traccia del prenome Titus e sembra logico attribuire l'elogio di Polla e la costruzione della via romana

[1] Società Naz. di Scienze ed Arti, Napoli, Rendiconti dell'Accademia di Archeologia lettere e belle arti - Nuova serie, vol. XXIX, 1954.

[2] Atti Acc. Naz. dei Lincei, *Notizie degli Scavi di antichità* - Ser. ottava, vol. VII, 1953, fasc. 7°-12°.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

interna per la Lucania ed il Bruzio ad un Titus Annius Titi filius, piuttosto che ad un Popillius, anche perché il riferimento alla indi-



cazione « foro popili » della tavola peutingeriana non è più probante del riferimento alla citazione di Sallustio.

Invece, mentre la critica storica doveva condurre allo studio dell'epigrafe di Polla, questa ha finito con il diventare guida, nello studio storico del periodo graccano e dei magistrati romani in Sicilia, a quanti accettarono la sua attribuzione al console Popilio Lenate.

Il magistrato dell'elogio si vanta che, essendo pretore in Sicilia, aveva catturato e restituito ai padroni 917 schiavi fugitivi e che, per primo, aveva assegnato a coltivatori parte dell'*ager publicus compascuus* e che aveva fatto e sistemata la via interna per il Bruzio e la Lucania.

È giusto inquadrare la prima notizia nel periodo storico siciliano immediatamente precedente od immediatamente seguente alla rivolta servile capeggiata da Euno, che prese consistenza tale da allarmare il Senato romano al punto da mandare, nell'anno 134 a. C., un esercito consolare al comando del console C. Fulvio Flacco, seguito nel 133 dal console L. Calpurnio Pisone Frugi e nel 132 dal console P. Rupilio, che diede fine alla rivolta e pacificò l'Isola. In

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MEZZOGIORNO D'ITALIA BIBLIOTECA Giustino Fortunato

quel periodo gli schiavi, assoggettati ad un lavoro inumano nell'agro siciliano, diventarono sempre più insofferenti, e quelli di talune aziende, dove più misero era il trattamento e più dura la crudeltà dei sorveglianti, spinti dalla disperazione, preferirono di affrontare il rischio dell'evasione. Talora si riunirono in vere e proprie bande di rapinatori, la cui cattura e riconsegna ai padroni fu la principale occupazione di polizia del presidio romano a disposizione del pretore della Sicilia (Diodoro XXXIV, II, 2 e 3) [1].

La seconda notizia dell'elogio di Polla ben si inquadra nel periodo storico seguente alla uccisione di Tiberio Gracco, quando il potere politico di Roma aveva diluito l'indirizzo della riforma agraria sempronia di espropriazione delle terre dell'ager publicus illegittimamente appropriate in quello più moderato di assegnazione agli *aratores* dell'*ager compascuus*. Certamente la potente classe senatoria, non potendo attaccare giuridicamente la legge di Tiberio, doveva pubblicamente criticarla come contraria agli interessi economici di Roma, asserendo tuttavia l'utilità di rigenerare la piccola azienda contadina e dar luogo insieme all'incremento delle coltivazioni con l'assegnare agli *aratores* i terreni demaniali adibiti a pascolo.

Quando e da chi furono fatte le prime assegnazioni di tal genere ? Appiano (De bell. civ. 1,19) ci informa che un senato consulto provocato da Scipione Emiliano, nel 129 a. C., tolse ai *triumviri agris iudicandis adsignandis* la giurisdizione sulle liti relative all'applicazione della legge agraria sempronia, trasferendola al console Tuditano. Ma questi, iniziata l'opera ed accortosi delle difficoltà e delle molteplici noie cui andava incontro, preferì di assumere il comando della spedizione contro gli Illiri. È attendibile, pertanto, che il console dell'anno successivo Titus Annius T. f. Rufus poté dar luogo alle prime assegnazioni, a coltivatori, dell'*ager publicus compascuus*. L'*adsignatio* faceva parte di un piano di trasformazione fondiaria dell'agro incolto e l'autore dell'elogio proprio questo vuole attribuire a suo merito, la redenzione della terra, come contrapposizione agli obbiettivi demagogici del partito graccano.

Queste assegnazioni riguardavano quella parte dell'agro demaniale già delimitata e centuriata a cura dei triumviri, ed è sintomatico il fatto che buona parte delle nove pietre terminali del periodo graccano che sono state ritrovate, appartengano ai campi della Campania ed a quelli della Lucania adiacenti alla via interna Capua-Reggio [2]. Questi termini possono ritenersi del 131 a. C. e portano,

[1] V. anche GEORGIUS RATHKE, *De Romanorum bellis servilibus*, ed. Georgius Nanck, Berlin 1904.

[2] S. Angelo in Formis nell'agro dell'antica Capua (C.I.L. I,552 = I_2,640 = X,3861 ; Not. Scavi 1897 p. 122) — Capo di

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

oltre alle indicazioni gromatiche, i nomi dei *triumviri agris iudicandis adsignandis* C. Sempronio Gracco, Appio Claudio Pulcro e P. Licinio Crasso.

È altresì sintomatico il fatto che il personaggio dell'elogio di Polla, subito dopo le indicazioni itinerarie, ponga in evidenza il suo pretorato in Sicilia. Anche nel cippo miliare di Sant'Onofrio è indicato un magistrato ANNIUS PR(aetor). La costruzione della strada interna per la Lucania ed il Bruzio sarebbe stata posta inizialmente sotto la giurisdizione del pretore di Sicilia del 131 a. C., T. Annius T. f. [1], per cui i lavori furono cominciati da Reggio, cioè dall'estremo più vicino alla sua sede, in accordo col testo dell'iscrizione di Polla. Il che non si oppone affatto alla numerazione delle distanze miliari, come indica il cippo di Sant'Onofrio, a cominciare dalla diramazione dall'Appia della nuova via, dopo terminato il suo tracciato. Ben a ragione il prof. Degrassi pone in evidenza che l'iscrizione del cippo miliare di Sant'Onofrio fu incisa sul piano superiore della colonna, in analogia alle scritte dei terminali del periodo graccano [2].

Domata, nel 132 a. C., la sollevazione degli schiavi in Sicilia, ad opera del console Rupilio, durante il 131 a. C. questi rimase nell'Isola come proconsole con il compito dell pacificazione e del potenziamento agricolo della regione. In questo anno il pretore T.

Conca nell'agro dell'antica Suessula (C.I.L. I,1504 = I_2,641 = = X,3760 ; Not. Scavi 1897 p. 122) — Contrada S. Andrea, presso Sicignano degli Alburni, vicino al valico « lo Scorzo » (sito di Nares Lucanae) attraversato dall'antica strada (Rassegna storica Salernitana Anno I, n. 1, giugno 1937, p. 37) — Polla (Not. Scavi 1953, fasc. 7°-12°) — Atena Lucana (C.I.L. I_2,639 ; Not. Scavi 1897, p. 119 e 122) — Sala Consilina (C.I.L. I,553 = I_2,642 = X,289 ; Not. Scavi 1897, p. 122).

[1] Thomas Robert S. Broughton, *The magistrates of the roman republic*, vol. I, pp. 500 e 506, pubbl. dalla « American Philologicae Association » , New York, 1951.

[2] Attilio Degrassi, *Un nuovo miliario calabro della via Popillia e la via Annia nel Veneto, in* « Philologus », vol. 99, fasc. 3-4, 1955.

V. anche :

— In Rassegna storica Salernitana, anno I, n. 1, giugno 1937, di Antonio Marzullo, *L'elogium di Polla e l'applicazione della Lex Sempronia agraria del* 133. Di Emilio ing. Guariglia e Venturino Panebianco, *Termini graccani rinvenuti nell'antica Lucania.*

— In Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, anno XXIV (1955), fasc. II, di A. Ferrua S. I., *La via romana delle Calabrie Annia e non Popilia* ?.

— In Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti - Atti del Convegno per il retroterra veneziano, 1956, di Attilio Degrassi, *La via Annia e la data della sua costruzione.* Si riferisce alla via Annia costiera del Veneto, che portava ad Aquileia.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Annius T. f. dovette certamente adoperarsi per la cattura degli schiavi fuggitivi e per la loro restituzione ai padroni.

Poi, eletto console nell'anno 128 a.C., essendo altresì investito del potere giurisdizionale sulle assegnazioni agrarie, si sarebbe premurato anzitutto di assegnare ai coltivatori l'agro pubblico adiacente alla via da lui costruita, già delimitato e centuriato negli anni precedenti, potenziandone insieme la bonifica, fondando il foro a circa un quarto del percorso totale, dopo il valico dei monti Alburni, ed in esso foro costruendo gli edifici pubblici di cui alla lapide di Polla. In essi fu amministrato il diritto relativo alle assegnazioni agrarie, e può darsi che, a ricordo di ciò, oltre che F. Anni, il foro fosse stato anche chiamato F. Popili. Di esso abbiamo le seguenti indicazioni: « foro popili » nella tavola peutingeriana, « Foro Populi » nell'anonimo Ravennate, « Forum Popili » in Guidone.

Luigi Pitimada

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

IN MEMORIAM

EDOARDO GALLI

Edoardo Galli, nato a Maierà (Cosenza) il 3 Maggio 1880, è morto a Roma il 24 Luglio 1956, dopo lunga dolorosa malattia che ne aveva quasi distrutta la fibra robusta.

Laureatosi in Lettere a Roma nel 1905, dopo avere iniziato la sua attività di studioso di archeologia col rivolgersi al difficile problema di Sibari (*Per la Sibaritide*, Acireale 1907), entrò assai presto in quella carriera dell'amministrazione delle Belle Arti in cui doveva spendere tutta la vita, dedicandovi una laboriosità instancabile, veramente esemplare. Destinato nel 1907 al Museo Nazionale di Firenze come Segretario di ruolo organico nel personale dei Monumenti, libero docente di Archeologia nell'Università di Pisa dal 1917, ebbe poi l'incarico, dal 1922 al 1924, di reggere la Direzione dello stesso Museo e quello, nel 1923, di Soprintendente agli Scavi e ai Musei Archeologici di Firenze. Nominato Soprintendente di seconda classe nello stesso 1923, fu destinato col 1 Gennaio 1925 alla nuova Soprintendenza alle Antichità ed ai Monumenti della Calabria e della Basilicata con sede a Reggio Calabria ove fu poi compiuta, nel 1932, la costruzione, da lui tanto augurata, del Museo Archeologico Nazionale. Dal 1936 al 1947 fu Soprintendente (di 1ª classe dal 1942) alle Antichità ad Ancona e poi a Cagliari, ove però non prese servizio, avendo ottenuto un incarico presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte a Palazzo Venezia di Roma, che conservò anche dopo il collocamento a riposo avvenuto nel Luglio 1949.

A Firenze l'attività del Galli si era naturalmente rivolta al vasto e tanto vario mondo dell'Etruria, per così dire, « toscana », nel quale ebbe occasione di esercitare le sue

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

indubbie attitudini di diligente e preciso descrittore di relitti monumentali e di oggetti di scavo, pur non avendo mai, e nemmeno in seguito, acquistata quella vera e propria fisionomia, secondo la felice espressione di Paolo Orsi, di « archeologo del piccone » che fu di altri pure soprintendenti quali, ad es., lo stesso Orsi e Quintino Quagliati. Così dal 1908 al 1922 le *Notizie degli Scavi* ospitarono una quarantina di sue più o meno ampie relazioni descrittive su ritrovamenti varî (tombe, urne cinerarie, bronzi monetarî, oreficerie, oggetti di corredo personale, vasellame di età storica e preistorica ecc.) e su ruderi scoperti casualmente o da lui rimessi in nuova luce nel territorio toscano (Fiesole, al cui Museo dedicò anche cure speciali, Firenze città e dintorni, Agro Senese e Agro Aretino ecc.), ma anche, più di una volta, in territorio non tale, di civiltà non solo etrusca o etrusco-romana, ma anche italica e gallica (Umbria, Marche settentrionali, Lazio viterbese, ecc.).

Passato in Calabria, il Galli si trovò dinanzi ad un campo di lavoro enormemente vasto, a operare nel quale le forze di un solo uomo, per quanto dotato di buona volontà, non sarebbero mai state sufficienti. Si trattava di due regioni indubbiamente affini per ragioni di storia e, in questa, di arte classica e posteriore, i cui problemi archeologici ed artistici, trascurati o addirittura ignorati per moltissimo tempo, erano stati ripresi dalla tempra geniale di un Paolo Orsi, il quale tuttavia non aveva potuto se non affrontarne alcuni (Locri, Caulònia, Ipponio, il santuario di Apollo Aleo per l'età classica, le chiese bizantine e basiliano-normanne in Calabria), denunciando la immane vastità e la difficoltà del compito che avrebbe lasciato al suo successore. Il Galli si diede al nuovo lavoro di Soprintendente alle Antichità ed ai Monumenti (là dove le Soprintendenze sono divenute ragionevolmente due distinte, sin dal 1939), con entusiasmo ammirevole e lo condusse innanzi per dieci anni con indiscutibile tenacia, accumulando nel Museo materiale in complesso prezioso e dandogli un primo ordinamento. Fu, questo periodo calabrese, certamente il suo migliore, in quanto a somma di

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI MERIDIONALI BIBLIOTECA Giustino Fortunato

risultati tangibili e spesso pregevoli di lavoro. Tenace e irremovibile di carattere e, naturalmente, attaccatissimo alle vicende della sua terra, cui auspicava una rapida rinascita nella quale desiderava sinceramente avere la sua parte, egli trasportò facilmente — nonostante gli urti e le resistenze e talora le ostilità locali, che nemmeno oggi si direbbero sopite — queste sue innate, fattive qualità nell'adempimento della sua non facile missione di ufficio. Reggio, Tiriolo, Cosenza, S. Giovanni in Fiore, Tropea, Acerenza, Melfi ed altre località debbono molto al Galli, in opera di studî, di restauri (non sempre ugualmente felici, ma pur sempre condotti e sorvegliati volenterosamente) di riesumazioni anche di carattere letterario (ad es. la secentesca *Cronaca Cosentina* del Frugali) ecc. La Sibari della sua prima attività giovanile tornò ad interessarlo, divenendo per lui un punto fisso di ricerca, sebbene all'atto pratico le sue indagini (di cui era assai geloso) non sortissero risultati concludenti o ne sortissero soltanto di pur marginalmente interessanti.

Il Galli affrontò anche, a varie riprese, nel periodo toscano e specialmente in questo calabrese, problemi artistici di carattere generale e di alto livello, ai quali peraltro non fu sufficiente la conoscenza che egli poté avere del mondo greco e delle sue esigenze artistiche ed etiche. Probabilmente la sua attività e la sua stessa tempra intellettuale, portata piuttosto alla osservazione analitica che non alla sintesi storico-estetica, avrebbero potuto raggiungere, se non lo avessero distolto le gravi fatiche e le responsabilità di uffici, risultati assai notevoli nel campo italico, i cui documenti aveva bene imparato a conoscere nell'epoca fiorentina ed ai quali poté rivolgersi nuovamente, in terreno ancora più vasto e fecondo, durante il periodo anconetano, in cui la sua attività di ricerca e di studio descrittivo e anche di indagine stilistica poté spaziare dalle Marche agli Abruzzi settentrionali e al territorio di Zara e alla Dalmazia. Alcune sue pagine su piccoli bronzi italici lo dimostrano infatti esperto ed agguerrito verso i grandi inquadramenti della nostra protostoria; fu peccato, pertanto, che le esigenze amministrative resesi

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

gravi in Calabria e non meno tali, se non ancor più gravi, ad Ancona, lo tenessero per lunghi anni meno vicino al materiale che egli più intimamente, forse, sentiva.

Ad ogni modo, anche a considerare soltanto l'odierno Museo Nazionale di Reggio e la riorganizzazione scientifica e lo studio del materiale archeologico calabrese tornato in sede dai magazzini del Museo di Siracusa o da lui salvato e raccolto, le pratiche e i meriti di Edoardo Galli nella sua Calabria rimarranno per lungo tempo degni di viva considerazione e di gratitudine.

SILVIO FERRI

NOTA BIBLIOGRAFICA

La presente nota si riferisce soltanto ad argomenti riguardanti il territorio della Calabria e della Basilicata, particolarmente in relazione con l'ufficio di Soprintendente alle Antichità ed ai Monumenti delle due regioni tenuto da Edoardo Galli nel periodo 1925-36. La bibliografia completa della vasta opera di Lui apparirà prossimamente nella rivista « Studi Etruschi e Italici » a cura dei Proff. N. Alfieri e S. Aurigemma.

Abbreviazioni di titoli di Riviste: AMSMG = Atti e Memorie della Società Magna Grecia; BA = Bollettino d'Arte del Ministero della P.I.; NSA = Notizie degli Scavi di Antichità, negli Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

PREISTORIA

Cirò : Ripostiglio di accette ènee, in NSA, vol. X, serie VI, fasc. 4, pp. 175-76).

Cultura dell'età del ferro presso tribù lucane, in Bullettino di Paletnologia italiana, Anno LII, 1932.

ARCHEOLOGIA CLASSICA

Intorno ad un ponte della Via Popilia sul fiume Savuto, in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, 1906.

Per la Sibaritide, Acireale, tip. dell'Orario Ferroviario, 1907.

Fibula aurea proveniente dal territorio di Sibari, in Miscellanea di Studi Sicilioti ed Italioti in onore di Paolo Orsi, a cura della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale, Catania 1921.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Metaponto. Esplorazioni archeologiche e sistemazione dell'area del Tempio delle Tavole Palatine, in « Campagne della Società Magna Grecia », Roma, 1926 e 27, pp. 63-79.

Tresilico : Sepolcri ellenistico-romani, NSA, vol. V, serie VI, fasc. 7, 8, 9, pp. 272-273.

L'Askos Catarinella, Libreria Tirelli, Catania 1929.

Matera : Saggi in località « Serra Pollara », in NSA, vol. VI, serie VI, fasc. 10, 11, 12, pagg. 552.

Alla ricerca di Sibari, in AMSMG, Roma 1930, pp. 7-128.

Prime voci dell'antica Laos, AMSMG, Roma, 1940, pp. 151-203.

Due ville romane in agro sibaritano, in « Atti del 2° Congresso Nazionale di Studi romani », Roma 1931.

Arte ellenistica in Calabria, in AMSMG, 1931, pp. 155-58.

Reggio Calabria : Una scultura di Sibari achea e terracotta di Thurio, NSA, Roma 1932, vol. VII, serie VI, fasc. 1, 2, 3, pp. 130-136.

Lavinium Bruttiorum : Scavi e scoperte fino al 1930, NSA, vol. VI, fasc. 7, 8, 9, pp. 323-363.

Il rilievo di Cipollina, in Riv. « Studi Etruschi », Firenze 1934, vol. 3, pp. 143-145.

A proposito degli « Oinóphoroi », in Bollettino dell'Associazione Nazionale degli Studi mediterranei, Roma 1934, pp. 46-48.

Un frammento scolpito da Grumentum, in BA, Anno XXVIII (1935), fasc. 12.

Cosenza : Necropoli ellenistica in *contrada di Moio*, in NSA, Roma 1935, vol. XI, serie V, pp. 182-183. (Presenta la trattazione descrittiva di M. Scornajenghi).

Policoro, Scoperte e accertamenti archeologici nell'Agro di Eraclea, Agro di Eraclea, (in NSA, vol. X, serie VI, fasc. 10, 11, 12, pp. 464-67. (Presenta la trattazione descrittiva di E. Bracco).

Un sarcofago del Duomo di Cosenza, in BA, Anno XXVIII (1935), fasc. 8.

Antichi bronzi del Bruzio e della Lucania, in « Le Vie d'Italia », 1939, n. 7.

Reggio di Calabria : Necropoli ellenistica nell'area del Museo, in NSA, vol. III, serie VII pp. 166-234.

Un frammento di sarcofago istoriato nella Cattedrale di Tricarico, in ASCL, 1934.

Riflessi di pittura alessandrina in Calabria, in Riv. del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Anno VI, fasc. I-II, pp. 32-46, Roma 1937.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

ARTE MEDIOEVALE E MODERNA

Un mortaio calabrese del seicento, in « Brutium », 1925, n. 12.

Cofano liturgico del sec. XVII da Terranova, in BA, Anno VI, (1927), serie II, fasc. 9.

Reggio Calabria : Campana di S. Maria Assunta, in BA, anno VI, (1927), serie II, fasc. 1.

Monumenti ignorati del Bruzio e della Lucania : Gli affreschi di S. Francesco ad Irsina, in BA, Anno VII, 1928, serie II, n. 8, pp. 385-412.

Rossano : Chiesa di S. Marco, in Riv. « Nosside », Polistena, Anno VIII, n. 10, Ott. 1928.

Santa Severina : Battistero - Santa Filomena, in Riv. « Nosside », Polistena, Anno V, n. 11, Nov. 1928.

Chiesetta di San Marco in Rossano Calabro, in Riv. « Arte Sacra », Roma 1932, Anno II, n. 2.

Un lavabo in rame da sacrestia, in BA, Anno XXV (1931), n. 2.

Chiesa di Santa Margherita a Melfi, in Riv. « Arte e restauro », Milano 1940, Anno XVII, fasc. 1-2-3, pp. 13-22.

Le reliquie dell'Archicenobio Florense, in Riv. « Religio », vol. XIV, n. IV, Roma 19 .

Qualche osservazione sulla Roccelletta, in « Rassegna Economica Catanzarese », IV, 1945.

RELAZIONI

Attività della R. Soprintendenza Bruzio-Lucana nel 1925 *sul primo anno di vita* (1925), Roma 1926, a cura della Società Magna Grecia.

Attività della R. Soprintendenza Bruzio-Lucana nel campo archeologico (1926), in Riv. « Historia », Anno I, 1927, n. 2.

RESTAURI

Cosenza : Cattedrale (Restauri), in BA, Anno VI (1926).

La Cattedrale di Tropea, BA (Anno VII), Giugno 1927.

La Cattedrale normanna di Tropea restituita al suo pristino aspetto, in Riv. « Arte Sacra », Roma 1932.

Danni e restauri a monumenti nella zona del Vùlture, in BA, 1932.

Restauro della Cappella Spinelli, in « La Voce del Santuario », Basilica di *Paola*, 1934, Anno VII, n. 1.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

SCRITTI VARII

Unità dell'arte in Calabria e Lucania, in « Nosside », Anno VII, n. 9, Polistena 192.

L'arte nel Santuario di S. Francesco di Paola, in « Le Vie d'Italia », Anno XXXVI, n. 1, Milano 1928.

La Sila a Venezia, in « L'Alpe », Rivista forestale italiana del T.C.I., Anno XV, n. 11, Milano 1928.

Itinerari per l'Estate Silana, Touring Club Italiano, Milano 1928.

I Monumenti lucani colpiti dal terremoto, in « Le Vie d'Italia », Anno XXXVI, n. 11, Milano 1930.

Sibari, in « Le Vie d'Italia », Anno XXXVII, n. 10, Milano 1931.

Come nasce un grande Museo, in « Le Vie d'Italia », Anno XXXVIII, n. 12, Milano 1932.

Il Museo Nazionale della Magna Grecia, Reggio Calabria 1932, a cura del Comune.

Ueber der sitzenden Goettin, in Riv. « Rinascita », Anno 2, n. 1, Messina 1933.

Ancora della Dea seduta di Berlino, in « Rinascita », Anno 2, Settembre-Ottobre.

Cosenza seicentesca nella Cronaca del Frugali, Collezione Meridionale ed., Roma 1934.

Da Gioacchino a Dante, in Bollett. della Società di Storia Patria per la Calabria, Anno II (1945), n. 5-8.

Alcune considerazioni su una veduta di Cosenza, in Riv. « Calabria nobilissima », Cosenza 1947, n. 2.

Hajadò, in Riv. « Folklore », Anno II, 1947, n. 1-2, pp. 31-37.

S. Francesco di Paola ad Ancona, in « La Voce del Santuario », Basilica di Paola 1949.

A cura dall'Ente Turistico Provinciale di Cosenza uscirà uno scritto al quale E. Galli stava attendendo nel 1956 (*La Sila* - studio storico topografico).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

FRANCO BARTOLONI

È morto l'8 Novembre 1956 a Roma, dove era nato il 13 Giugno 1914, il Prof. Franco Bartoloni, titolare dal 1 Novembre 1951 della cattedra di Paleografia e Diplomatica e Direttore dell'Istituto di quelle discipline presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università romana. Sotto la sua direzione tale Istituto raggiunse una invidiabile attrezzatura didattica e tecnica, divenendo anche il centro, per l'Italia, di due grandi iniziative a carattere internazionale: la catalogazione dei codici latini datati sino al secolo XVI, promossa dal parigino « Centre National de la recherche scientifique », e il censimento dei documenti pontifici da Innocenzo III a Martino V (escluso), da lui stesso ideato e realizzato. Assunta, insieme con la cattedra, la direzione dell'*Archivio Paleografico Italiano*, dette a questa gloriosa pubblicazione un indirizzo adeguato agli ultimi orientamenti scientifici e riportò a nuova vita il *Bollettino dell'Archivio Paleografico Italiano*, facendone l'organo dell'attività scientifica del suo Istituto. Era Consigliere del Comitato direttivo del « Centro Italiano di Studi per l'alto Medioevo », membro per l'Italia del « Colloque international de paléographie » e del Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche, Preside della Scuola speciale, presso l'Università di Roma, per Archivisti e Bibliotecari.

I lettori dell'Archivio che furono presenti al I Congresso Storico Calabrese ricordano certamente la sua calorosa partecipazione all'avvenimento, durante il quale Egli annunciò il rinvenimento da lui fatto, in un fondo depositato presso la Biblioteca Vaticana, delle preziose carte dell'Abbazia della Sambucina. Della pubblicazione di tali carte aveva preso l'impegno, trattandone anche con l'A.S.C.L. e avviando il lavoro di interpretazione e collazione. Si veda, nel « Notiziario » del presente fascicolo, lo sviluppo preso dall'importante iniziativa, il cui postumo compimento assicurerà alla

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

memoria di Franco Bartoloni, così immaturamente scomparso, la gratitudine di tutti gli studiosi della storia calabrese.

L'A.S.C.L.

Elenco delle principali pubblicazioni:

— Esempi di scrittura latina dal secolo I avanti Cristo al secolo XV... (Roma, 1934).

— Documenti inediti dei « magistri aedificiorum Urbis » (secoli XIII e XIV), (estr. dall'*Archivio della R. Deputazione romana di storia patria*, vol. LX, Roma, 1937).

— Le antiche carte dell'archivio del monastero dei SS. Dome- [edizione provvisoria], (Roma, R. Deputazione romana di storia patria, 1941 [*Miscellanea*, n. 14]).

— Semicorsiva o precarolina? (estr. dal *Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*, vol. XXX, fasc. 1, Roma, 1943).

— Per la storia del Senato romano nei secoli XII e XIII, (estr. dal *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano*, n. 60, Roma, 1946).

— Codice diplomatico del Senato romano dal MCXLIV al MCCXLVI - Volume I (Roma, 1948 [*Fonti per la storia d'Italia*, pubbl. dall'Istituto storico italiano per il medio evo, n. 87]).

— Note paleografiche. Ancora sulle scritture precaroline, (estr. dal *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano*, n. 62, Roma, 1950).

— Le più antiche carte dell'abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VIII-XIII), (Roma, 1950 [*Regesta chartarum Italiae*, pubbl. dall'Istituto storico italiano per il medio evo, n. 33]).

— Note di diplomatica vescovile beneventana. 1. Vescovi e arcivescovi di Benevento (secoli VIII-XIII), (estr. dagli *Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei, Rendiconti classe*

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

scienze morali, storiche e filologiche, V, 7-10, luglio-ottobre 1950).

— Paleografia e diplomatica: conquiste di ieri, prospettive per il domani (estr. dalla rivista *Notizie degli Archivi di Stato*, XIII, 3 sett.-dic. 1953 [prolusione al corso di Paleografia e diplomatica nell'Università degli studi di Roma, letta il 28 novembre 1951]).

— Suppliche pontificie dei secoli XIII e XIV, (estr. dal *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano*, n. 67, Roma, 1955).

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

NOTIZIARIO

ATTI DEL PRIMO CONGRESSO STORICO CALABRESE. — Sono stati pubblicati, poco prima di questo fascicolo, gli Atti del Congresso Cosentino. Una circolare diramata agli iscritti al Congresso ed agli abbonati all'Archivio ha rese note le ragioni del ritardo delle due pubblicazioni, che per gli Atti è compensato dall'aggiornamento del testo e dai nuovi scritti in essi contenuti. Il volume, di circa 600 pagine, riccamente illustrato, è in vendita presso la Direzione dell'Archivio al prezzo di L. 3.000 (estero 3.500), franco di spese di posta. Agli iscritti al Congresso e agli abbonati all'Archivio viene praticato lo sconto del 20% già annunciato.

L'ARCHIVIO uscirà nel 1957 in due fascicoli doppi di circa 250 pagine l'uno, il primo entro il Giugno, il secondo entro il secondo semestre. Il prezzo di abbonamento è stato portato, come da avviso della circolare sopra ricordata, a L. 3.000 (estero 3.500).

INDICE VENTICINQUENNALE (1931-1956) DELL'ARCHIVIO. — È in preparazione, e comprenderà due parti: la prima secondo, in complesso, la distinzione per argomenti già usata negli indici decennali, la seconda per autori, preparata molto diligentemente a cura del benemerito Mons. Giuseppe Pignataro di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) che sin d'ora ringraziamo assai della utile fatica compiuta.

CONGRESSI STORICI. — Giovedì 8 Novembre 1956 si radunarono a Palazzo Taverna in Roma, per invito del Presidente del Comitato di Redazione e Direttore dell'ASCL Sen. Umberto Zanotti Bianco, numerose personalità della cultura delle due Regioni per venire ad accordi e formulare voti e proposte per l'attuazione in esse di Congressi Storici. Dello svolgimento della riunione, che ebbe anche lo scopo di commemorare il venticinquennio della Rivista e di rievocare la nobile figura del suo fondatore Paolo Orsi, hanno già detto ampiamente i giornali romani e i periodici locali. Aggiungeremo qui che la proposta uscitane di un Congresso a Matera nel 1957 per la Basilicata è tuttora all'esame di un gruppo di studiosi di quella regione, mentre rimane stabilito — e se ne inizierà presto la preparazione — il secondo Congresso Calabrese, che si terrà nel 1958 in Catanzaro, a Biblioteca Municipale allestita.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

Diamo notizia di due importanti Congressi o Convegni Storici che possono interessare da vicino la Calabria e la Basilicata: il prossimo (19-23 ottobre 1957) *Congresso di Storia del Risorgimento*, che si terrà a Salerno sul tema generale « La crisi finale del Regno delle Due Sicilie », e la *Quinta Settimana di Studi del « Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo »* (Spoleto 24-30 aprile 1957), avente come tema: « Caratteri del sec. VII in Occidente ».

È stata anche annunciata dal *Centro di Studi Italo-Albanesi* costituitosi recentemente presso l'Accademia Cosentina la preparazione di un Congresso che potrà essere molto interessante per gli studi storici calabresi. Speriamo di essere posti presto in grado di dare notizie precise sull'avvenimento.

Deputazione di storia patria per la Calabria e la Basilicata. — Sono in corso presso il Ministero della P. I. (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche) pratiche perché sia definita la ormai annosa questione della Deputazione. Essendosi dimesso il Commissario Prof. Giovanni Pugliese Carratelli, è prossima la nomina di un suo successore e insieme si attende la ricostituzione dell'importante organo di ricerca e di organizzazione nel campo degli studi storici delle due Regioni.

È in corso di pubblicazione lo Studio della città e dell'agro di Matera a cura della Commissione omonima (UNRRA CASAS, Prima Giunta). Dei nove fascicoli in cui si comporrà lo *Studio* sono stati sinora stampati i primi tre: 1°) *Saggi introduttivi* (R. Musatti, *Storia dello Studio su Matera*; F. G. Friedmann, *Matera: Un incontro*; G. Isnardi, *L'ambiente geografico*). — 2°) F. Nitti, *Una città del Sud: Saggio Storico*. — 3°) T. Tentori, *Il sistema di vita della comunità materana: Riassunto di una inchiesta etnologica*. Nel corso del 57 dovranno apparire gli altri fascicoli riguardanti la Demografia e l'Igiene, la Psicologia popolare, l'Economia, la Struttura urbana e l'Assistenza sociale, con un ultimo di tavole e bibliografia. Daremo in seguito più ampie notizie.

È in corso da parte del Prof. Biagio Cappelli uno studio sulle *Chiese rupestri del Materano*, sia entro l'antico perimetro urbano della città, sia nella campagna adiacente. Tale studio riuscirà di notevole interesse per la migliore definizione delle correnti di gusto fondamentalmente bizantino nell'arte (elementi architettonici e, sebbene piuttosto scarse, pitture in affresco, graffiti, ecc.) al margine dell'assai più provvisto mondo artistico pugliese.

Si è iniziata col Gennaio 1956 a Palmi la pubblicazione della rivista *Folklore della Calabria*, diretta da Antonino Basile. Essa è organo della *Società calabrese di Etnografia e Folklore* avente sede in Palmi presso quel *Museo Civico di Folklore* pure di recente istituzione. Diamo cenno, nella Rassegna bibliografica, di alcuni fra gli

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

interessanti scritti apparsi nei due fascicoli (Gennaio-Marzo e Aprile-Settembre 1956) sinora pubblicati.

Onoranze a P. Francesco Russo. — Per iniziativa di un gruppo di amici di P. Francesco Russo e nell'intento di commemorare il 25° anno della sua ordinazione sacerdotale ed insieme esprimergli gratitudine per la sua ormai lunga e fruttuosa opera di studioso delle vicende storiche calabresi, si è costituito nella sua Castrovillari un Comitato che provvederà alla ripubblicazione in un volume dei numerosi studi di lui comparsi su Riviste varie o in opuscoli. L'Archivio aderisce cordialmente all'iniziativa in onore del suo valoroso collaboratore. Adesioni e contributi alle spese della pubblicazione possono essere inviati alla Segreteria del Comitato Onoranze a P. F. Russo, Via Cunfida, 20 - Roma.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato
DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

(Riguarda pubblicazioni dell'anno 1956, con aggiunta di alcune dell'anno 1955, a completamento della Rassegna apparsa nel fasc. III-IV di quell'anno).

Abbreviazioni :

AC	- Almanacco Calabrese.
AMSMG	- Atti e Memorie della Società Magna Grecia.
ASCL	- Archivio Stor. per la Calabria e la Lucania.
B	- Brutium.
BA	- Bollettino d'Arte del Ministero della P.I.
BBGG	- Boll. della Badia Greca di Grottaferrata.
CN	- Calabria nobilissima.
FC	- Folclore della Calabria.
H	- Historica.
QL	- Quaderni lucani.

I) - ARCHEOLOGIA E ARTE

Avvertenza. — Rimandiamo, per una completa bibliografia archeologica relativa all'intiero territorio della Magna Grecia e della Sicilia alla Relazione 1955-56 dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia. Si segnalano qui soltanto scritti riguardanti il territorio della Calabria e della Basilicata (e Lucania classica).

BÉRARD J., *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'antiquité. L'histoire et la légende.* IIe éd. revue et mise au jour, Paris, Presse Universitaire de France. 1957 (ma uscita nel 1956), pp. 522, con 2 tavv. geogr. f. t.

Pubblicazione di alto interesse, specialmente per ciò che riguarda i miti dei varî centri di colonizzazione nella Magna Grecia e nella Sicilia. Questa seconda edizione riveduta ed aggiornata offre agli studiosi un assai utile completamento, fra l'altro, della pur così importante opera di T. J. Dunbabin *The Western Greeks*. Londra 1948 (v. ASCL, 1955, fasc. 2), di carattere più strettamente archeologico-storico.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

CAPPELLI B., *Interpretazione della Chiesa di S. Adriano a S. Demetrio Corone*, in BBGG, IX, pp. 143-54, con 2 tavv.

« Lettura » attentamente particolareggiata della chiesa sorta, con impianto latino e benedettino, sul luogo di un primitivo oratorio niliano.

CALDORA U., *Giovanni Donadio, maestro organaio a Roma*, in B, 1956, fasc. 1-2, pp. 4-7.

Catalogo della 2ª Mostra di Arte figurativa di Cosenza (13-30 Maggio 1956), Cosenza 1956, pp. 24 e tavv. 32.

DILLON A., *La Chiesa di S. Adriano a S. Demetrio Corone*, in B, fasc. 11-12, 1955.

FANTUZZO M., *Due tele di Mattia Preti nella parrocchiale di Sambughé presso Treviso*, in B, Luglio-Sett. 1955.

FRANGIPANE A., *Gli Atti del 1° Congresso Storico Calabrese e l'Arte Medioevale della Calabria*, in B, 1956, XXXV, n. 7-8 e n. 9-10.

Osservazioni ed appunti al Catalogo della Mostra di Arti Minori annessa al Congresso. Negli *Atti* il catalogo apparisce ampliato e aggiornato.

LIPINSKY A., *La Stauroteca di Cosenza e l'oreficeria siciliana nel sec. XII*, in CN, IX, nn. 26 e 27.

Assegna la stauroteca cosentina, di solito considerata come prodotto di genuina arte bizantina, alla scuola artistica di Palermo nel periodo più florido della dominazione normanna (sec. XII, 1ª metà).

MARTELLI G., *Architettura angioina in Calabria*, in CN, IX, n. 28, pp. 157-71, con 9 ill.

Illustra la Chiesa, ora in avanzato restauro, di S. Maria della Consolazione ad Altomonte (Cosenza) e, più brevemente, la Cattedrale di Rossano, specialmente nella parte absidale, ricostruita circa il 1330 a cura di Roberto d'Angiò.

MARTELLI G., *La Chiesa di S. Adriano a S. Demetrio Corone*, in BA, 1956, pp. 161-67, con 11 ill.

Dà notizie di indagini che sono continuazione « in profondità » di quelle del Dillon, ristabilendo a sufficienza l'icnografia originale della interessante chiesa.

MARTELLI G., *Chiese monumentali calabresi del sec. XV*, in « Palladio », Rivista di Storia dell'Architettura, 1956, n. 1-2, con 18 ill.

Riguarda particolarmente le chiese di S. Bernardino di Morano, dell'Annunziata a Tropea, di S. Bernardino ad Amantea, di S. Maria Assunta a Cròpani, di S. Domenico a Cosenza. L'A., pur operando da qualche anno in altra regione d'Italia,

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

continua nei suoi preziosi studi sull'architettura medievale della Calabria, accrescendo i suoi numerosi meriti verso la cultura artistica della Regione.

Museo Regionale di Reggio Calabria. Campagna Internazionale dei Musei. Guida delle varie mostre, a cura di A. De Franciscis, Reggio Calabria 1956, pp. 30, con 15 tavv. di ill.

Molto utile pubblicazione che prelude in modo interessante all'apertura al pubblico, ormai prossima, del grande Museo. Di speciale interesse la parte relativa alla raccolta Sandicchi di stampe del paesaggio e dei costumi calabresi.

Museo Provinciale di Catanzaro. Campagna Internazionale dei Musei (6-14 Ott. 1956). *Guida illustrativa a cura della Amministrazione provinciale.* Catanzaro 1956, pp. 49, con 12 tavv. di ill.

Opportuna pubblicazione che meriterebbe di essere ripresa, in edizione più corretta, per una migliore conoscenza della raccolta catanzarese, alla quale è da augurare una sede ed una sistemazione che ne mettano meglio in luce la varia e mal nota importanza.

Pugliese Carratelli G., *Calabria preellenica*, in AC, Roma 1956, pp. 43-49, con 4 ill.

Delinea, insistendo sulla regione calabrese, un quadro della espansione commerciale e culturale egea in occidente, preliminare alla colonizzazione ellenica dei secoli VIII e VII a. C.

Zancani Montuoro P., *Il rapitore di Kore nel mito locrese*, in Rivista dell'Accademia Napoletana di Archeologia Letteratura Belle Arti, Napoli 1955, con 2 tavv.

Completa gli scritti dell'A. sull'interpretazione dei πίνακες locresi, apparsi in AMSMG e ASCL (1955).

II) - TRADIZIONI POPOLARI

Basile A., *Apparizioni prodigiose e istituzioni di santuari nelle tradizioni popolari calabresi*, in FC, 1956, fasc. 1, pp. 1-9.

Basile A., *Santa Barbara nella poesia popolare calabrese* (ivi, fasc. 2-3, pp. 7-14).

Chiapparo G., *Astronomia e meteorologia dei pescatori di Tropea* (ivi, fasc. 2-3, pp. 15-34).

Corso R., *Studi di tradizioni popolari*, Napoli 1956, Conte Ed., pp. 224.

Segnaliamo questa importante pubblicazione nella quale l'illustre etnologo e folclorista calabrese ha opportunamente

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

raccolto venti suoi scritti non tutti facilmente reperibili in volumi di Atti di congressi e in numeri, anche non recenti, di riviste. Il loro complesso offre un quadro assai vasto e vario degli studi delle tradizioni popolari non solo in Italia ma anche in Europa e fuori. Il primo degli scritti riguarda « Gli studi etnografici italiani nell'ultimo quarantennio » e il secondo « La civiltà italiana e le tradizioni popolari », mentre alle tradizioni popolari della Calabria e della Basilicata e di altre regioni del Mezzogiorno sono più particolarmente rivolti numerosi accenni in vari capitoli, quali « Arti pluviali », « Il contrasto della Bianca e della Bruna », « Le Arti popolari nelle feste pubbliche italiane », « La Torre vivente » e « Sopra i motivi ornamentali dei tessuti popolari italiani » : tema, quest'ultimo, che ci augureremmo di vedere trattato dall'A. particolarmente per la Calabria, i cui tessuti di arte popolare serbano tracce così espressivamente evidenti di rapporti con usi e tendenze artistiche di origine orientale.

Corso R., *Blasoni popolari*, in AC, 1956, pp. 25-34.
Riguarda specificamente la Calabria (con utile bibliografia).

Corso R., *Osculum interveniens :* una costumanza campagnola calabrese e i suoi raffronti (in FC, 1956, fasc. 1, pp. 1-9).

Corso R., *I pregiudizi sull'allattamento (note di Etnografia nipiologica)*, in Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Nipiologia, Napoli 1956.

D'Aloi A., *Folklore nipiologico del nicoterese*, in FC, 1956, fasc. 2-3, pp. 34-55.

De Martino E., *Considerazioni storiche sul lamento funebre lucano*, in « Nuovi Argomenti », 1955, n. 1.

Pignataro G., *Divinazione idrica in Calabria*, in FC, 1956, n. 2-3, pp. 58-62.

Tucci G., *Contributo allo studio del rombo*, in Rivista di Etnografia, Napoli, a. VIII-IX, 1954-55.

III) - STORIA — BIOGRAFIE — BIBLIOGRAFIA

Almanacco Calabrese (Roma, 1952-1956).
Nella Parte Prima di ciascun volume dal 1952 al 1956 sono comprese, sotto il titolo *Galleria*, biografie di Calabresi illustri nei vari campi della attività umana. Segnaliamo quelle che presentano maggiore interesse nei riguardi della storia generale della Calabria.
1952 - T. De Luca : *Zaccaria* ; E. Pontieri : *S. Francesco di Paola* ; F. Nicolini : *Gaetano Argento*.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

1953 - R. Cessi : *Cassiodoro* ; G. Pepe : *San Nilo* ; C. Manes : *F. Ruffo.*

1954 - T. De Luca : *Cicco Simonetta* ; L. Firpo : *Tommaso Campanella.*

1955 - T. De Luca : *Giovanni Filàgato* ; A. Pepe : *Ruggiero Loria.*

1956 - T. Minisci : *San Bartolomeo da Rossano* ; B. Barillari : *Francesco Salfi* ; R. Cessi : *Benedetto Musolino.*

Borretti M., *L'abbazia di S. Michele di Abatemarco*, in CN, IX, n. 28, pp. 239-48, con 2 ill.

Dà notizie, desunte da un ms. « *Platea della chiesa di S. Michele di Batomarco* » della Bibl. Civica cosentina, della Abbazia basiliana di Abatemarco, sulla sin. della fiumara tirrenica omonima.

Borretti M., *Annali della tipografia cosentina*, da CN, IX, n. 29-31, pp. 109-36.

Cenni storici sulle tipografie cosentine dal 1800 al 1899.

Caldora U., *L'introduzione della stampa in Calabria*, in CN, IX, n. 28, pp. 172-93, con 3 ill.

Tratta specialmente dell'opera dello stampatore cosentino Ottaviano Salomone negli anni 1478 e 1479.

Caldora U., *L'occupazione francese della Calabria* (1806-1815), in H, 1956, fasc. 4° e sgg.

Interessante sguardo sintetico al periodo napoleonico in Calabria, come preparazione opportuna alla rievocazione di scritti di Francesi su cose e fatti della Regione in quello stesso periodo.

Cilibrizzi S., *I grandi lucani nella storia della nuova Italia* (*da Mario Pagano a Gianturco a Fortunato a Nitti a Torraca*), Napoli 1956, Conte Ed., pp. 302.

Brevi biografie di carattere per lo più encomiastico, utili come repertorio di notizie sulla vita e le attività pubbliche di uomini politici, scrittori e insigni professionisti della Basilicata nel secolo XIX e nella 1ª metà del XX.

De Franciscis A., *Scoperte preistoriche in Calabria*, in Bullettino di Paletnologia, 1956, fasc. I. Dà breve notizia, con tre ill., di rinvenimenti preistorici in Calabria, siano fortuiti (Roggiano Gravina, Calauna, ecc.) siano di scavo (Caulonia, Castiglione di Paludi).

De Giorgio D., *La prigionia di Giovanni Nicotera*, in H, 1956, fasc. 1-2 e sgg.

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

De Pilato S., *G. Zanardelli e la legge speciale per la Basilicata* (*Discorso nel cinquantenario della legge*), in QL, 1955.

Duret De Tavel, *Le lettere calabresi : Soggiorno di un ufficiale francese in Calabria*, Traduzione e note a cura di Umberto Caldora, in H, 1956, fasc. V., in ASCL, 1956, fasc. 3, « Stranieri in Calabria durante il dominio francese » dello stesso A.

Firpo L., *Campanella nel secolo XIX* (*Bibliografia*), in CN, IX, fasc. 29-30, pp. 42-62.

Grillo F., *Pitagora di Samo nel mito e nella leggenda*, in CN, X, n. 29-30.

Guerrieri G., *Periodici calabresi* (1811-1870), in AC, Roma 1956, pp. 35-42.

L'A. rifà il « quadro di vita calabrese emergente dalla stampa periodica nel periodo indicato », porgendogliene occasione la Mostra annessa al 1° Congresso Storico Calabrese.

Nardi C., *Notizie di Montalto in Calabria*, Genova, Libreria Di Stefano, 1956, pp. 518, con 55 ill. in tavole.

V., su questo assai pregevole libro di storia municipale a largo respiro regionale e nazionale, la recensione di G. Isnardi in ASCL, 1956, fasc. 3°.

Parisi A. F., *I monasteri basiliani della Diocesi di Isola* (*Calabria*), in BBGG, 2-3° trimestre 1956, pp. 60-80.

Parisi A. F., *Bruzio Antico : il culto, le chiese ed i monasteri di Maida*, in B, 1956, n. 3-4, pp. 79.

L'A. continua, con questi scritti, i suoi studi, densi di informazioni direttamente attinte in gran parte a fonti archivistiche locali, sui monasteri basiliani della Calabria e particolarmente della Ulteriore catanzarese.

Parlangèli O., *Nuova carta rossanese volgare in caratteri greci*, in BBGG, 1° trimestre 1956, pp. 3-24.

Pizzuti G., *Gli avvenimenti cosentini del* 1837, in CN, IX, 1955, n. 28.

Riferisce ampiamente e con accurata documentazione (dall'Archivio di Stato di Cosenza) su tentativi « rivoluzionari » cosentini « mal concepiti, peggio organizzati, inadeguatamente condotti tra i farneticamenti eccitati dal colera ».

Russo P. F., *Il Santuario di S. Maria del Castello in Castrovillari*, Pinerolo, Ed. Alzani, pp. 116, con ill.

Russo P. F., *La Calabria nella storiografia moderna*, in AC, 1956, pp. 51-74.

Passa in ampia rassegna la produzione storiografica in Calabria e sulla Calabria nel secolo XIX e sino ad oggi. Parti-

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

colarmente sviluppata è la parte riguardante la storia ecclesiastica della Regione.

SOLIMENE G., *Il castello di Lagopèsole e Giacomo Racioppi*, in QL, 2° semestre 1955.

SPOSATO P. P., *La restituzione dei beni confiscati ai Valdesi di Calabria*, in CN, X, n. 29-30, pp. 90-106.

SPOSATO P. P., *Fonti per la storia di S. Francesco di Paola*, in CN, X, n. 31, Ott. 1956, con 7 ill.

Parla della canonizzazione, attraverso il Diario di Paride De Grassi, prefetto delle cerimonie pontificie sotto Leone X, di cui riporta in appendice il testo latino.

SPOSATO P. P., *La Riforma della Chiesa di Reggio Calabria e l'opera dell'Arcivescovo Del Fosso*, in « Archivio Storico per le province napoletane », Nuova Serie, vol. XXXVI (1956), con ritratto e tre riproduzioni di autografi.

Di notevole interesse per la conoscenza e lo studio delle condizioni del clero in Calabria nella 2ª metà del sec. XVI. Completa, con larghezza di notizie documentate circa la varia e illuminata attività svolta dall'insigne prelato calabrese nello spirito del Concilio di Trento in cui aveva avuto parte così importante, lo scritto dello stesso A. *Note sull'attività tridentina, pretridentina e postridentina del P. Gaspare del Fosso dei Minimi, Arcivescovo di Reggio Calabria* (in ASCL, 1955, fasc. III-IV e, rifatto, in Atti del I Congresso Storico Calabrese).

VALENTE G., *L'anno di Belfiore in provincia di Cosenza*, in Rassegna Storica del Risorgimento, aprile-sett. 1955, p. 475.

ZITAROSA G. R., *Il 1920-21 a Napoli e Guglielmo Pepe*, in QL, 2° semestre 1955.

(G. I.)

DOTT. LEONARDO DONATO, *Vice Direttore responsabile*

Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 3158 in data 23-3-53

ARTI GRAFICHE ALDO CHICCA - TIVOLI

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA
Giustino Fortunato

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

INDICE DELL'ANNO 1956

ARTICOLI

PAG.

ALMAGIÀ R., *Sguardo allo sviluppo storico della cartografia della Calabria* 151

BASILE A., *Leggende della Madonna del Carmine nei canti popolari calabresi* 123

BASILE A., *S. Biagio negli usi popolari calabresi* 147

BASILE A., *Agesilao Milano e il suo attentato alla vita di Ferdinando II* 393

CAPPELLI B., *Il Mercurion* 43

CAPPELLI B., *Di un anello bizantino nel Museo Diocesano di Rossano* 215

CIASCA R., *Le trasformazioni agrarie in Calabria dopo l'Unità* 83

COSTANZO L., *Illustrazione della Mostra di documentazione Gioachimita annessa al primo Congresso Storico Calabrese* 159

D'ARRIGO A., *La pesca del pescespada in Calabria dal II secolo a.C. ai nostri tempi* 101

FERRI S., *L'Arte magnogreca e le influenze italiche* 37

GALATI V. G., *Bernardino Telesio nella storiografia italiana dal 1872 al 1953* 19

GUERRIERI G., *Per la Mostra di Periodici calabresi esposti nella Biblioteca Civica di Cosenza - Elenco delle pubblicazioni periodiche esposte nella Mostra* 181

LECCISOTTI T., *Il Monastero benedettino di S. Michele di Montescaglioso in due descrizioni dei secoli XVII e XVIII* 255

LIPINSKY A., *Lo studio delle Arti minori nell'Italia meridionale* 71

LIPINSKY A., *L'« anello di San Nilo »* 221

LIPINSKY A. e BORRETTI M., *Premessa al catalogo della Mostra di Arti minori e rapporto sulla conservazione degli oggetti d'arte in Calabria* (I Congresso Storico Calabrese). *Catalogo degli oggetti esposti* 193

ASSOC. NAZ. PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA
BIBLIOTECA Giustino Fortunato

PAG.

MARTELLI G., *L'organismo architettonico fiorense* 63

MERCATI S. G., *Autografi sconosciuti di Bernardino Telesio* 3

PARISI A. F., *Il Monastero del Vioterito e la « Vita di S. Luca »* 319

PEDIO T., *Appunti di Miscellanea Bibliografica : Uomini e martiri in Basilicata durante il Risorgimento* 283

VARIE

CALDORA U., *Stranieri in Calabria durante il decennio francese* 341

PERRELLA R., *L'inventario generale e il Regesto dei Proclami e Decreti del Governo Prodittatoriale Lucano* (19 Agosto-26 Settembre 1860) 231

PITIMADA L., *La leggenda dell'antica Napitia* 355

PITIMADA L., *Sull'« Elogio » di Polla* 489

RECENSIONI

ISNARDI G., *Carlo Nardi : Notizie di Montalto in Calabria* 363

IN MEMORIAM

A.S.C.L., *Franco Bartoloni* (con nota bibliografica) 502

A.S.C.L., *Edoardo Galli, Corrado Alvaro* 384

FERRI S., *Edoardo Galli* (con nota bibliografica) 495

MUSTILLI D., *Gaspare Oliverio* 241

PEDIO T., *Rocco Briscese* 243

PEDIO T., *Sergio De Pilato* (con nota bibliografica) . . . 371